

Verso il XIX Capitolo generale



*Dalla gratitudine della memoria
all'impegno della profezia*

Con la potenza vivificante dello Spirito
che ha strappato Gesù dalla morte
e l'ha portato alla pienezza della vita,
anche noi, nella forza dello stesso Spirito di resurrezione,
dello Spirito vivificante ,
ci prepariamo a celebrare, il prossimo luglio 2011,
il nostro XIX Capitolo generale.
Ci affidiamo al Padre perché operi in noi
il prodigio della risurrezione,
ci lasciamo riempire di vita nuova,
perché Egli faccia di noi
strumenti della sua azione rinnovatrice,
del suo prodigioso cambiamento di vita nell'amore.
Solo così potremo accogliere docilmente ed attivamente
la nuova sfida di impegno e di coraggio, nella minorità...
Perché Egli è solo l'Amore a spingerci, ad infonderci la luce
necessaria per superare il guado del nostro faticoso oggi.
Ce lo insegna lo stesso Cristo Gesù ,
egli che, dalla croce, indicandoci la ferita del cuore,
ci addita l'essenza stessa di Dio: l'Amore!



DALLA CHIESA

E CON LA CHIESA

1. SPECIALE YOUCAT:...UN ORIGINALE CATECHISMO PER I GIOVANI

2

“Alcune persone mi dicono che il catechismo non interessa la gioventù odierna; ma io non credo a questa affermazione e sono sicuro di avere ragione. I giovani vogliono sapere in cosa consiste davvero la vita!”, così il S. Padre, Benedetto XVI introduce il nuovo testo destinato a caratterizzare il cammino di fede dei giovani europei e non, incominciando dalla GMG di quest’anno, 2011, che si celebrerà a Madrid. E’ un testo in effetti speciale, fresco e vivace, quasi ardito già dalla copertina, di un giallo luminoso, interrotto solo dal bianco del titolo, balzante sullo sfondo di tante piccole croci pluriformi.

La perdita di contatto con la fede, dovuta anche a pigrizia o ad omissione degli adulti che non sono in grado di mostrarne tutta la forza e la bellezza, può essere ed è spesso una scorciatoia per i giovani. Eppure oggi, ad essere controcorrente non è l’incredulità banale di chi non vuole interrogarsi, e nemmeno l’ateismo isterico di chi se la prende con la Chiesa per partito preso; essa è, invece e di frequente, la ricerca di chi fa onore alle grandi domande della vita e non si accontenta di risposte troppo facili od ingannevoli. E’ in questa categoria che il Papa colloca la realtà giovanile, il complesso, delicato mondo dei giovani, nei quali egli ripone un’immensa fiducia.

Il nuovo volume – a detta anche dell’arcivescovo di Vienna, Christoph Schönborn, il principale promotore ‘esperto’ dell’opera - vuole aiutarli, infatti, nel cammino di fede, affinché essi conoscano bene quello in cui credono e devono credere. Il nuovo Catechismo, a tale scopo, mette a tema anche la questione delle diverse culture cui appartengono i destinatari, in modo che tutti i giovani del mondo possano comprenderne i contenuti, nella continua attenzione a tradurne bene dei testi, secondo gli ambiti culturali e le concrete situazioni di vita. Ciò è possibile oggi, si afferma, in quanto la gioventù odierna vive una cultura molto più globale di quanto l’abbiano vissuta le generazioni passate.

L’opera, benché esca in un momento assai delicato per la Chiesa cattolica, la cui stessa guida suprema, il S. Padre, non intende passarne certo sotto silenzio i grandi problemi che l’affliggono, sembra risponda alle aspettative dei giovani, avendo essa, anche per lo stile, le note, le informazioni di cui si correda, cioè il modo con cui si presenta, molto da comunicare e senza dubbio da dire al cuore dei giovani.

Lo Youcat, allora - ce lo auguriamo senz’altro anche quante di noi sono particolarmente impegnate nel campo educativo in senso lato -, avrà la possibilità di entusiasmare i nostri giovani, proprio perché esso dimostra come, benché talora la Chiesa si presenti male di fronte alla pubblica opinione, agli stessi suoi protagonisti non manca il coraggio di mostrare e di proclamare la grande gioia della fede. Questo catechismo, quindi, va



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

ben oltre l'utilità immediata del giovane pellegrino della prossima GMG; esso è e rimane uno strumento assai valido per tutto l'ampio spettro della catechesi giovanile, non solo: esso è e vuole essere un libro pensato per i giovani, per essere da loro letto, consultato e discusso, un volume che i giovani sentano di poter maneggiare a loro agio, uno strumento speciale, felicemente adatto a stimolare la loro riflessione sulla fede, per seguirne poi i passi cui essa dischiude loro.



2. BENEDETTO XVI CI PARLA...

“Appassionati cercatori e testimoni di Dio”.

Così il Santo Padre, Benedetto XVI, verso la fine del novembre scorso 2010, in una riunione ad alti vertici (USG e UISG), ci ha identificati come membri di Istituti religiosi, come realtà ecclesiale della vita consacrata. E, mentre faceva giungere il proprio ringraziamento a tutti i consacrati e consacrate, per quanto fanno “nella Chiesa e con la Chiesa in favore dell’evangelizzazione”, con esplicito riferimento all’apostolato svolto con le loro “molteplici attività pastorali nelle parrocchie, nei santuari, nei centri di culto, per la catechesi e la formazione cristiana dei bambini, dei giovani e degli adulti, nel campo educativo, nelle molteplici opere sociali, nelle missioni *ad gentes*, in circostanze spesso difficili”, egli ci parlava con parole davvero Illuminanti e piene di incoraggiante fiducia. Ne partecipiamo alcuni passaggi che ci sembrano di estrema attualità ‘nostra’:



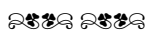
“Siete per vocazione cercatori di Dio. A questa ricerca consacrate le migliori energie della vostra esistenza. Passate dalle cose secondarie a quelle essenziali, a ciò che è veramente importante; cercate il definitivo, cercate solo Dio, mantenete lo sguardo sempre rivolto a Lui”.

“Cercate Dio nei confratelli e consorelle che il Signore vi ha dato, con i quali condividete la stessa vita e missione ... E’ il vissuto quotidiano l’elemento che dà fascino e bellezza alla Vita consacrata e vi presenta davanti al mondo come un’alternativa affidabile. Di questo ha bisogno la società attuale, questo attende da voi la Chiesa: essere Vangelo vivente”.

E continuava: “Un altro aspetto fondamentale della vita consacrata che vorrei è la fraternità. Attraverso essa, infatti, passa la testimonianza della vostra consacrazione... perché la vita fraterna è uno degli aspetti che maggiormente cercano i giovani quando si avvicinano alla vostra vita: è un elemento profetico importante, che offrite in una società fortemente individualistica”.

“Un altro elemento che voglio evidenziare - poi asseriva ancora - è la missione. La missione è il modo di essere della Chiesa e, in essa, della Vita consacrata; la missione, quindi, fa parte della vostra identità; vi spinge a portare il Vangelo a tutti, senza confini. La missione, sostenuta da una forte esperienza di Dio, da una robusta formazione e da vera vita fraterna in comunità, è e rimane la chiave per comprendere e rivitalizzare la Vita consacrata”.

Concludeva, infine, rivolgendosi espressamente ai Superiori, con le seguenti brevi ma intense espressioni esortative: “Voi che esercitate il servizio dell’autorità, e che avete compiti di guida e di progettualità del futuro dei vostri Istituti Religiosi, ricordate che, una parte importante dell’animazione spirituale e del governo, è la ricerca comune dei mezzi che favoriscano la comunione fraterna, la mutua comunicazione, il calore e la verità nelle relazioni reciproche”.





3. *PAROLA DI DIO... NELLA VITA E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA*

Con un occhio ai popoli che ancora non conoscono il Vangelo (missione *ad gentes*) e uno ai popoli secolarizzati post-cristiani, Benedetto XVI, il 10 novembre passato, ha fatto pubblicare l'esortazione apostolica *Verbum Domini* (La Parola del Signore), a due anni giusti dal Sinodo dei vescovi dedicato a "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

"Riscoprire la centralità della Parola di Dio" nella vita personale e della Chiesa e "l'urgenza e la bellezza" di annunciarla per la salvezza dell'umanità come "testimoni convinti e credibili del Ri-

sorto": è questo, in sintesi, il messaggio di Benedetto XVI nell'Esortazione apostolica postsinodale "Verbum Domini", che raccoglie le riflessioni e le proposte emerse dal suddetto Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2008 sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

4

Anche dopo averne letto soltanto pochi passaggi, possiamo comprendere subito anche noi che l'esortazione è un appassionato appello che il Papa rivolge ai pastori, a noi, membri della vita consacrata e ai laici affinché diventiamo tutti "sempre più familiari con le sacre Scritture", non dimenticando mai "che a fondamento di ogni autentica e viva spiritualità cristiana sta la Parola di Dio annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa".

Secondo alcuni analisti, il poderoso volume (quasi 200 pagine) è il più importante documento della Chiesa sulle Sacre Scritture, dopo la *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II. In esso si percepisce la mano ferma, semplice e profonda del teologo Ratzinger, che ha prodotto non un documento burocratico, ma un vero e proprio libro di meditazione, uno strumento che potrebbe rinnovare la vita dei cristiani a partire da una maggiore familiarità, conoscenza, lettura e preghiera della bibbia. In alcuni punti vi sono perfino suggerimenti su come attuare questa meditazione (*lectio divina*, nn. 86-87), come preparare un'omelia (n. 59), come valorizzare il silenzio (n. 66).

Il prezioso documento dunque si propone anche per noi e a noi tutte, come strumento necessario per rinnovare la nostra vita come singole e come comunità, nonché per riscoprire la dimensione del comune impegno della missione ai non cristiani e al mondo secolarizzato post-cristiano.





UNITE ALL'ORDINE MINORITICO FRANCESCANO



*Le suore FMSC fin dalle origini sono aggregate
all'Ordine dei Minori,
e condividendone la spiritualità,
partecipano ai benefici spirituali del medesimo*

1. I FRANCESCANI IN PRIMA LINEA NELLA PROMOZIONE DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO

5



Il 3 marzo scorso, presso la pontificia università Antonianum, di Roma, è stato dedicato in modo speciale al ricordo di monsignor Luigi Padovese, il vicario apostolico cappuccino, ucciso in Anatolia nel 2010, come indubbiamente ricordiamo.

Si è trattato di dare concretizzazione ad un sogno che lo stesso 'martire' francescano aveva manifestato ed in parte già realizzato, cioè quello creare presso l'Istituto di Spiritualità, ospitato dall'università nominata, dove p. Padovese è stato docente per anni, una cattedra dal titolo "Spiritualità e dialogo". L'occasione di tale inaugurazione ha offerto opportunità per dare seguito ad un interessante incontro-dibattito sul tema, tanto vivo quanto attuale, appunto del Dialogo tra le religioni. L'ha posto subito sul tappeto il presidente del dicastero vaticano istituito al riguardo, aprendo il suo intervento con una forte puntualizzazione: "Siamo 'condannati' al dialogo interreligioso, perché non c'è altra via che quella tracciata dal Concilio", come va sostenendo anche il S. Padre, con il richiamo di lasciarci interpellare dalle convinzioni altrui, 'senza mettere tra parentesi le proprie'.

E padre Raffaele Della Torre, superiore della prov. cappuccina lombarda cui apparteneva, p. Padovese, faceva presente che mai come oggi, in Europa, sempre più areopago di culture, ma anche nel mondo intero, il dialogo risulta il fattore decisivo cui dedicare attenzione, sia sul punto della ricerca che della cura e sollecitudine pastorale".

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

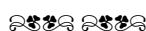
Ne ribadiva la sostanza poi p. José Rodriguez Carballo, Ministro generale dell'OFM e gran Cancelliere dell'Università francescana, osservando come il rapporto tra spiritualità e dialogo interreligioso, di bruciante attualità, abbia in fondo sempre caratterizzato la storia del francescanesimo". Il suo auspicio allora trovò esplicitazione nel desiderio che la figura significativa del confratello Padovese, indelebile per la profondità degli studi condotti e la disponibilità al dialogo fraterno" trovi tanti generosi seguaci per l'uno e l'altro campo, così da offrire testimonianza e formazione per uno stile di autentica accoglienza.



6

Sulla stessa linea si ponevano anche altri relatori, convergendo nella concezione, propria di mons. Padovese, che "l'adesione a Cristo non tende mai a mortificare l'umanità di chi lo incontra; anzi, le diversità dimostrano che quanto importa nel rapportarsi a Cristo è che ciascuno si ponga a servizio con tutto se stesso, senza nascondersi dietro affettare posizioni di facciata, ma dimostrandosi pronto a sostenere, ad ogni costo, la forza e la bellezza del vangelo".

Ogni espressione quindi riportava il pensiero a mons. Padovese, definito da tutti "Uomo del dialogo", proprio per quel suo impegno di vero eroismo, intorno ad un compito che egli riteneva fondamentale e primario in ogni ambiente cristiano, più ancora francescano. Sembra lo ripeta ancora anche a noi in una incisiva sua battuta: "Occorre costruire rapporti di amicizia nella vita quotidiana, nei quali emerga la bellezza della fede cristiana e il desiderio di costruire insieme il futuro della chiesa".



2. UN ORIGINALE INVITO DAI NOSTRI SUPERIORI MAGGIORI... PER DIVENTARE TUTTI 'GIOVANI'!

Carissimi Fratelli e Sorelle, pace e bene !

Nell'anno 1984, Papa Giovanni Paolo II diede inizio alla celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) che si celebra ogni anno nella Domenica della Passione del Signore, cioè la Domenica delle Palme, in tutte le Diocesi del mondo.

Ogni tre anni, questa giornata viene celebrata a livello internazionale con la partecipazione di giovani provenienti dal mondo intero, in una delle grandi città del mondo. L'ultimo incontro si è svolto nel 2008 a Sydney, in Australia, e la città di Madrid ha l'onore di ospitare la prossima Giornata Mondiale della Gioventù nel 2011.

Alla GMG partecipano sempre numerosi giovani della Gioventù France-scana (Ofs/Gifra), giovani frati del Primo Ordine e del Terzo Ordine Regola-re, giovani suore di vane Congregazioni e

Istituti francescani e, insieme a loro, tanti altri giovani legati in diversi modi alla nostra Famiglia. Per questo motivo, la Conferenza della Famiglia Francescana desidera che, per la prima volta, in occasione della GMG di Madrid, tutti i giovani francescani (laici e secolari, religiosi e religiose) che interverranno, partecipino insieme, in rappresentanza della Famiglia Francescana, a tutti i momenti comuni della GMG, e in modo particolare, agli incontri appositamente predisposti dalla Famiglia Francescana per condividere e testimoniare il carisma del comune serafico padre San Francesco.

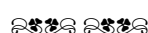
Dal momento che tutto ciò richiede una adeguata organizzazione da iniziare con congruo anticipo, affidiamo la responsabilità di coordinare questo evento alla Presidenza del Consiglio Internazionale dell'Ordine Francescano Secolare (CIOFS), attraverso la Commissione della Gioventù Francescana e la Conferenza degli Assistenti generali dell'OFS-GiFra. Per svolgere questo servizio, essi potranno contare sulla preziosa collaborazione di una Commissione della Famiglia Francescana di Spagna, appositamente costituita per la preparazione e programmazione di questi eventi durante la GMG.

Vi invitiamo fraternamente a cominciare i preparativi nei vostri paesi e nei vostri Ordini, Congregazioni e Istituti, per una partecipazione comune, numerosa e ben organizzata. In seguito riceverete informazioni più precise da parte dei responsabili dell'organizzazione. Esprimendo la nostra speranza e gioia nell'attesa di questo evento e ringraziando tutti per l'impegno che profonderanno per la sua realizzazione, imploriamo la benedizione del Signore e l'intercessione dei nostri protettori celesti san Francesco, santa Chiara, santa Elisabetta d'Ungheria e san Ludovico.

			
Frati Minori José R. Carballo	Frati Cappuccini Mauro Jöhri	Frati Conventuali Marco Tasca	TOR Michael J. Higgins
57 anni. Originario della Provincia francescana di Santiago di Compostela (Spagna), dal 2003 guida i 15 mila frati minori presenti in 113 Paesi.	63 anni. Originario della Provincia francescana Svizzera, dal 2006 guida gli 11 mila frati cappuccini presenti in 103 Paesi.	53 anni. Originario della Provincia francescana di Padova, dal 2007 guida i circa 5 mila frati minori conventuali presenti in 60 Paesi.	47 anni. Originario della Provincia francescana di Loretto (Usa), dal 2007 guida i circa 1000 religiosi del Terz'ordine regolare, presenti in 16 Paesi.

Fraternamente

Firme di:
Ministri generali OFM, OFMCov, OFMCap, TOR;
il Presidente CFI-CFF (Fr. James F. Puglisi);
la Ministra generale OFS (Encarnacion del Pozo)



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

3. CHIARA... E LA SUA 'LUMINOSA NOTTE' DEL 16 APRILE 1211

(Assisi, 16 aprile 2011)

Per chi si è trovato ad Assisi la sera del 16 aprile 2011, certamente rimarrà indimenticato il momento nel quale, ai primi Vespri della Domenica delle Palme, è stato aperto in Assisi (Italia) l'8° Centenario della Consacrazione di santa Chiara, e quindi quello della Fondazione dell'Ordine delle Sorelle Povere.

La celebrazione, iniziata nella Cattedrale di San Rufino - luogo nel quale 800 anni fa il vescovo della città consegnava alla giovanissima vergine Chiara un ramoscello di ulivo, e da dove, dalla sua casa prospiciente sulla piazza della Cattedrale, l'indomani lei fuggiva verso Santa Maria degli Angeli per consacrarsi al Signore per mezzo di Francesco - è continuata con una suggestiva peregrinatio fino alla basilica della Porziuncola, sostando presso la basilica di Santa Chiara, dove si conserva il suo corpo.



La solenne celebrazione voleva commemorare la 'luminosa notte' della domenica delle Palme del 1211 (secondo alcuni 1212), durante la quale una giovane nobile di Assisi fuggì dalla casa paterna per raggiungere di nascosto la piccola chiesa della Porziuncola (Assisi), dove dimorava Francesco con i suoi frati. Era mossa dal solo desiderio di seguire il suo ideale evangelico. Accanto a lui, ella, con la tonsura dei capelli, iniziava una vita di penitenza e di consacrazione per allora insolita e originale.

L'inizio della conversione di Chiara di Assisi, per le fonti che possediamo, è tutta raccolta attorno a questo episodio. Il tempo penitenziale della giovane assisana proseguirà prima presso il Monastero delle Benedettine di san Paolo delle Abbadesse e presso la Chiesa di sant'Angelo di Panzo, infine terminerà il suo breve tragitto presso la chiesa di san Damiano di Assisi.

Qui Chiara accoglierà subito diverse giovani del luogo, animate dal suo stesso desiderio, e ben presto il movimento coinvolse donne di diversa estrazione sociale di tutto il continente europeo.

L'originalità dell'intuizione evangelica di santa Chiara è nota, colpisce tra le altre cose che sia stata la prima donna medievale a redigere una regola femminile. Si tratta perciò di un movimento di straordinaria importanza per la vita della Chiesa e del mondo.

E facendo nostre le parole ispirate del Ministro generale p. José Rodriguez Carballo, magnifichiamo il Signore "per il dono di Chiara, donna libera e innamorata; per il gesto coraggioso da lei compiuto con il quale attuò la vera rottura con un determinato stile di vita e diede inizio ad un cammino di libertà totale, che, sotto la guida di Francesco, in quanto "colonna" e "unica consolazione dopo quella di Dio" avrebbe completato quando, dopo "il lungo martirio di così grave infermità" (Leg.Ch. 44), "disfatto il tempio della carne", se ne sarebbe andata in compagnia di "buona scorta", per essere



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

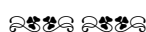
“premiata con l’alloro eterno” nella vita beata (cf. Leg.Ch. 46).

Con Chiara, donna libera e innamorata; Chiara donna cristiana, come la chiama Francesco; con Chiara donna nuova, come la chiama il Celano, forti del suo stesso slancio ed entusiasmo, “con corsa veloce e passo leggero” (2 LAg 12), percorriamo anche noi le orme di Cristo, senza lasciarci avvolgere da “nessun’ombra di mestizia” (3 LAg 11). Guardiamo a Lei, “ancella di Cristo” (3 LAg 2), Madre di innumerevoli figlie, Sorella e Maestra anche di tutte noi, ed accogliamo la grande eredità che ci lascia con cuore grato e disponibile, per diventare noi pure persone veramente libere, innamorate del Signore nostro Gesù Cristo; custodiamola questa eredità, per diventare ogni giorno più dei veri “cristiani” mettendoci, come fece Lei, davanti allo Specchio per trasformarci in specchio per gli



altri.

- **Chiara**, donna cristiana, ottienici dal Signore il dono di una fede in Lui che coinvolga ciò che siamo, e sia la sorgente della nostra gioia, della nostra speranza, della nostra sequela di Cristo, e della nostra testimonianza nel mondo.
- **Chiara**, donna nuova, ottienici da Colui che si è fatto via, il dono della vera conversione e di credere al Vangelo, in modo da poter seguire Gesù Cristo con una vita profondamente evangelica, e così diventare anche noi persone nuove.
- **Chiara**, Pianticella di Francesco, ottienici dal tuo Sposo il dono di saper essere persone libere da ogni forma d’idolatria e schiavitù, in modo da poter vivere, ciascuno secondo la propria vocazione, la passione per Cristo e per l’umanità, come Francesco e tu stessa l’avete vissuto.
- **Chiara**, madre e sorella, con il beatissimo padre Francesco, veglia costantemente sui tuoi fratelli e sulle tue sorelle affinché, in fedeltà creativa, noi tutti siamo, in ogni momento e circostanza, discepoli di Gesù, missionari, testimoni e portatori del Vangelo, in ogni parte della terra. Fiat, fiat. Amen.





CON SPIRITO DI FAMIGLIA

10

*Mai forse, come nel tempo che ora ci è dato conoscere e vivere, con il dono speciale dell'anniversario giubilare, abbiamo avvertito forte la gioia, il bisogno, e la grazia di poter sperimentare ed interpretare ogni realtà all'**insegna dello spirito di famiglia**. Il desiderio di formarci sempre meglio nell'ottica che è propria di tale spirito, è già apertura e disponibilità a quel vero senso di appartenenza che, in una famiglia autentica, sostiene e motiva ogni relazione. Tutto, d'altronde, se vogliamo, può aiutarci a stabilire legami veri, secondo **lo spirito di fraternità** con cui vogliamo caratterizzarci, può illuminarci nel rendere ogni circostanza, occasionale o regolare che sia, luogo e mezzo di incontro, ambito di partecipazione, strumento di riflessione, riconoscimento vicendevole come persone e come gruppo. Ecco, anche in questa piccola sezione "di famiglia", che il 'Pace e Bene' ci offre, vorremmo assumere insieme l'obiettivo di rendere vivi 'i contatti' che le parole possono suscitare, fare della comunicazione, sia pure piccola, un'occasione di 'incontro' sincero tra noi, vale a dire di riscoperta gioiosa del comune bisogno di reciprocità. Comunicare, infatti, non è altro che intreccio di legami, creazione di ponti, o, in concreto, è condivisione del vissuto nello scambio di conoscenza, è via alla partecipazione nella comprensione della comune, vicendevole necessità di aiuto, insomma è coltivare con amore e fedeltà quel vero 'spirito di famiglia', l'unico –direbbe Francesco- ad assicurarci l'inseparabilità tra l'unione con Dio e la dedizione all'altro.*



1. NELLA CONDIVISIONE

Desidero esprimere attraverso il bollettino "Pace e Bene" il sincero ringraziamento al Signore per i molti doni di cui ci arricchisce in questo tempo di Giubileo Congregazionale.

Lo strumento di cui Egli si serve per farci conoscere la ricchezza storica della nostra Congregazione è la nostra sorella Suor Antonietta Pozzebon. Dotata di particolare ingegno letterario e, soprattutto, di amore alla Congregazione, Sr Antonietta ci offre una ricca produzione documentale sulla Congregazione. Con vera passione, in questi ultimi anni, ha potuto raccogliere quanto ancora rimaneva nascosto negli archivi ecclesiastici e civili, incrementando ulteriormente l'abbondante "archivio storico congregazionale". Il tutto è bene catalogato e disposto in perfetto ordine sugli scaffali dell'ufficio storico, per facilitare la consultazione di questo materiale per noi prezioso e interessantissimo.

Suor Antonietta, con generosità dedica molto del suo tempo a rendere tale documentazione consul-



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

tabile e fruibile. E' così che in questi ultimi anni, proseguendo il suo lavoro di scrittrice ha elaborato altri volumi e volumetti per renderci sempre più familiare il nostro patrimonio storico.

Come evidenziato dalla foto accanto, ha elaborato in piccoli, agile volumi la vita delle nostre prime superiori generali: Madre Margherita Lindner, Madre Elena Elleboudt, Madre Angela Dell'Angelo, Madre Assunta Ménard. L'obiettivo è di renderci sempre più familiare il patrimonio storico tramite la conoscenza di quelle sorelle, lontane a noi nel tempo, ma che sentiamo vicine soprattutto per quanto ci trasmettono.

Tali testi biografici sono interessanti ed assai utili in quanto, benché sintetici, ci permettono di cogliere la singolarità e l'originalità del cammino che, tramite il vissuto di queste sorelle, ci riporta la limpidezza del carisma e della tradizione propria dei primi decenni della Congregazione.



Altra opera da segnalare è il volume della biografia documentata di Suor M. Rosa Bonomi: "Amabile profumo di rosa", redatta dalla medesima sorella; il volume approfondisce e completa così il breve profilo "Nient'altro che amore" stampato qualche anno fa e che tutte già conosciamo. In



questo nuovo testo si rileva bene l'esperienza di Suor M. Rosa, in particolare la sua ansia di testimoniare sempre l'amorevole presenza di Dio e la paterna sua Provvidenza, vicina a noi anche nelle circostanze più tristi. La vita di Suor M. Rosa è esempio, che ognuna di noi può seguire, di vera francescana missionaria che vive l'ideale carismatico, in semplicità, disponibilità e umiltà.

11

Un nuovo tesoro in procinto di esserci offerto nel corso di questo Anno giubilare sempre a cura di Sr Antonietta è costituito dalla raccolta delle lettere, elaborate dalle stesse superiori generali menzionate sopra. In esse si coglie il genuino spirito delle origini e la di-

ponibilità generosa delle prime sorelle che con la forza dell'originale carisma ci offrono edificanti esempi di eroismo e di santità.

Ringrazio, anche a nome delle sorelle del Consiglio generale, Suor Antonietta che non si stanca di scavare con passione, sacrificio e competenza nella nostra storia, per offrirci pagine edificanti di santità. Auspico che ognuna di noi legga con amore e interesse queste nostre fonti e attinga nuovo balsamo per un vero rinnovamento nello spirito carismatico.

Suor Emmapia Bottamedi



SOLLECITAZIONE

Esortiamo caldamente, tutte le suore e le persone di nostra conoscenza, a comunicare opportunamente ogni segno ed espressione di devozione verso il Servo di Dio, Padre Gregorio Fioravanti, nostro Fondatore. Siamo a conoscenza che molte di noi riconoscono in lui un modello di santità e quindi un vero protettore e godono di benefici spirituali e materiali ottenuti per sua intercessione. E' necessario però, per dare atto in concreto della nostra vera devozione, inviare notizie riguardanti l'invocazione di P. Gregorio e l'eventuale grazia ricevuta anche se lieve o ritenuta trascurabile. E' importante dimostrare che non viene meno nel tempo, anzi si va rafforzando, la nostra venerazione e la testimonianza di fede, che non dipendono dalla grandezza del dono ricevuto, ma dal nostro atteggiamento e dalla nostra effettiva devozione. Dunque impegniamoci ad informare, di volta in volta, Suor Antonietta, vice postulatrice della causa di beatificazione di P. Gregorio, circa la devozione e la testimonianza, esplicitando il motivo dell'invocazione e precisando il beneficio. Indirizzo a cui inviare le informazioni: Sr Antonietta Pozzebon, Casa Generalizia,

Via di Grottarossa 301 – 00189 ROMA

Tel. 06 33250107 – 06 3325831

Indirizzo/i di posta elettronica: ufficio.storico@fmsc.it

Superiora generale e sorelle del Consiglio



12

2. TUTTO CON UN 'GRAZIE!'

(febbraio 2011)

Ogniquale volta il pensiero torna al mio recente viaggio in India, al periodo, trascorso tra le Sorelle della provincia Holy Family, (dic. 2010 - genn.2011) mi assale una ridda di sentimenti, ognuno dei quali sembra voler predominare sugli altri, senza tuttavia mai riuscire ad imporsi su quello che ovviamente rimane di eccellenza: la Gratitude!

In questo termine potrei già intendere compreso ed esaurito tutto il resoconto di questa particolare esperienza vissuta: dalla sorpresa emozionante dell'inaspettato annuncio, alla trepidazione della partenza verso un Paese sempre intravisto sul profilo di un fascino sfuggente, a tutta la durata dei due mesi passati in esso, soprattutto nello stato dell'Andhra Pradesh, fino alla conclusione di un evento vissuto di persona, ma che, pur nell'intensità dei ricordi, all'addio mi pareva ancora appartenesse al sogno.

Rivedendo e rivivendo tutto questo, l'intimo sguardo è attratto dalla rapida sequenza di immagini e suoni, la quale però, benché ancora carica di tutta la sua incisiva risonanza, non trova alcun termine cui affidare la trasmissione anche di un minimo contenuto, se non uno solo: 'Grazie!'.

E' la parola che ripeto di continuo in me stessa, ricordando come, inizialmente, la responsabilità di trovarmi in 'carta bianca', cioè in piena libertà circa il programma o i contenuti da porgere nelle riflessioni con le sorelle indiane, anziché sciogliere l'ansia nel segno manifesto della fiducia riservatami dalla Sorelle Maggiori, abbia accentuato dentro di me quella perplessità che annebbia il pensiero e ti fa percepire solo



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



lo smarrimento frustrante, proprio dell'impotenza. Di quella parola avverto in me, quasi palpabile, l'eco sommessa, tutte le volte che riconsidero come l'intera esperienza indiana, infatti, sia stata condotta sullo snodo di un filo particolare, tanto sottile quanto poteva essere, sì, l'impressione di piccolezza, ma altrettanto tenace e forte quanto voleva essere la sfida alla fiducia e alla speranza.

Assodato quindi, o almeno pacificamente sottinteso, l'impegno di sciogliere il mio debito inesauribile con il Signore, desidero qui esprimere un forte Grazie innanzitutto alla mia Superiora generale, suor Emmapia Bottamedi e a

ciascuna sua Consigliera, che hanno avuto la forza di farsi interpreti della volontà di Dio nei miei confronti, chiedendomi e consegnandomi un compito che non mi sarei aspettata, benché da qualche sponda di tanto in tanto mi giungessero refoli di incerta ventata. Il loro sostegno sincero, senza preamboli e parole vane, è stato per me balsamo fin dal primo istante, per poi rivelarsi insostituibile anche nelle puntuali, simpatiche trasfusioni di affetto e di vicinanza, che mi lanciavano sui fili dell'etere.

Dire 'Grazie!', poi, a suor Maddalena, la Superiora della provincia che andavo a conoscere, pare tanto scontato quanto superfluo. Devo tuttavia ripeterlo anche da queste pagine, per la ragione che nulla avrei potuto non solo compiere, ma anche pensare di poter ideare, senza la sua proposta non solo come invito, ma innanzitutto come persona. Con la sobrietà e la misura che la caratterizzano, ha guidato, accompagnato e valorizzato ogni istante, potrei dire, dei giorni da un vissuti accanto alle sue suore, sempre circondandomi di bontà, di attenzione, di pazienza con gesti indicativi di una virtù tanto edificante quanto anche imbarazzante.

Alla stessa stregua di lei si sono manifestate con me tutte e ciascuna delle decine e decine di sorelle - dalle giovanissime tra le giovani, alle adulte tra le 'anziane' - ad ognuna delle quali devo davvero ripetere un 'rosario' di Grazie! Nel chiedermi ripetutamente - e sempre con lo stupore buono della gratuità di cui ti senti oggetto -, come riuscissi a procedere con ritmo serrato, superando le varie difficoltà causate dalla mia stessa natura, nonché da fattori esterni, trovo sempre una sola risposta: lo devo a Loro! Sì, perché il genere di accoglienza, di gentilezza e soprattutto di entusiasmo, di compiacimento, di interesse, di ascolto, con la sincerità del loro desiderio di conoscere, di capire, di partecipare, hanno messo ali anche alla mia incertezza, hanno annullato ogni senso di stanchezza, hanno inebriato di vitalità nuova ogni eventuale fatica. Certo, avrei desiderato e sperato di poter condividere meglio e magari ulteriori contenuti, ma la loro sincera bontà e la loro gioiosa gratitudine per quanto andavamo scambiandoci giorno dopo giorno, mi ha consentito di tornare con la sensazione di aver cercato di compiere sì il mio dovere, ma di averlo potuto adempiere nel migliore modo possibile.

A chi, se non a loro, devo la forza che scandiva, segnava e improntava ogni giorno fin dal primo mattino?

E' vero: non ho potuto conoscere e visitare molto dell'India, né rendermi conto delle singole realtà in cui operano le numerose nostre Sorelle delle comunità sorte in quella nazione. Non serbo però alcun rimpianto per questo, poiché senza dubbio posso affermare di aver ugualmente conosciuto le caratteristiche prime del popolo indiano tramite e grazie a loro tutte e a ciascuna di loro, nell'intreccio del dare e ricevere reciproco, che ci ha posto dappertutto, a mio avviso, nella misura qualificante della gioia più cordiale, in piena semplicità fraterna. Per tutto questo e per quanto le parole non sanno dire ripeto ancora una volta GRAZIE!



3. DAL CASSETTO SEGRETO DEI DESIDERI....

(Casa generalizia, aprile 2011)



Un pellegrinaggio davvero speciale quello compiuto dal nostro Consiglio generale, accompagnato da suor Antonietta, nei giorni 28 - 31 del passato marzo. Da tempo, specialmente da parte suor Emmapia, in forma ricorrente si avvertiva la punta di un desiderio latente, ma reale, che premeva alle soglie della coscienza. Poi, lungo lo svolgersi e il rincorrersi delle varie celebrazioni, che nel corso di questi ultimi mesi si sono susseguite dai vari angoli del nostro pianeta, quel sogno riprese a pulsare forte, così da assumere gradualmente contorni più nitidi, fino a definirsi in termini più reali.

Sì, nessun'altra iniziativa poteva forse segnare quest'ultima fase del servizio d'autorità affidato dal Signore alle nostre

Sorelle Maggiori, di quella che esse hanno pensato e maturato di attuare: visitare insieme, come gesto ed espressione collettiva, filiale ed affettuosa di omaggio e devozione, luoghi cari alla memoria e della Fondatrice, Laura Leroux, ma anche del Fondatore, Padre Gregorio Fioravanti, servo di Dio.

Fu così che, dopo una serie di accordi, appuntamenti, prove e riprove per assicurare un alloggio disponibile e rispondente alle esigenze di impegni e scadenze delle sorelle interessate, ebbe inizio questo speciale pellegrinaggio, tutto all'insegna di una celebrazione composta, da vivere soprattutto nell'intimo, ma con tutta la forza e la bellezza evocativa dei luoghi visitati.

14

Nel pomeriggio di lunedì, 28 marzo, una volta raggiunta la sede scelta per il pernottamento e trovata finalmente a Nizza - un ex seminario diocesano trasformato in albergo, innalzato a pochi metri dal mare sulla base di una collina avvolta d'aria, profumo e colore primaverili - abbiamo dato inizio al nostro programma, adattandoci di volta in volta alle convenienze e disponibilità pratiche. Ed eccoci allora a Cimiez (o Cimella in italiano), presso la chiesa e convento dei frati minori, monumenti di alto profilo

storico francescano, eretti sull'alto di un'altra suggesti-

va collina di Nizza, dal fascino ineffabile anche per la sua incantevole disposizione panoramica. Ci trovavamo infatti nel luogo abitato per un mese dallo stesso nostro Fondatore, che proprio in quello stesso giorno, ma 137 anni prima, un 28 marzo del 1864, chiedeva ospitalità ai confratelli, in vista della sua necessità di incontrare la Fondatrice, a quell'epoca dimorante lei pure in Nizza (cf. cap. XVII Memorie storiche). Accolte, dopo una breve sosta di raccoglimento nella stupenda chiesa, dal gentilissimo padre Sergio Macario, già debitamente contattato da suor Antonietta, abbiamo potuto visitare l'antico convento che, ormai proprietà del governo, non è stato restaurato, conservando così in gran parte la stessa struttura ed aspetto di povertà di un tempo, in chiaro respiro francescano. Potevamo ognuna cogliere l'emozione dell'altra, specie nell'avvicinarsi all'ambiente solitamente



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

non visitabile, quello perciò sicuramente abitato da Padre Gregorio: celle e coro dei frati.

Dopo esserci intrattenute ancora un po' beandoci nel gustare la visione affascinante e del panorama sottostante, tra mare e cielo, e dello splendido giardino del convento, ora pubblico, con le sue aiuole ricoperte di coloratissimi tulipani, siamo scese 'a valle', grate al Signore che ci stava accompagnando tangibilmente, conferendo stupenda ed inaspettata concretezza al sogno che si stava realizzando.



L'indomani, 29 marzo, abbiamo voluto dedicarlo interamente al ricordo della Fondatrice, trascorrendo tutto il tempo nel Principato di Monaco, a Montecarlo. Ovviamente la prima visita era riservata al cimitero monumentale, pur nella consapevolezza di non poter soddisfare il desiderio di pregare proprio sulla tomba della nostra Laura, come ci davano conferma anche i documenti di cui era munita suor Antonietta.

Quale emozione trovarci lungo i vialetti divisorii delle tombe, quasi immaginando la lapide o il sepolcro che avrebbe potuto conservare il nome di 'Lei'! E poi sostare un poco, in preghiera e commozione, davanti alla cappellina che avrebbe potuto essere la sua! Sentore della sua particolare presenza, in certo modo, ci è stato riservato tramite l'incontro di una signora distinta, nella quale,

dopo un breve casuale, anzi provvidenziale scambio di battute, ci è parso riconoscere un segno di benevolenza divina forse ottenuto dalla Fondatrice.

Questa signora, infatti, vedova e sola, nonché di provenienza italiana e benestante, ha voluto accompagnarci quasi per l'intera giornata, proponendoci via via modi e termini sempre inattesi della sua generosa disponibilità. In tal modo siamo state notevolmente agevolate non solo nel disporre i tempi, ma soprattutto nella possibilità di muoverci con quella sicurezza che non avremmo potuto avere da sole, nonostante l'impegno puntuale di suor Antonietta nel farci strada. Abbiamo potuto infatti percorrere buona parte delle curatissime vie del principato, ammirarne la fantasia e la bellezza con cui tutte, ad ogni angolo, ad ogni svolta, sono ornate con fazzoletti di giardino multicolori, con giochi d'acqua, costeggiate da palazzi accattivanti per sfoggio ambizioso di arte e di ricchezza.



15

Lo stupore e l'incanto ci teneva deste, rendendoci quasi insensibili alla stanchezza. Pur nel rammarico di non aver potuto rivedere direttamente - ma soltanto nella riproduzione che teneva in mano suor Antonietta -, il luogo dove la Fondatrice si spense, cioè l'albergo Terminus, nel quale lei trascorse l'ultimo tratto della sua esistenza terrena, essendo stato abbattuto per un nuovo subentrato piano civico regolare, al termine della giornata ci scoprimmo del tutto soddisfatte, tacitamente tutte persuase di aver fatto buon uso del tempo. Ce lo confermava anche la dolcezza del clima, la radiosità del paesaggio indescrivibile, che anche nel viaggio di ritor-



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

no, Monaco-Nizza, come già al mattino, ha deliziato il nostro sguardo inducendo naturalmente lo spirito ad elevarsi in comunione col Dator di ogni bene.



Anche il giorno successivo, 30 marzo, è stato scandito all'insegna del ricordo e della gratitudine. Quasi con la sensazione di camminare sui passi di Padre Gregorio, ci disponemmo a percorrere le strade della grande città di Nizza, alla ricerca del luogo o della casa dove avrebbe dovuto dimorare la duchessa e dove padre Gregorio ebbe ad incontrarla quotidianamente. Fortunatamente suor Antonietta si era premunita di indicazioni e mappe attinenti, ma ugualmente la ricerca fu laboriosa; ogni ansia tuttavia venne infine sciolta quando ci trovammo proprio di fronte alla via in oggetto, via Leotardi

(Lotardi italianizzato). Si comprese abbastanza facilmente, grazie alle parole di p. Gregorio, che là, tra quei pochi edifici apparentemente di antico stampo, doveva esserci anche la 'villa' o 'maison' o casa acquistato o affittata da Laura, nella speranza di non essere raggiunta da che nessun inseguitore, bramoso di risolvere i suoi pendenti con lei. Abbiamo percorso la stradina in silenzio, per soffermarci a fissarne sulla pellicola la denominazione precisa Rue Leotardi, per lasciarci poi abbandonare a pensieri che ci portavano spontaneamente ad immaginare la realtà complessa e sofferta vissuta allora da ambedue i fondatori, benché da sponde opposte.

Ma tutto questo era ancora e sempre un "incamminarci sui passi della Provvidenza"!

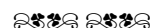
16

Lo avvertimmo per tutta la durata del nostro breve soggiorno Nizza-Monaco, anche nello spostarci da un angolo all'altro della città, nel passare da una strada all'altra, tra saliscendi di autobus, richiesta di informazioni, tra soste di preghiera e distensione nella penombra delle tante bellissime chiese deserte, e infine nell'incontro simpatico, piacevole, gentilissimo sempre di casuali gestori di negozi alimentari, dove cercavamo il necessario sostegno alimentare. Quanti italiani abbiamo incontrato! E tutti, indistintamente, felici di imbattersi in un gruppo di suore, che apparivano a tutti, ai nizzardi soprattutto, creature cadute dall'iperuranio....

Non possiamo quindi che rendere lode al Signore an-



che di questa particolare esperienza, di questa modalità voluta per rendere ancor il nostro giubileo tempo di grazia e di conversione... di gratitudine e di gioia.... quella stessa che ci piacerebbe aver potuto condividere ora, con queste semplici righe, con tutte le sorelle, che assicuriamo cordialmente di avere sentito e considerato presenti e vicine a noi.



4. UN 25 APRILE SPECIALE IN CASA GENERALIZIA....

(Casa generalizia, 25 aprile 2011)

Veramente il lunedì dell'Angelo s'è proposto già in anteprima come giornata splendida quest'anno, e, certo, non a motivo della festività nazionale a ricordo dell'Italia liberata dal nemico. Per le tre comunità della Casa generalizia 'Asisium' e per molte sorelle provenienti dalla comunità della Provincia romana, quel lunedì ha offerto occasione felice per vivere intensamente, nello spirito del Risorto, la comunione di cuori e di menti che da tutte si percepiva.

Dal Consiglio generale, infatti, la giornata era stata considerata e scelta come la più adeguata scadenza in grado di soddisfare l'esigenza e il dovere di festeggiare nientemeno che tre ricorrenze: lo straordinario 150° anno di apertura canonica dell'Istituto (21 aprile 1861), la devota memoria dell'anniversario della nascita del Fondatore, p. Gregorio Fioravanti (24 aprile 1822) e gioiosa, cordiale festa di Onomastico della Superiora generale, suor Emmapia Bottamedi (17 aprile).



17

A chiunque giungesse all'Asisium in quel giorno risultava naturale, e forse sorprendente, cogliere l'atmosfera di ilarità e di piacevole relazionalità, quale traspariva dal volto di qualunque persona ci si imbattesse. Tra i numerosi ospiti giunti all'Asisium, per lo più nella persona di tante consorelle, il primo a prenderne atto e a registrarlo con benevolente gentilezza è stato il Molto Reverendo P. Agostino Montan, religioso giuseppino ed attuale responsabile dei religiosi presso il Vicariato in Roma, che prontamente aveva accolto l'invito di presiedere alla S. Messa solenne prevista per il giorno fissato.

E' stato questo, in realtà, un momento più intenso, tutto ritmato sul forte sentimento di gratitudine e di lode a Dio, con il quale tornava spontaneo ad ognuno dei presenti riferirsi, personalmente o con la folla tutta, ad ognuno dei tre motivi commemorati. Accanto al sacerdote Presidente, concelebrarono anche l'anziano don Ersilio, ex comboniano, ma da molti anni inserito nella parrocchia, don Antonio, vocazionista, vicario nella medesima parrocchia, e don Alessandro, ex allievo dell'Asisium. Un diffuso senso di serenità, di pace domestica, di intimo gaudium parve aleggiare durante tutto il rito religioso, segnalato da vari attimi di emozione, probabilmente anche a motivo dell'ambiente intriso

di profumi e colori, emanati dai bouquets floreali artisticamente composti, e poi assicurato dal bellissimo, magnifico coro di voci che molte suore innalzavano con perizia ed ardore, quasi a voler raccogliere ed interpretare il vibrante entusiasmo che spirava tutt'intorno. Le parole del celebrante – specie in certi passaggi – impressero alla cerimonia il sigillo che



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

le spettava e già reso manifesto da parole e gesti significativi, preghiere e voti che ognuna ribadiva convinta: piena riconsegna a Dio della propria vita, in commovente, rinnovata offerta della propria vita, affinché Egli la rendesse fecondo strumento di salvezza per tanti fratelli.

Alla commovente celebrazione eucaristica, partecipata anche da alcuni amici e collaboratori, seguì il tempo e lo spazio riservati all'agape, introdotta da una preghiera affidata al canto delle nostre giovani suore. Ilarità e semplicità tutta francescana accompagnarono gli ospiti durante il pranzo, consumato con lieta gratitudine, tra il tipico, gioioso scambiarsi di semplici osservazioni, rincorrersi di sorridenti ricordi, con cui ogni ospite pareva gareggiare nel desiderio di allietar la mensa comune, con accenti e battute sprizzanti simpatica briosità.



Anche il pomeriggio ebbe il suo bel dono, a sorpresa, come per appagar e completar la bellezza della festa. La maggioranza delle suore poterono infatti dilettarsi assistendo ad una originale rappresentazione, con la quale le nostre giovani consorelle, Juniores e studenti dell'Asisium, hanno cercato di interpretare, tra mimo e danza, un testo elaborato con inattendibile pregnanza di contenuto e forbitezza di stile, a volte ve-

nato di lirismo.

18

L'autrice – già responsabile della causa avviata per il Fondatore, e dedita da tempo alla ricerca storica dell'Istituto – ha condotto le presenti ad immergersi in una insolita e speciale meditazione, tutta filtrata, per non dire plasmata dalla presenza provvidenziale di Dio. Veniva così proposto loro l'ascolto di una relazione sintetica, ma efficace, dell'intera nostra storia, il cui testo veniva letto alternativamente da alcune suore, impegnate due a due a renderne noto il contenuto, puntualmente assunto e marcato nei tratti più salienti del suo complesso snodarsi.

La raffinata presentazione in power point di immagini artistiche, nella felice sequenza ed ammirevole adesione al passaggio storico via via richiamato, nonché la disinvolta, gioiosa prestazione delle giovani attrici, attente a tradurne nel miglior modo possibile il sotteso significato complesso, attirarono l'attenzione delle persone presenti, che in breve rimasero affatto silenziose ed immobili, quasi stupite, per tutta la durata dell'originale regia scenica.

Del resto, molte di esse, poi, ebbero a confessare la propria commozione di fronte ad immagi-





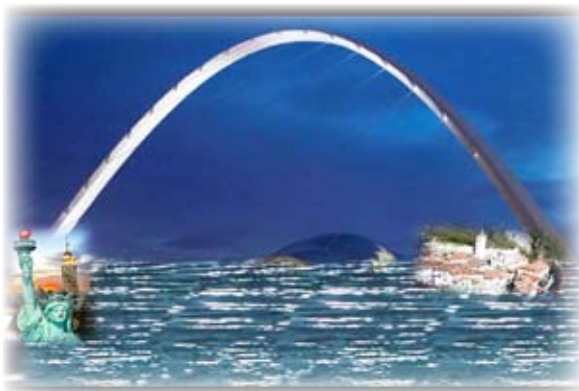
ni così altamente eloquenti, così incisive nel richiamare fatti, drammi, esperienze, o persone, incontri, gioie e difficoltà indelebili.

Al termine della elaborata composizione, che si chiudeva coinvolgendo tutte in un commosso rendimento di grazie a Dio, ai Fondatori e alle Sorelle tutte di ieri e di oggi, volle prendere la parola suor Emmapia, la Superiore generale, che si fece portavoce della gioia di tutte, dichiarando, anche a nome loro, la propria ammirazione e riconoscenza per l'occasione inattesa e tanto opportuna di poter scoprire e contemplare la bontà divina anche nei più reconditi od oscuri meandri della storia congregazionale.

Per questo, a gloria di Dio, ella benevolmente volle indirizzare un grazie particolare all'intera comunità dell'Asisium, e in modo speciale a Suor Antonietta che si era assunta l'onere più arduo della rappresentazione, con la stesura del testo base tanto apprezzato per il messaggio e con l'elaborazione impegnativa del rispettivo commento mediante la proiezione di splendide diapositive; quindi volse l'attenzione alle giovani bravissime attrici, juniores e studenti, sempre vivaci e creative nella loro capacità di fondere armonicamente differenza di cultura e di costume di cui sono portatrici; ebbe accenti di edificazione per la pazientissima suor Angelica, che riservò tempo e fatica notevoli per provvedere all'arredo e all'abbigliamento più consono alle scene.

19

L'augurio ultimo della carissima suor Emmapia veniva quindi tacitamente ma cordialmente condiviso: ognuna, in questo 25 aprile tornando alla propria sede, tra emozione e sorpresa, si scopre ancor più felice e persuasa di tanto spirito di appartenenza al nostro bell'Istituto di fmsc, riconoscendosi, per così dire, ancor più convinta di lodare Dio per averla indotta a meditare ancora su un passato di grazia, più pronta ad accogliere da Lui il presente, più libera e fiduciosa nell'affrontare quel futuro che Egli le va preparando, nella certezza che tutto è a solo bene proprio e dell'amata sua Famiglia religiosa.



SUORE CHE CELEBRANO IL GIUBILEO DI VITA RELIGIOSA NEL 2011

75°

	PROFESSIONE	PROVINCIA
1. Suor Armanda Trinca	12-10-1936	Prov. "M. Immacolata"

70°

1. Suor M. Vitalia Pozzobon	26-06-1941	Prov. "S. Maria d. Angeli"
2. Suor M. Silvana Rosin	26-06-1941	Prov. "M. Immacolata"
3. Suor Mary Kevin Dillon	07-07-1941	Prov. "St. Francis"
4. Suor M. Rosalinda Gemin	15-09-1941	Prov. "S. Maria d. Angeli"
5. Suor M. Casimira Michielin	15-09-1941	Prov. "S. Maria d. Angeli"

20

65°

1. Suor M. Raphael Conlon	12-07-1946	Prov. "St. Francis"
2. Suor M. Romana Tommasini	12-08-1946	Prov. S. Maria d. Angeli"
3. Suor M. Gaudenzia Tommasini	12-08-1946	Prov. S. Maria d. Angeli"
4. Suor M. Flora Ceron	05-10-1946	Prov. "S. Elisabetta"
5. Suor M. Isabella Pizzolon	05-10-1946	Prov. S. Maria d. Angeli"

60°

1. Suor M. Francescagnese Pittino	10-01-1951	Prov. "M. Immacolata"
2. Suor M. Teresina Zanitti	10-01-1951	Prov. "S. Elisabetta"
3. Suor M. Adelfiana Sartor	10-01-1951	Prov. "S. Maria d. Angeli"
4. Suor M. Evangelina Berlato	10-01-1951	Prov. "M. Immacolata"
5. Suor M. Annapia Favaro	07-05-1951	Prov. "S. Antonio"
6. Suor M. Libera Miotto	07-05-1951	Prov. "S. Maria d. Angeli"
7. Suor M. Pierantonio Favaro	07-05-1951	Prov. "S. Maria d. Angeli"
8. Suor M. Elena Preo	07-05-1951	Prov. "M. Immacolata"
9. Suor M. Eleonor Singer	07-07-1951	Prov. "St. Francis"
10. Suor M. Enrichetta Grassi	10-09-1951	Prov. "M. Immacolata"
11. Suor M. Albarosa Borghese	10-09-1951	Prov. "S. Maria d. Angeli"

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

12. Suor M. Attiliana Durigon	10-09-1951	Prov. "S. Antonio"
13. Suor Mariangela Moretti	10-09-1951	Prov. "S. Maria d. Angeli"
14. Suor M. Franceschina Confortin	10-09-1951	Prov. "S. Maria d. Angeli"
15. Suor M. Luisa Modesto	12-12-1951	Prov. "S. Luigi IX"

50°

1. Suor M. Rosaria Padula	11-02-1961	Prov. "M. Immacolata"
2. Suor Maria Angela Manzi	11-02-1961	Prov. "M. Immacolata"
3. Suor M. Bernarda Alvarez	04-03-1961	Prov. "S. Antonio"
4. Suor M. Agustina Bustamante	04-03-1961	Prov. "S. Antonio"
5. Suor M. Eugenia Berardinello	03-05-1961	Prov. "M. Immacolata"
6. Suor M. Savina Franceschini	03-05-1961	Prov. "S. Maria d. Angeli"
7. Suor M. Pia Pellizon	03-05-1961	Prov. "S. Maria d. Angeli"
8. Suor M. Martina Volpato	03-05-1961	Prov. "S. Elisabetta"
9. Suor M. Emmanuelle Piccolo	07-06-1961	Prov. "S. Luigi IX"
10. Suor M. Angelene Matero	14-08-1961	Prov. "St. Francis"
11. Suor M. Peter Nolan	14-08-1961	Prov. "S. Francis"
12. Suor M. Luciana Ermacora	14-09-1961	Prov. "S. Maria d. Angeli"
13. Suor M. Clara Mussato	14-09-1961	Prov. "S. Maria d. Angeli"
14. Suor Carlamaria Bandiera	14-09-1961	Prov. "S. Maria d. Angeli"
15. Suor M. Teobalda Londero	17-09-1961	Prov. "S. Maria d. Angeli"
16. Suor M. Fulvia Stefanato	17-09-1961	Prov. "S. Antonio"
17. Suor M. Lauretana Bigelli	17-09-1961	Prov. "S. Maria d. Angeli"
18. Suor M. Giandomenica Marconato	17-09-1961	Prov. "M. Immacolata"
19. Suor M. Stefania Serra	28-12-1961	Prov. "M. Immacolata"
20. Suor M. Agnese Careddu	28-12-1961	Prov. "M. Immacolata"
21. Suor M. Leandra Desideri	28-12-1961	Prov. "M. Immacolata"

25°

1. Suor M. Antonia Piripitsi	02-02-1986	Prov. "S. Elisabetta"
2. Suor M. Paola Aita	06-05-1986	Prov. "M. Immacolata"
3. Suor M. Selinamma Mookenthottathil	29-06-1986	Prov. "Holy Family"
4. Suor M. Ansamma Kadamthottu	29-06-1986	Prov. "Holy Family"
5. Suor Mary Madappallil	29-06-1986	Prov. "Holy Family"
6. Suor M. Yiannoulla Petri	14-09-1986	Prov. "S. Elisabetta"



NEL RICORDO... VIVE

LA GRATITUDINE E LA BENEDIZIONE

*La gratitudine è sempre il frutto odoroso della memoria del cuore. Mai ricordo più forte vibra di **riconoscenza al Signore** di quello che Egli ha voluto dirci tramite **il dolore di croce con cui ci ha messo alla prova** con il tragico incidente dell'estate passata. L'intensità del dramma vissuto trova piena rispondenza nella forza esortativa racchiusa in noti, ma mai esauriti passaggi carichi di fede, che ricorrono di frequente nei testi lasciatici dal nostro Padre Gregorio,*

*Allo speciale ricordo, ne uniamo anche altri, con espressioni di gratitudine apparentemente più semplici, ma non meno risonanti di benedizione del Signore. Si tratta di alcuni graditi resoconti riferiti in maniera più o meno diretta al nostro **Fondatore, Padre Gregorio dalle Grotte di Castro**, ricordando circostanze od opportunità in cui si è resa quasi tangibile la presenza del Servo di Dio. Condividiamo con gioia le une e le altre comunicazioni, come segno di fraterna comunione e riconoscenza a quante ci offrono la felice occasione di partecipare ed estendere un bene comune, facendosi risonanza e portavoce dell'intera Famiglia religiosa.*



1. IL RICORDO DI SR CECILIA SUBIABRE CI ACCOMPAGNA IN QUESTO ANNO GIUBILARE

E' questo il primo bollettino che esce dopo il terribile incidente accaduto il 21 agosto 2010, in Cameroun, alle nostre suore: Sr. Cecilia Subiabre vicaria generale, Sr. Fabrizia Zanettin superiora regionale, Sr. Mary Lukose consigliera regionale ed economista e Sr. Silvy Assoana.

A sei mesi da quel tragico giorno che ci ha sottratto improvvisamente Sr Cecilia il ricordo rimane immutato, preciso. Non ci è permesso, direbbe P. Gregorio, chiedere perché, cercare risposte ad una morte così drammatica, ad un evento così doloroso! Perché morire in quel modo?

Il Signore ha fatto sì che l'avvio dell'Anno Giubilare fosse segnato dalla croce, da una croce che tutte le sorelle della Congregazione hanno dovuto conoscere e accettare. Perché questo? La risposta ci viene dalla nostra storia, quella storia che oggi stiamo passando al vaglio per non dimenticare nulla di ciò che è tanto prezioso per il nostro vivere.

Quando, nel pieno sconforto per la terribile notizia, si è presentata la necessità di darne comunicazione a tutte le sorelle e a tutti coloro che avevano avuto modo di conoscere Sr. Cecilia, quasi all'improvviso affiorarono alla mente nitide le parole di P. Gregorio "... nessuno ha diritto di chiedere perché questo, in questo modo e non altrimenti". Ecco il senso profondo del nostro Giubileo, ecco il filo rosso che deve segnare il tracciato del cammino giubilare e non solo, di tutto il cammino della nostra vita, della

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



vita della nostra Congregazione. Non succeda che lo scorrere del tempo faccia offuscare o affievolire l'intensità del messaggio che Dio ha voluto inviarci.

La provvidenza di Dio non sempre può essere compresa “... *in ogni caso* – dice P. Gregorio – *si constata che Dio prova, ma non abbandona l'Istituto, e ciò basta a confortarmi* ...”

Il Signore sa perché vuole o permette certe cose, che noi possiamo giudicare negative; esse continuano a manifestare le “vie incomprensibili e misteriose” del Signore: non dimentichiamo mai che Lui ci ha dato la salvezza attraverso la croce.

Riappropriamoci del patrimonio di fede della nostra tradizione di cui siamo destinatarie e custodi responsabili. Quante espressioni di fede convinta troviamo nella vita dei nostri Fondatori, in modo sublime in P. Gregorio e in quella di tante nostre sorelle!

Rileggiamo, con la partecipazione del cuore, gli scritti di P. Gregorio, la vita delle nostre prime superiore generali, come pure la vita semplice di tante altre sante sorelle e altri scritti della nostra coinvolgente storia: essi sono testimonianze viventi dell'agire di Dio, come anche patrimonio spirituale che deve illuminare il nostro cammino e il discernimento necessario per accogliere e vivere la Sua Santa Volontà.

Dobbiamo riconoscere che in quel 21 agosto Dio si è manifestato a noi, in modo unico, incomprensibile, ma comunque vero, reale; ... ma perché in quel modo? Per dirci quale deve essere il vero senso del nostro 150° anniversario. E' la fede che dona risposta ai nostri perché, “*Dio ci farà meglio capire* – dice ancora P. Gregorio - *se noi, invece di andare innanzi, seguiremo docilmente i passi della divina provvidenza*”. Fermiamoci quindi, non andiamo innanzi se non ricalcando le Sue orme, cioè perseguendo la conformazione a Cristo Crocifisso che la nostra identità spirituale ci reclama.

Forse abbiamo perso di vista l'obiettivo della nostra vita consacrata e andiamo vagando... cercando...? Dobbiamo porci la domanda e darci una risposta seria e approfondita. La Provvidenza è il forte richiamo che Dio misteriosamente ha voluto offrirci.

L'evento tragico della morte di Sr. Cecilia diventa ed è per tutte un invito, una chiamata a cogliere in tutti gli eventi, personali e congregazionali, i segni della divina presenza che ci previene, ci accompagna e ci stimola affinché la Sua volontà si compia oggi e sempre. Una Volontà d'amore e di salvezza che segue le Sue vie, non le nostre, i Suoi pensieri e disposizioni e non i nostri.

Sr. Cecilia e tutte le sorelle che sono già nella Casa del Padre ci sostengano in questo cammino di fede e disponibilità alla Volontà di Dio, con la loro protezione ed intercessione.

Sr Emmapia Bottamedi

2. IL RICORDO SI FA RINGRAZIAMENTO

Da queste pagine desidero esprimere, assieme alle sorelle del Consiglio, un sincero ringraziamento alle superiori provinciali e a tutte le sorelle della Congregazione per la sentita e manifesta partecipazione e condivisione del dolore che ci ha colpito per il grave incidente accaduto in Cameroun nello scorso mese di agosto. Insieme abbiamo pregato, sofferto e accettato il doloroso evento come volontà di Dio.

La condivisione, il continuo interessarsi attraverso il telefono e altri mezzi di comunicazione, l'abbiamo sentito come segno di vero e vivo spirito di famiglia che tutte ci unisce.

Ci siamo sentite particolarmente vicine alle sorelle della Regione Apostolica Africana così duramente provate e alle sorelle della Provincia Latinoamericana che sono state colpite in primis dalla dolorosa perdita di Sr. Cecilia Subiabre.

In particolare sentiamo il bisogno ed il dovere di ringraziare le superiori provinciali della Provincia Veneta e della Provincia Francese. Esse cogliendo il disorientamento in cui venivano a trovarsi così improvvisamente le suore del Cameroun, hanno subito offerto aiuto e possibilità di accoglienza e cura delle sorelle ferite. Sr. Fabrizia Zanettin infatti, in condizioni gravissime veniva trasportata in un ospedale di Parigi dove veniva sottoposta a due difficili interventi chirurgici, assistita dalle sorelle della provincia francese. Sr. Mary Lukose veniva operata d'urgenza in una clinica di Yaoundè e successivamente, dopo un primo tempo di convalescenza, veniva trasportata a Gemona in attesa di un secondo, delicato intervento chirurgico alla colonna vertebrale, intervento che in questi giorni è stato eseguito con esito positivo. La quarta suora coinvolta nell'incidente, Sr. Sylvie Assoana, a causa del grave shock subito, è rimasta in osservazione in un ospedale di Yaoundè per una decina di giorni.

Sr. Eliodora Battiston e Sr. Teresina Adakkaparayil, della Provincia Veneta, accogliendo generosamente la richiesta si sono recate in Cameroun, subito dopo l'incidente, per collaborare con le sorelle lì presenti, in particolare con Sr. Beatrice Bifouma che, come vicaria regionale doveva farsi carico della conduzione della Regione Apostolica. Il 7 marzo Sr. Fabrizia Zanettin, ristabilitasi sufficientemente in salute, è rientrata in Cameroun in compagnia di Sr. Eliodora Battiston che con disponibilità ha accolto la nuova richiesta di ritornare in Africa.

24

In questo breve scritto non è possibile esternare quanto vorremmo, per esprimere il grazie al Signore e la riconoscenza a voi tutte, sorelle della Congregazione, che sempre dimostrate fraterna partecipazione a tutto ciò che attiene alla vita della Congregazione.

Sorelle del Consiglio generale

LA MEMORIA DEL CUORE

Desideriamo ringraziare tutta la nostra famiglia religiosa per le preghiere e per il sostegno con cui siamo state assistite ed aiutate nella grande prova cui il Signore ci ha sottoposte il 21 agosto 2010. Verso l'indimenticabile Sr. Cecilia Subiabre abbiamo un grande debito di amore e di riconoscenza, perché lei ha versato il suo sangue offrendo la sua vita sulle nostre strade dell'Africa. E' un esempio per noi che la consideriamo una delle nostre protettrici. Carissima superiora e sorelle, la vostra solidarietà fraterna, sostenendoci tutte, ha circondato specialmente noi due, Sr. Mary e Sr. Fabrizia, le due sopravvissute che vi abbiamo sentite vicine. Ora, nel dirvi il nostro grazie, vi chiediamo di avere ancora un ricordo particolare nella preghiera per Sr. Mary che sarà sottoposta ad un'altra operazione nel mese di febbraio p.v.

**Sr. Fabrizia Zanettin e Sr. Mary L. Chamakala
da Gemono del Friuli, 1° gennaio 2011**

3. GEMONA RAGGIUNTA DA SPECIALI VISITATORI, GLI 'AMICI DI GROTTES DI CASTRO.

(Settembre 2010)



Guidati dal parroco don Tancredi Muccioli, il preavvisato gruppo di visitatori provenienti da Grotte di Castro sono giunti a Gemona il 16 settembre 2010: era questa la tappa conclusiva di una gita animata da interessi vari (storici, artistici, ambientali), ma soprattutto dal desiderio di conoscere Gemona, il luogo dove il loro conterraneo, Padre Gregorio Fioravanti, nostro fondatore, aveva vissuto la maggior parte della sua vita in qualità di frate minore, come Superiore provinciale e quale Direttore ed Assistente spirituale del nostro nascente Istituto di Suore Francescane Missionarie.

Dopo il primo festoso reciproco scambio di saluti e di espressioni cordiali tra suore e visitatori, abbiamo iniziato il 'particolare pellegrinaggio' con il Santuario di S. Antonio di Padova. Qui, pur essendo l'edificio ricostruito di recente, si conservano preziosi ricordi della permanenza del santo nei primi decenni del 1200, del suo apostolato segnato da interventi miracolosi. Nell'interno del nuovo Santuario è conservata una preziosa testimonianza della grande devozione del santo Taumaturgo verso la Vergine Santa, alla quale egli aveva voluto dedicare una cappella, divenuta occasione per uno dei miracoli più conosciuti.

Dopo una visita veloce del Santuario e del Museo sottostante, uno sguardo al convento, dove abitò anche il nostro p. Gregorio, e un fraterno saluto ai padri francescani minori, nella persona del guardiano p. Luigi Bettin, abbiamo lasciato questo luogo per dirigerci verso il nostro convento "Santa Maria degli Angeli". Qui don Tancredi, in segno di fraternità ecclesiale ha concelebrato la S. Messa con il Vicario della Parrocchia di Gemona, don Federico Grosso, alla presenza di tutti i devoti pellegrini e delle suore.

La celebrazione della S. Messa è stata occasione di testimoniare una fede semplice e forte, nonché di esprimere gratitudine ed affetto per la presenza della nostra piccola comunità nella parrocchia di Grotte di Castro.

Conclusa la celebrazione eucaristica con il popolare canto alla Madonna del Suffragio, Protettrice speciale di Grotte di Castro, c'è stato un interscambio di doni. Don Tancredi ha offerto a don Federico e alla Superiora provinciale un quadro raffigurante, sullo sfondo del paesaggio di Grotte, una foto di p. Gregorio in primo piano e l'immagine della Madonna del Suffragio. Sr. Luisangela ha regalato a tutti un piccolo Rosario con l'immaginetta di p. Gregorio, come segno di comunione e di preghiera. Simpatico ed emozionante è stato anche il momento in cui varie persone grottane hanno liberamente i loro sentimenti

di amore e devozione al loro conterraneo, anche tramite espressioni semplici, quasi ingenui, ma segno palese del sentito legame con il Servo di Dio: "Noi vogliamo tanto bene a P. Gregorio", oppure: *Io abito nella sua via, sono vicina alla sua casa, ecc...*

Seguì poi la visita al nostro convento e al museo, dove tanti ricordi ci richiamano gli avvenimenti della nostra storia congregazionale e si rinnovano tanti sentimenti della comune pietà, soprattutto attraverso il culto alla Vergine, che a Grotte di Castro privilegia la devozione alla Madonna del Suffragio con ricorrenti solenni festeggiamenti.

Nelle ore del pomeriggio l'attenzione fu rivolta ai



monumenti di Gemona medioevale ed al Duomo, che esalta l'arte dei grandi "maestri della pietra" del tredicesimo secolo, di stile romano-gotico.

In margine a queste nuove conoscenze, resta molto vivo il ricordo di una nuova amicizia semplice e cordiale.



4. LA GIOIA DI ALCUNE SORELLE DI TROVARSI A GROTTE DI CASTRO

IN UN GIORNO DI ASSOLUTA 'MEMORIA'.

(Gennaio 2011)



L'occasione offerta dalla Superiora generale e suo consiglio di poter partecipare alla commemorazione della morte di P. Gregorio, a Grotte di Castro, è stato un dono della Provvidenza. In viaggio verso Grotte, domenica mattina, è stato spontaneo per noi collegarci con Gemona e fare memoria delle ultime ore di vita del nostro amato Fondatore: la sua ultima Messa, il suo malore, il Santo Viatico accompagnato da tutte le suore della comunità, l'ultima benedizione all'Istituto e alle Suore racchiusa in quella risposta data

ad alta voce: "Oh sì, tutte!".... e poi, sempre con il pensiero una visita veloce alla sua tomba per una preghiera: *"Fa splendere, Signore, la tua luce e glorifica il tuo umile servo, il nostro amato Fondatore..."*.

26

Sull'onda di questi pensieri arriviamo a Grotte di Castro e siamo accolte con fraterno affetto dalle sorelle della nostra comunità, ormai familiare tra la gente. A rallegrare la giornata non è mancata una spruzzatina di neve che ha reso ancora più suggestivo il paesaggio.

La celebrazione eucaristica parrocchiale della domenica era prevista alle ore 10,30 e la singolare commemorazione dei 117 anni della morte di P. Gregorio è stata ricordata da un breve intervento della superiora generale, Sr. Emmapia: "Fare memoria della 'nascita al cielo' del Servo di Dio e fondatore nostro, padre Gregorio Fioravanti qui a Grotte di Castro è per noi evento di *grazia* doppiamente significativo, essendo questo anno 2011, l'Anno Giubilare per il 150 anni dalla fondazione dell'Istituto.

Padre Gregorio è qui presente tra noi nella comunione dei santi e certamente gioisce nel vedere celebrare questa festa nel suo caro paese natale. Tutte sentiamo amore e devozione verso questo nostro Padre e Fondatore, ma soprattutto, in questo Anno Giubilare desideriamo impegnarci in una sincera ricerca di fedeltà e radicalità evangelica, seguendo il suo luminoso esempio... E' nostro grande auspicio che venga riconosciuta dalla Chiesa la santità di P. Gregorio; qualche Consultore analizzando la documentazione da noi presentata per la causa di beatificazione ebbe a dire: *"Gregorio ha scelto di appartenere a quella categoria rarissima dei santi "silenziosi", che preferiscono recitare la loro parte e il loro canto a gloria di Dio "sottovoce", nel nascondimento della loro umiltà"*. Noi sue figlie spirituali chiediamo anche a voi di pregare perché



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



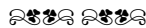
vengano riconosciute le virtù eroiche del vostro concittadino, affinché risplenda nella Chiesa l'esempio di questo nostro padre e maestro, umile e grande nello spirito ed insigne nell'operato".

L'evento singolare a dare maggiore risalto alla celebrazione è stato poi il Battesimo di Gregorio, un bimbetto di tre mesi. La celebrazione ha suscitato in tutte noi profondi sentimenti di gioia e di riconoscenza al Signore per la bella coincidenza, tanto più che il parroco, Don Tancredi, ha voluto accostare al brano del Vangelo, un brano significativo di chiamata e risposta: Gesù chiama i primi discepoli che

lasciano le reti e lo seguono, chiama Gregorio alla fede e i suoi genitori lo presentano alla Chiesa, chiama P. Gregorio alla vita nuova del cielo ed egli risponde, eccomi! Il senso della festa era palese in tutti i presenti e si è prolungato poi nell'incontro conviviale, nel salone della parrocchia, con i sacerdoti, il consiglio e le giovani del nostro juniorato internazionale.

La gratitudine e il vivo interesse nei confronti di P. Gregorio da parte dei grottani si è manifestato anche nella richiesta di un incontro, da parte di un gruppo di loro, con il Parroco di Grotte e il Consiglio generale nello stesso pomeriggio di domenica 23 gennaio. Lo scopo dell'incontro era avere maggiori informazioni ed approfondimenti sulla figura di P. Gregorio e sulla sua Congregazione. La riunione si è protratta a lungo con argomentazioni interessanti e si è conclusa con la promessa di un prossimo appuntamento con Sr. M. Antonietta Pozzebon, storica della Congregazione e vice-postulatrice della causa di beatificazione di P. Gregorio.

Il Signore continui ad operare meraviglie per noi a sostegno della nostra speranza e del nostro desiderio di "restituire" a Lui e per la sua gloria i doni che ha in serbo per questo Anno giubilare.



5. IN CASA MADRE SI RIVIVE IL GIORNO DEL NATALE AL CIELO

DEL FONDATORE

Già alle prime luci dell'alba di domenica 23 gennaio 2011, si intravedeva una bella giornata di sole che veniva ad illuminare il ricordo e la solennità della nascita al cielo del servo di Dio Padre Gregorio Fioravanti, nostro amato Fondatore.

La preghiera del mattino è stata preceduta da una breve riflessione, con la quale la Superiore provinciale, Suor Luisangela Severin, ha delineato la figura di Padre Gregorio, persona semplice, umile, ricca di fede e di fiducia in Dio; in lui noi ammiriamo la straordinaria capacità di uno che sa mediare, che sa pazientare, che sa lavorare con generosità infinita, non per un successo umano, ma per il servizio di Dio.

Alle ore 9.00 è stata celebrata la S. Messa nella Chiesa di Casa Madre, con la partecipazione di tutte le Suore, comprese le ammalate, accompagnate e sorrette dalle loro carrozzelle. Accanto all'altare era posta l'immagine di Padre Gregorio, quest'anno unita alla lampada giubilare, grazie ad un artistico ornamento confezionato con fiori e decorazioni.

Il Celebrante, p. Fabio Piasentin, Definitore provinciale ofm, nell'Omelia, prendendo lo spunto dalla prima Lettura



tratta dal Profeta Isaia: “ Gioiscano davanti a te..”, ha affermato che *“Festeggiare la nascita al cielo \del nostro Fondatore è una grande gioia, perché ricordiamo i suoi esempi che sono il testamento spirituale che ci ha lasciato...”* “

Alle ore 11.00 è stata celebrata la S. Messa solenne nel Santuario di S. Antonio, presieduta da p. Luigi Bettin, guardiano del Santuario assieme ad altri confratelli e dal Parroco di Gemona, Mons. Castone Candusso. La corale parrocchiale di Gemona assieme al coro di Casa Madre ha animato i canti della liturgia Eucaristica: il soprano, signora Bruna Dametto, ha commosso tutta l'assemblea con i suoi interventi da solista, sembrava proprio che interpretasse il ringraziamento al Signore, che vibrava nel cuore di tutti i partecipanti.



L'altare era ornato di splendide rose di color bianco e arancione, le quali spandevano il loro profumo anche davanti al ritratto di Padre Gregorio e del crocifisso di S. Damiano, illuminati dalla lampada giubilare.

Il Presidente si è accostato più volte e al Crocifisso e al ritratto del Padre per incensarli. Anche questo è stato un momento commovente e... forse profetico, in quanto anticipatore di una realtà tanto attesa da noi Suore francescane missionarie del Sacro Cuore.

All'Omelia, p. Luigi, riprendendo le parole di Isaia: *“// popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce.....”*, ha detto che Padre Gregorio è per noi una grande luce di santità feriale: le piccole cose, fatte con dedizione e amore, possono cambiare questa nostra società che non vive il cristianesimo. Ha fatto notare che quest'anno la data della sua morte cade di domenica, giorno del Signore, giorno della luce poiché si ricorda la Risurrezione di Gesù. Ha proclamato Padre Gregorio un fratello eccezionale poiché:.... *“ha dato inizio alla Congregazione delle Suore nel luogo dove è passato S. Antonio, all'ombra del Santuario; è stato un figlio di Francesco d'Assisi che con eroicità, negli anni difficili del primo periodo, ha saputo sostenere con fatica e stenti il disegno di Dio per il bene del mondo.*

28



Difatti dagli scritti emerge la gioia che Lui ha provato ed espresso quando, per la prima volta ha potuto mandare le sue Suore in missione negli Stati Uniti e in Medio Oriente, ma anche lo strazio di dover seppellire 30 giovani vite nel giro di pochi anni...”.

Merita evidenziare un'altra sottolineatura che il Parroco di Gemona ha fatto durante il pranzo per salutare le Suore dicendo che, mentre tutte noi aspettiamo un miracolo perché la Chiesa lo possa proclamare Santo, lui un miracolo l'ha già fatto in questa giornata, ed è il miracolo di averci fatto vivere questo momento in piena unità: laici, Sacerdoti, Chierici, Suore e Frati, tutti assieme a meditare e a gioire nella semplicità francescana e

nella serenità, avvertendo la sua presenza ancor viva in mezzo a noi.

Al pomeriggio sono stati celebrati i Vespri solenni, facendo nuova speciale memoria del transito del nostro amato P. Gregorio, invito per tutte noi a vivere con fede forte e generosa fedeltà ogni istante della nostra vita.



6. GROTTE DI CASTRO E IL COMPAESANO PADRE GREGORIO

(Grotte, 3 aprile 2011)

La richiesta avanzata da alcune persone di Grotte di Castro - come si è accennato nelle pagine precedenti -, particolarmente sensibili e motivate a conoscere meglio il loro concittadino, il nostro fondatore e servo di Dio, Padre Gregorio Fioravanti, è stata parzialmente soddisfatta nel pomeriggio di domenica, 3 aprile 2011.

Per tale data, da parte del parroco don Tancredi e della superiora suor Margherita, era stato programmato infatti un incontro tra suor Antonietta Pozzebon e un gruppo delle suddette persone, espressamente desiderose di essere aiutate a conoscere meglio e ad approfondire la personalità del loro conterraneo, che da qualche tempo stanno scoprendo con gioia ed entusiasmo, e del quale vanno giustamente fiera, specie dopo aver potuto venirne a contatto grazie alla presenza delle nostre suore nel loro paese. In verità, l'obiettivo cui esse tendono è innanzitutto di esprimere la loro gratitudine a Dio che offre loro, tramite l'incontro, spesso del tutto a sorpresa, di questo umile e santo francescano l'opportunità e lo strumento per avvicinarsi a Lui ed imparare a contemplare umilmente il suo vero volto di Padre misericordioso.



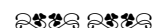
Da ciò allora anche l'ardente brama di queste persone di accogliere e riflettere seriamente sul dono che Dio fa mediante il suo fedele seguace Padre Gregorio Fioravanti,

per farsene modello personale di vita cristiana, ma anche per rendersi esse stesse promotrici e canali efficaci, affinché la conoscenza e l'esempio del servo di Dio giovino a tutti i grottani, così da poter essi pure iniziare o riprendere con maggiore convinzione e coraggio il cammino di vera fede.

Fu così che il 3 aprile, si trovarono attorno a suor Antonietta una dozzina di signori, donne e uomini, felici di ritrovarsi nella sala del centro parrocchiale, in semplice, edificante atteggiamento di ascolto e di accoglienza. L'unico loro rammarico era quello di notare l'assenza di alcuni loro amici, dovuta alla caritatevole partecipazione al funerale di un compaesano.

Trascorsero perciò circa ore, attentissimi ed interessati, a seguire quanto suor Antonietta andava trasmettendo loro circa la figura di p. Gregorio, che venne loro presentata tramite una felice e toccante presentazione in power point del frate minore, sulla falsariga della traccia intitolata: *Un percorso originale di Santità*.

Scorrendo quindi tutti i passaggi della vita del religioso, nel debito contesto ambientale e culturale in cui si è svolta, i presenti hanno potuto trovarsi alla fine, come ebbero a dire, non solo pienamente soddisfatti ma anche del tutto ammirati, per aver scoperto in Padre Gregorio una personalità così ricca ed attraente, che mai avrebbero pensato. Entusiasti e molto riconoscenti per l'opportunità di cui ebbero a godere insieme, tutti sciolsero l'incontro quasi contro voglia, ma con l'impegno di rinnovarlo quanto prima possibile, per uno scambio ancor più efficace di opinioni, proposte, impressioni, così da cementare loro stessi la conoscenza e la devozione per il nostro Servo di Dio e fare del suo paese natale, proprio di Grotte, un autentico modello di vita cristiana, in tal senso, a beneficio spirituale di tanti altri grottani.



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



CHIAMATE A CELEBRARE LA FEDELTÀ DI DIO...

Ci piace ricordare così le belle ricorrenze che anche in questi mesi il Signore ci ha regalato per rinsaldare la nostra fede in Lui, il **Dio fedele per eccellenza**, lo Sposo amantissimo che ci ha unite a sé con insolubili vincoli di misericordia. Ogniquale volta si rinnova tra noi il ricordo gioioso della chiamata di una sorella, la scadenza di un anniversario dell'una o dell'altra, il ricordo connesso più o meno direttamente alla giornata e al rito di professione o di rinnovazione dei Voti, un qualsivoglia anniversario di vita consacrata... ci riecheggia sempre nell'intimo un interrogativo, modulato in mille forme segrete, magari espresso in certo modo dal noto aneddoto letterario 'Per chi suona la campana?' 'La campana suona anche per te!'.
30

E' in questo spirito di **fraterna condivisione**, di presa di coscienza collettiva personale, e di lieta gratitudine non solo al Dio unico della nostra vita di consacrate, ma anche alle sorelle che, in sequenze ricorrenti, ci offrono l'opportunità di ridestarci, di riprendere in mano, per così dire, la nostra vita e, mentre ci uniamo loro partecipi dei mille motivi di far festa, desideriamo rimetterci in cammino accanto a loro, umili e sincere, per riscoprire meglio il volto di Dio nella nostra vita e celebrare la sua Presenza.

Con questo intento, ricordiamo con gioia il gruppo di **Sorelle giubilande**, (o meglio **giubilate**) nell'estate 2010 ed altre giovani consorelle, **Professe di Voti perpetui**.



1. CORSO DI RINNOVAMENTO

(18 luglio-1 agosto 2010)



Il Giubileo del 2010 è stato davvero un evento eccezionale, almeno per noi che l'abbiamo vissuto... Nel Corso di Rinnovo è stato bello ritrovarci tutte insieme dopo tanti anni di vita religiosa, per ripensare e riappropriarci dell'entusiasmo che ha accompagnato i nostri primi passi di suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Ci sgorga spontaneo un grazie sentito ai nostri Superiori, che hanno pensato a questo graditissimo regalo per noi.

Nella prima settimana, trascorsa in Casa Generalizia, alla luce dello slogan **"Come essere profetia di comunione nel mondo, oggi, sull'esempio di Francesco"**, quasi in un **leit motiv** che ci ha accompagnato per l'intero corso, si sono avvicendati (con il bellissimo intermezzo della visita alle Grotte di Castro, al Santuario della Madonna del Suffragio e a Bolsena, luoghi carichi di ricordi per la nostra Congregazione) prima il Molto Rev.do **P. GIACOMO BINI OFM**, che ci ha colmato di gioiosa fiducia con i suoi illuminati ed illuminanti insegnamenti, frutto di esperienze vissute; poi la nostra

... *Da 150 anni sui passi della Provvidenza*

SR. ANTONIETTA POZZEBON, che ha preparato per ciascuna di noi un prezioso e commovente strumento di riflessione sulla ***Povertà a servizio della comunione***, tramite un elaborato powerpoint, proponendoci la lettura e l'interpretazione di puntuali documenti storico-legislativi congregazionali, parecchi dei quali ancora inediti o a noi poco familiari; poi **SR. CECILIA SUBIABRE**, la nostra affezionatissima e compianta Vicaria Generale, che ci ha rese partecipi del progetto sulla ***Condivisione del nostro Carisma con i laici***, ambito a lei carissimo per il quale ha speso parte delle sue migliori energie; infine **SR. EMMAPIA BOTTAMEDI**, Su-



periora Generale, che ci ha trasportate in tutte le realtà della Congregazione attraverso la testimonianza eloquente delle foto da Lei stessa riprese durante le sue visite alle varie Comunità.



Anche il corso di Esercizi Spirituali tenuti per noi presso il Santuario de La Verna (AR) dal Rev.do **P. VITTORIO BELLE OFM** ha costituito per tutte un tempo, un gesto privilegiato di benevolenza divina attraverso le superiori. Molti sono stati gli spunti di riflessione, che ci han-

no condotto a guardarci dentro e intorno a noi, per essere testimoni di quell'Amore di cui il mondo è assetato, ma che rifiuta e teme perché non lo conosce.

In un mondo lacerato da divisioni e contrasti, da arrivismi e prepotenze, da individualismi esasperati, noi dobbiamo, nella ***nostra Minorità francescana***, costruire fraternità improntate su relazioni di serenità, pace e gioia. La nostra vita ***"bella"***, vissuta consapevolmente in pienezza, deve essere la memoria vivente del modo di essere e di agire di Gesù.



31

Dobbiamo liberare i doni che Dio ci ha dato per essere ***trasparenti*** e rimandare ogni riferimento a Lui, poiché la ***"vita religiosa è come un laboratorio di eternità: serve a nutrire di eternità la storia"***(O. Clément).

"Lampada per i miei passi è la Tua Parola"... E' questo il mezzo che ci guida: la sua conoscenza diventa esperienza e si rivela travolgente... Così è stato per S. Francesco che di essa si è nutrito ed è vissuto. Ai suoi figli Egli non ha lasciato altro che il ***Vangelo...***





Il soggiorno presso il **Santuario di La Verna** (AR), durante l'intera settimana degli esercizi, ci ha inserite nel contesto di una spiritualità intensa e tangibile: era come se ad ogni passo avessimo potuto incontrare il Serafico Padre quando colloquiava con il Signore, quando dettava a Frate Leone la Regola per i suoi seguaci, quando in un'estasi ineffabile il Signore Gli ha fatto dono di tutto il Suo Amore e di tutto il Suo Dolore... Qui abbiamo potuto ritemperare e riconsiderare la nostra personale preghiera partecipando alla Preghiera Liturgica della Comunità francescana, cantata ed accompagnata dall'organo in modo sublime. I nostri spazi e momenti, guidati dal Padre Bellé in fraterna condivisione, sono stati pervasi da serenità e fiducia, da gioia e riconoscenza grandi.

32

Il finale, poi, a Roma, presso la nostra Casa generalizia, ha superato ogni aspettativa... La festa del 1° agosto, circondate dalle sorelle accorse a cantare insieme a noi il nostro grazie al Signore per tutti i doni ricevuti, è stata semplice e solenne insieme, e molto significativa.

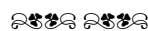
La nostra gioia è stata interpretata dalla *danza* offertoriale e dalla luce della lampada consegna-





taci alla fine della cerimonia di rinnovazione dei S. Voti, l'addobbo floreale molto particolare e allegorico (chiave musicale di sol, cetra e barchetta a vela) sono stati per noi un segno di grande attenzione e di affetto fraterno.

Tutto ricordiamo e portiamo nel cuore con grande riconoscenza, rendendo lode al Signore per il fatto di vivere in questa famiglia di Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, che proprio quest'anno celebra il suo 150° di fondazione. Sempre: Laudato si', mio Signore...



2. IL "SÌ, PER SEMPRE, A TE, SIGNORE", DI ALCUNE GIOVANI SORELLE

"Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore!"

Sono le parole del Cantico che esprimono il significato più profondo del gesto che alcune nostre Sorelle, durante gli ultimi mesi del 2010, benché in strutture comunitarie differenti e contesti socio-culturali diversi, hanno compiuto in nome di un unico, identico ideale: la totale dedizione a Cristo nella Chiesa.

Ricordiamo queste giovani, richiamandole in ordine di emissione dei loro Voti Perpetui:

Suor M. ELKA STANEVA,	a Gitnitza (Bulgaria)	il 25 settembre;
Suor M. DILA VASIA,	a Laç Vau Dejes (Scutari-Albania),	il 2 ottobre;
Suor M. ANABEL MALABANAN,	a Limassol (Cipro)	il 3 ottobre;
Suor MIRIAM OYARZO	a Roma-Casa generalizia,	il 10 ottobre;
Suor M. FRANCESCA FIORIN,	ad Ospedaletto (Treviso),	il 30 ottobre;
Suor M. GABRIELA MAMANI,	a Tijuana (Messico),	il 7 novembre;
Suor M. FABIOLA CUASPUD,	a Quito (Ecuador),	il 14 novembre.

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



Sr Elka Staneva, Bulgaria

Aiutate dalle loro rispettive comunità religiose e parrocchiali, seguite con particolare attenzione dalle loro dirette Superiori, e sorrette anche dalla vicinanza di tanti giovani, che in tutte le differenti situazioni – come si deduce dalle distinte loro singole note di cronaca - hanno per lo più risposto con soddisfazione all’invito di riflettere insieme sul senso della propria esistenza, tutte hanno vissuto la speciale giornata celebrativa con intensità profonda: in Bulgaria, a Cipro, in Italia e in Albania.

Con loro, tutte noi, partecipi o meno in senso fisico alle celebrazioni solenni, delle quali ogni giovane Professanda si è trovata protagonista, abbiamo avuto modo di sentirci provocare ancora una volta sul senso della totale consacrazione a Dio, sul vincolo nuziale, che noi pure, con queste Sorelle, stabilimmo un giorno con Cristo, non come qualcosa di isolato o di marginale nella Chiesa.

Senza dubbio, sia pure con parole e idiomi differenti,

assistendo al gioioso rito liturgico, abbiamo ascoltato con commozione, come rivolta anche a noi, l’auspicio del sacerdote celebrante, quasi per tutte il vescovo, che le Neo-professe perpetue riflettessero e sentissero fortemente la gravidanza di quel loro porsi per sempre, con l’emissione pubblica dei Voti Perpetui, nel cuore della Chiesa, dentro alla sua missione, e con un’identità ben precisa, quella di Francescane Missionarie del sacro Cuore.

34



Sr Dila Vasia, Albania



Sr Anabel Malabanan, Cipro

E certamente, quanto nel cuore noi pure chiedevamo per ciascuna di loro al Signore, convergeva in voto analogo a questo: “Diventassero le immagini viventi della Chiesa-Sposa nella sua tensione verso un’unione perfetta col suo Sposo.

Che a ciascuna di loro risuonasse nell’animo la voce dello Spirito, il quale nel momento tanto solenne, della loro radicale consacrazione perpetua, scandiva proprio per tutte e sette le giovani nostre le parole del Salmo: “Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo Padre: al re piacerà la tua bellezza”.



Sr Miriam Oyarzo, Roma

Ci piace, infine, presumendo di poter fare eco a quanto può aver attraversato il pensiero di ogni spettatore, ricordare queste giovani tra ammirazione e preghiera, considerando il rispettivo e preciso contesto in cui esse si sono consacrate per sempre al Signore.

Come non considerare il caratterizzarsi ormai diffuso, di questo nostro tempo, quale esaltazione indebita dell'autonomia, dell'indipendenza a capriccio; quale concezione ed esperienza della libertà intesa come rifiuto di ogni vin-



Sr Francesca Fiorin, Ospedaletto (TV)

colo definitivo; quale degradazione della persona ridotta ad un fascio di istinti?

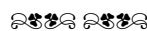
Con simile o analogo pensiero, allora, la nostra preghiera si sarà trasformata in supplica cordiale, affinché davvero le Neo-Professe consentano ogni giorno al Signore di “mettere la loro persona come sigillo sul suo cuore, come sigillo sul suo braccio”, vale a dire (sul suo cuore) che si donino realmente in tutto e per sempre a Cristo Gesù e a sua sola gloria; che si pongano totalmente (sul suo braccio), cioè a sua disposizione nell'obbedienza, nella castità e nella povertà serafica, per ogni forma di ‘Eccomi!’ che Egli chiederà loro, quale segno e risposta profetica del dono ricevuto.

35



Sr Gabriela Mamani, Messico

E' l'augurio che volentieri ancora ripetiamo per queste sette Sorelle, stimandolo assolutamente appropriato allo spirito di questo nostro Giubileo congregazionale, che tutte stiamo vivendo “sui passi della Provvidenza”.



Sr Fabiola Cuaspu, Ecuador

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



MISSIONE EDUCATIVA

*“La Congregazione delle suore FMSC, fedele all’ispirazione del suo carisma e alla missione che svolge nella Chiesa, considera la **scuola luogo privilegiato** di evangelizzazione nel quale ogni suo membro viene aiutato a prendere coscienza della propria dignità di figlio di Dio ed assumere gradualmente l’impegno di una risposta libera e personale alla vocazione cristiana.*

*La **comunità educante** delle suore FMSC si impegna a creare un ambiente vitale permeato dello spirito evangelico francescano di libertà, pace e amore,” in ogni circostanza, come ben lo evidenziano i due incontri realizzati. (PEfmsc. 2008).*

*Partecipiamo alcune note di cronaca, pervenuteci a proposito di momenti di vita scolastico-culturale di alcune nostre istituzioni educative. Dalla maggioranza di esse è bello rilevare come quest’anno tutto venga svolto all’insegna e nello spirito dell’anno giubilare, istituito per il 150° che la nostra congregazione religiosa sta vivendo, a dimostrazione che anche i nostri ambienti educativi lasciano trapelare facilmente e con serenità **aria di famiglia**, riuscendo talora anche ad esprimere o testimoniare quel **particolare senso di appartenenza**, che è poi l’ansia di identità cui i giovani tanto tengono, ma che spesso confondono per la superficialità o la vanità che è loro propria.*



1. L’ASISIUM FESTEGGIA SAN FRANCESCO

(Roma, 4 Ottobre 2010)

Ecco, un nuovo anno scolastico è iniziato e tutti eravamo lì, pronti a festeggiarlo, la mattina del 4 ottobre insieme all’anniversario dei 150 anni dalla nascita delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore.

San Francesco, nel giorno dell’anno a lui dedicato, era come sempre in cima alla salita che tutti i giorni i nostri ragazzi percorrono frettolosamente per arrivare in classe. Agli occhi di coloro che ogni giorno passando ricevono la sua benedizione, quella statua in bronzo acquista una dolcezza ed una luce particolare, che solo il



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

cuore può percepire. I ragazzi sentono la gioia e quel senso di protezione che San Francesco dona loro e proprio questa tenerezza è la sensazione che avvicinandosi al 4 ottobre sempre si respira in ogni angolo del nostro Istituto.

I preparativi per la festa che abbiamo il piacere di vivere tutti insieme sono stati, come sempre, occasione di riflessione per tutti coloro che nei giorni precedenti hanno frequentato la scuola; i ragazzi nelle loro attività quotidiane ed i genitori che, incuriositi da uno strano fermento dei propri figli, ne hanno condiviso l'attesa. Con la guida e l'aiuto degli insegnanti e delle suore dell'Istituto, i ragazzi hanno preparato canti da interpretare durante la celebrazione della S. Messa. Note e voci hanno rallegrato i corridoi della scuola e la chiesa durante le prove. Tutti gli insegnanti, pur svolgendo la normale attività didattica, hanno contribuito alla riuscita della giornata, ognuno con la propria inclinazione.

E' stato divertente percepire il continuo via vai di fogli con note e parole che nei giorni precedenti passa vano di mano in mano e le cui melodie venivano canticchiate dai ragazzi anche a casa. Con "semplicità e gioia", forse i sostantivi che meglio descrivono lo spirito e le attività del nostro Istituto, si è svolta la S. Messa subito dopo l'arrivo a scuola. Tutto l'entusiasmo e la vivacità dei giorni precedenti ha preso corpo durante la celebrazione i ragazzi hanno seguito con allegro silenzio le parole di Don Simone che sempre riesce a catturare la loro attenzione. Le suore e gli insegnanti sembravano non dover sorvegliare, ma solo partecipare insieme alla funzione ed un particolare calore emozionale era percepito dai genitori presenti in Chiesa. San Francesco sembrava proprio essere lì e invocato dalle parole del canto d'ingresso:

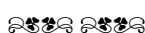
".....Quello che cercavo l'ho trovato qui, ma ho riscoperto nel mio dirti sì, la libertà.....", dava un senso alla nostra presenza in chiesa. Tutti i ragazzi hanno avuto l'opportunità di iscriversi ai giochi all'aperto organizzati per questa giornata, le prove di palla a volo, tiro alla fune, basket, ruba bandiera e calcio li hanno impegnati dopo una allegra e ricca merenda organizzata nel giardino della scuola. Gli alunni delle medie e del liceo divisi per età, si sono misurati nelle varie attività sportive, i professori, liberi per un giorno da voti e giudizi, si sono alternati nell'arbitraggio e nell'osservazione dei campioni che alla fine della giornata di festa sarebbero usciti vittoriosi. I genitori che si sono trattenuti hanno guardato con occhi divertiti bande di ragazzi che alternavano l'entusiasmo agonistico alla felicità di trascorrere liberi una mattina all'aperto.



Alla fine delle gare previste, una cesta piena di trofei veniva portata da Suor Loredana al campo di pattinaggio, dove i professori hanno premiato i vincitori tra gli applausi dei compagni presenti. Genitori, professori, alunni e le suore che hanno partecipato, tutti schierati davanti al campo; sorridenti, allegri e divertiti, pronti a tornare ognuno alla loro occupazione. Così è terminata la giornata. Tante fotografie sono state fatte, ma quelle scattate alla fine della giornata forse rappresentano proprio lo spirito del nostro Istituto. La serietà con la quale si affronta la quotidianità didattica e la responsabilità di formazione dei giovani sono affiancate da uno spirito allegro e propositivo, nonché da un particolare entusiasmo proprio nei tempi di svago che vengono spesso proposti. I professori e le suore dell'Istituto rivestono così sempre il ruolo di educatori ma sono sempre disponibili e attenti a proporsi in modo confidenziale ed affabile creando un legame con gli alunni e le loro famiglie.

San Francesco avrà sicuramente amato la "semplicità e la gioia" di questo giorno, l'allegrezza e la festosità dei nostri ragazzi e il dono dell'amore che ricevono quotidianamente.

(un genitore dell'Asisium)



2. UNA LEZIONE DI VITA CHE IN NESSUNA AULA SCOLASTICA

SI PUÒ APPRENDERE.

(Roma- Maria Immacolata, 14-16 novembre 2010)



La nostra Scuola “Maria Immacolata” partecipa ad alcuni progetti che vengono indetti da varie agenzie culturali.

Ultimamente, dal 14 al 16 novembre scorso, ho potuto partecipare a uno dei “Viaggi della Memoria”, curato dall’Assessorato e dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici del Comune di Roma, con mèta KRAKOW - BIRKENAU - AUSCHWITZ.

E’ stata una visita-pellegrinaggio che non si può definire con parole quotidiane, perché troppo forte è l’impatto con una realtà diversa da come ce la potremmo aspettare... Avevo let-

to parecchi libri e testimonianze sui campi di concentramento, ma la cruda realtà fa impallidire ogni immaginazione... Ad Auschwitz ci hanno accompagnato due “sopravvissuti” che tentavano, tra le lacrime di commozione, di descriverci la tragedia, che lì si era consumata e quella che essi stessi hanno vissuto, finiti in quella fabbrica della morte, tra camere a gas e forni crematori... Personalmente mi domandavo come fosse potuto accadere che una nazione intera si fosse lasciata plagiare da un folle... e soprattutto come “i guardiani dei campi” non provassero, per i loro simili, nemmeno quei sentimenti di pietà e di ribrezzo che si provano davanti alla sofferenza anche di un animale.

38

Persone inermi, incapaci di chiedere “perché?”, tanto meno di ribellarsi, che impotenti assistevano quotidianamente alla sparizione dei loro cari, che non riuscivano nemmeno a stare in piedi, costretti, per sopravvivere tra sofferenze inaudite, a creare il vuoto nella mente e nel cuore, ridotti a larve trasparenti: questi erano gli internati di Auschwitz e degli altri campi di concentramento, funzionanti dal 1938 al 1944.

Abbiamo avuto testimonianza di dove l’uomo possa arrivare, quando esclude Dio dalla propria vita, di quali atrocità e brutalità sia capace! Alla sera, dopo cena, avevamo la possibilità di interrogare i preziosi e insostituibili “testimoni”, ponendo loro tutte quelle domande che ci avevano lasciati perplessi e quasi increduli durante la visita... La mia sorpresa fu la scoperta che i due sopravvissuti erano originari dell’isola di Rodi, dove, ancora bambini, furono costretti dalle leggi razziali ad interrompere ogni contatto civile e sociale.

Alberto Israel (Albertico per gli amici!) aveva frequentato la Scuola Materna presso l’Asilo delle nostre Suore (ricordava bene Madre Sofia), e aveva iniziato le Elementari presso i Fratelli delle Scuole Cristiane... Quando rievocava la sua infanzia, parlava di un periodo felice, in cui non aveva conosciuto discriminazione, esclusioni o emarginazioni, ma viveva serenamente tra l’affetto della sua famiglia e degli insegnanti. Per loro, ha avuto parole di grande riconoscenza, rammentando l’aiuto ricevuto dai Religiosi quando agli Ebrei era diventato impossibile svolgere un qualche lavoro per poter continuare a vivere...

Albertico ci ha confessato di aver cercato tante volte la morte e di essersi chiesto perché mai Dio lo tenesse in vita. Ma ora ha compreso che ogni momento è prezioso e che Dio continua ad amarlo perché, con la sua drammatica testimonianza, possa impedire il ripetersi di simili tragedie.

Sono davvero grata al Signore per questa esperienza che ho vissuto.



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

3. FESTA DELLA SCUOLA, DA SAINT MARY'S SCHOOL (LIMASSOL)

(21 novembre 2010).

Oggi 21 Novembre, entrando nella scuola Santa Maria si respira un' aria di festa. Oggi si celebra la presentazione della B. V. Maria, tradizionale giornata di festa per tutta la scolaresca. Quest'anno però la scadenza assume un particolare tono, perché è stato convenuto di far coincidere l'avvio delle celebrazioni del 150° anniversario di fondazione della nostra Congregazione con questa festa, coinvolgendo così tutti gli alunni che sono la testimonianza viva del nostro fine.

Nella mattinata è stata celebrata solennemente la Santa Messa, che voleva essere un rendimento di lode e ringraziamento a Dio per i 150 anni di vita della nostra famiglia religiosa. Il teatro convenientemente preparato ha accolto la comunità, lo staff degli insegnanti e gli alunni della scuola superiore, che per 90% sono ortodossi.

Durante l' offertorio i rappresentanti delle classi hanno deposto ai piedi dell' icona della Vergine Maria il loro omaggio floreale. Nella sua omelia padre Umberto Barato ha tracciato un percorso dell'odierna festività con le seguenti parole: *“La Presentazione della Beata Vergine Maria è una memoria liturgica della Chiesa cattolica di origine devozionale, celebrata anche dalla Chiesa ortodossa come Ingresso della I Madre di Dio al Tempio, che ricorda la presentazione di È Maria al Tempio di Gerusalemme. Viene celebrata il 21 I novembre di ogni anno da entrambi le Chiese.*



La data della festività, il 21 novembre, deriva dallo stesso giorno di consacrazione della Basilica di Santa Maria Nova nella città di Gerusalemme, che era stata costruita da Giustiniano I° per il vescovo Elia. La prima celebrazione della Presentazione viene fatta risalire al Calendario di Basilio II° di Bisanzio, imperatore nel X° secolo. La festa odierna ricorda l'avvenimento più notevole e unico senza dubbio dell'infanzia della Santissima Vergine Maria: la sua Presentazione al Tempio da parte di Gioachino e Anna e la sua consacrazione a Dio. Il fatto ci è riportato dagli apocrifi e particolarmente dal Protoevangelo di Giacomo, che nella prima parte risale all'11° secolo. Scritti posteriori impreziosirono il racconto con mille dettagli, belli ma fantastici, dei quali si impadronirono tosto poeti, pittori e agiografi. La Chiesa accolse soltanto il fatto della Presentazione al Tempio.”

39



Terminata la Santa Messa, è stato allestito il ricevimento per tutti gli insegnanti che in questa occasione si riuniscono per gli auguri e per trascorrere lietamente qualche momento insieme.

Dopo l'intrattenimento, ogni grado scolastico, separatamente, ha offerto una magnifica presentazione storico-documentaria con il titolo “Senza bastone, senza bisaccia” sulle nostre origini, che ha dato l'occasione a tutti di fare un viaggio storico nel passato, ammirando le opere della Divina Provvidenza. Le foto, che per tanti anni si tenevano chiuse e dimenticate negli album, ora hanno preso vita sullo schermo, grazie all'abilità di Suor Antonia Piripitsi e di Suor Lyubka Schishkova e di alcuni professori e alunni più disponibili. Mentre si proiettavano le foto della nostra storia, delle nostre attività missionarie e della nostra vita comunitaria, si intercalavano le voci dei maestri ed alunni che davano vita a questa nostra opera meravigliosa. Il sottofondo musicale rendeva ancora più emozionante la presentazione.

Tutti i presenti hanno seguito con grande interesse ed hanno avuto la possibilità di farsi un'idea di

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



quello che in realtà è stata la nostra storia tanto travagliata, ma altrettanto feconda lungo questi 150 anni di vita, realmente trascorsi sotto la guida della Divina Provvidenza.

Nel corso di quest'anno scolastico, inserito felicemente nel 150° anniversario di fondazione, offrirà senz'altro altre ottime occasioni atte a suscitare nuovo ed affettuoso interesse alla conoscenza ed apprezzamento della nostra opera educativa.



4. INAUGURAZIONE 'PROGETTO PRESEPIO'

(S. Maria degli Angeli (Gemona), 4 dicembre 2010)

Oggi, 4 dicembre è grande festa alla scuola Santa Maria degli Angeli, per l'inaugurazione del "Progetto Presepio 2010" intitolato "PACE E BENE"!

Tante persone in quest'ultimo periodo hanno lavorato con grande impegno perché tutto fosse pronto per il gran giorno: non solo i bambini, i ragazzi, gli insegnanti, le suore, ma anche molti altri instancabili amici della scuola, guidati dal Preside, prof. Gianluca Macovez, ideatore del progetto!

Il "Progetto Presepio 2010" porta il titolo di "PACE E BENE" ed è dedicato a suor Cecilia Subiabre, vicaria generale delle Suore Francescane, morta durante l'estate in terra di missione.

40

Il grande presepe confezionato nel capiente atrio della scuola richiama, attraverso i colori dell'arcobaleno e della bandiera della pace, i presepi allestiti dalle classi della scuola media, denominata "Pace" e di quella primaria, chiamata invece "Bene". Al centro sono state esposte numerose statuine del progetto e alcuni presepi provenienti dalle missioni delle Suore Francescane.



Nell'aula magna della scuola, per l'occasione stracolma di spettatori: autorità, insegnanti, alunni, genitori, amici, ecc. è stata inaugurata l'edizione 2010 del "Progetto Presepio". Il Preside ha illustrato ai presenti il progetto, ricordando la grande figura di suor Cecilia, che è sempre stata vicina alla nostra scuola e ci ha sempre sostenuto con i suoi consigli e con le sue preghiere. Tra le autorità presenti, sono intervenuti a portare il loro saluto e gli auguri Suor Anna Maria, vicaria provinciale, il sindaco dott. Paolo Urbani, il parroco, M. Rev.do mons. Gastone Candusso e l'onorevole Angelo Compagnon. In particolare suor Anna Maria ha ringraziato il Preside per aver voluto dedicare l'edizione del "Progetto Presepio" a suor Cecilia.

Il sindaco ha ringraziato le suore per la loro presenza nella comunità, ricordando i prossimi festeggiamenti per il 150° anniversario della fondazione della Congregazione proprio a Gemona.

La festa è stata allietata dai canti dei bambini della scuola primaria diretti dalla maestra Linda. Dopo la cerimonia tutti hanno potuto visitare il Presepio nell'atrio della scuola e dare il proprio contributo alle attività della scuola acquistando gli originali oggetti natalizi del mercatino.



5. SCUOLA COME 'FAMIGLIA DOMESTICA'

(S. Maria degli Angeli, Gemona - 11 dicembre 2010)

Come puntualmente si organizza da vari anni, anche quest'anno, Sabato 11 dicembre 2010, a Gemona, nel Santuario di S. Antonio è stata celebrata per tutta la scolaresca, alunni ed insegnanti, dell'Istituto "S. Maria degli Angeli", la Santa Messa solenne in occasione del Natale. Ci ha accolti benevolmente il guardiano, p. Luigi Bettin con il confratello p. Oreste Marcato, che insieme hanno assistito durante il culto il presidente, mons. Gastone Candusso, parroco di Gemona, che ha presieduto la celebrazione. I bambini della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e i ragazzi della scuola media, con le loro famiglie, gli insegnanti e le Suore francescane hanno partecipato quasi al completo a questa bella celebrazione, offrendo uno spettacolo commovente, nel tempio del Santo Taumaturgo così popolare.

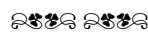


Ciò è maggiormente apprezzabile, considerando che la giornata scelta era già stata predeterminata come vacanza: tutti invece l'hanno stimata come d'obbligo, aderendo così con grande armonia all'appuntamento, sino a gremire tutto il vano ampio del Santuario.

I ragazzi hanno allietato la celebrazione con i loro canti, accompagnati dalle voci di uno stuolo numeroso di chierichetti.

Don Gastone, il nostro Parroco, durante l'omelia si è rivolto ai ragazzi con parole di grande gioia, motivando nel contempo il significato e l'impegno che tutti dovremmo rinnovare per la festa imminente del Natale. Egli ha augurato o meglio chiesto a tutti noi, grandi e piccoli, di diventare come ANGELI, cioè messaggeri della pace e portatori di buona novella, annunciatori entusiasti della magia di Gesù Bambino, che spinto soltanto da amore puro, viene tra gli uomini per dir loro tutto il suo amore.

41



6. UN PICCOLO FIORE PROFUMATO, CHE SI SCHIUDE NEL CIELO

(Scuola elementare, Asisium, marzo 2011)



Sabato 26 marzo, nella scuola primaria, abbiamo vissuto un momento di grande commozione attorno all'albero di Alice. E' una magnolia che i genitori della classe I A hanno donato in memoria di Alice Moscatelli, una bambina di sei anni, deceduta improvvisamente il 24 / 01 / 2011, a causa di un aneurisma cerebrale.

Dopo due mesi trascorsi dal giorno in cui abbiamo dato l'ultimo saluto ad Alice nella parrocchia di S. Giuliano, ancora commossi ci siamo trovati, quasi in festa, tutti in cerchio nel giardino della scuola per recitare la preghiera del mattino dedicandola a questa nostra piccola alunna dell'Asisium. I genitori, premurosi, per giungere in tempo, si erano recati all'alba dal benzinaio per gonfiare 60 palloncini. Al momento della consegna c'era una gioia contagiosa tra i compagni di Alice, mentre gli occhi dei genitori e degli insegnanti, ancora una volta, erano arrossati: con fatica infatti trattenevano le lacrime.

Al canto "Su ali d'aquila", dal polso dei bambini, dove erano legati con un lungo nastro bianco, i

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

palloncini, uno dopo l'altro, si sono liberati per volare sempre più in alto ed arrivare... ad esaudire forse il nostro più grande desiderio, quello di raggiungere Alice. Il nostro pensiero e il nostro cuore saliva con loro.

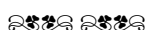
Con gli occhi li abbiamo seguiti fino a quando, prima di dileguarsi nello spazio, hanno formato un cuore. Molte sono state le espressioni e i sentimenti dei bambini. Soltanto quando nel cielo non c'era più alcuna traccia dei palloncini, siamo tornati in classe con la gioia di quando si festeggia un compleanno, perché quei palloncini ci ricordavano ciò. E così abbiamo pensato di festeggiare la nascita al cielo di Alice. Abbiamo continuato la nostra giornata disegnando questo momento e ascoltando il canto di Renato Rascel "Dove andranno a finire i palloncini?". I genitori di Alice, che hanno potuto vedere il filmato, realizzato da uno dei genitori presenti all'incontro di preghiera, hanno fatto pervenire il seguente messaggio: "...abbiamo visto le immagini di sabato mattina e siamo rimasti molto colpiti dall'affetto di tutti. Alice sicuramente era lì con voi, felice di vedere i palloncini volare in cielo. Desideriamo ringraziare lei, suor Agnese, le sue consorelle, i genitori e tutti i bambini per l'immenso affetto dimostraroci".

Nel dolore il nostro cuore si apre alla speranza, perché sappiamo che i genitori hanno donato i reni di Alice a due bambine che, grazie a lei, possono continuare a vivere.



42

*Composizione realizzato da Alice nel mese di settembre
Sembra un presagio di quanto è accaduto:
il fiore infatti è stato disegnato staccato
completamente dalla terra e i due palloncini
possono richiamare il dono dei suoi reni.*



7. IL LICEO ASISIUM FORMA I NUOVI CICERONI

(Asisium, marzo 2011)



Grazie alla nostra scuola, che ci ha offerto questa possibilità, alle persone che curavano il progetto che hanno avuto fiducia in noi, alle nostre professoresshe che ci hanno preparato e seguito in ogni momento fornendoci gli strumenti per raggiungere una preparazione adatta, noi ragazzi del liceo scientifico Asisium (Roma) il 26 e il 27 marzo abbiamo avuto la possibilità di fare le guide a nome del Fai nella casa-studio di Luigi Pirandello. Collaborazione, solidarietà, entusiasmo, allegria e grande concentrazione ci sono state sempre presenti e hanno aiutato a coordinare il lavoro e a svolgerlo non solo imparando nuove cose, ma anche divertendoci.

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

Il FAI – Fondo Ambiente Italiano: Il tutto è nato dalla particolare iniziativa di un'insegnante del Liceo, particolarmente legata al nostro Istituto e sempre entusiasta delle varie iniziative che la scuola propone ai diversi livelli.

Così da due anni le classi della Scuola Secondaria di I Grado e del Liceo Scientifico dell'Istituto "Asisium" sostengono le iniziative FAI mediante una simbolica iscrizione ed aderiscono a particolari proposte formative.

Il FAI è un'associazione che si adopera di promuovere il rispetto, la tutela e lo sviluppo sostenibile del paesaggio. Per far questo si impegna nella sensibilizzazione e formazione dei cittadini, grandi e piccoli, e nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale con particolare cura dei beni gestiti dalla Fondazione.

A studenti ed insegnanti il FAI, che opera in protocollo d'intesa col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, propone diversi stimoli per la conoscenza di arte, natura e ambiente.

Al fine di introdurre i ragazzi ad una maggiore conoscenza e ad una fattiva corresponsabilità nella cura del nostro grande patrimonio culturale, abbiamo inserito nel progetto formativo dell'Istituto la partecipazione attiva ad alcune iniziative tra cui si annovera quella di "Apprendisti Ciceroni".

Questa fantastica esperienza è stata anche l'occasione per conoscerci meglio in un contesto diverso rispetto a quello scolastico. Ci siamo aiutati nei momenti più difficili ed è stato bello poter contare sempre l'uno sull'altra. Nei momenti di smarrimento avevamo sempre accanto a noi le insegnanti, punti di riferimento costanti che con immensa pazienza, ci confortavano credendo in noi e facendoci sentire capaci di tutto. Vivere in prima persona l'esperienza di volontariato con il Fai ci ha reso possibile incontrare molta gente, superare le nostre paure ed il nostro disagio nel parlare in pubblico; inoltre ci ha fatto sentire parte attiva nel processo di diffusione e tutela della cultura italiana. La gratificazione giunta alla fine, quando tornati a casa stanchi ma felici di esserci resi utili e di aver ricevuto tutti quei complimenti, insieme all'orgoglio di essere stati all'altezza delle aspettative, ha riempito i nostri cuori.

43

Tutti noi ricorderemo sempre quei momenti con gioia, soddisfazione e soprattutto un grande desiderio di ripetere un'esperienza meravigliosa come questa, che ci ha aiutato a superare i nostri limiti e a sfruttare al meglio le nostre potenzialità. L'occasione che ci è stata data ci ha fatto crescere tanto e siamo contenti che sia capitata proprio a noi.

A nome dei compagni liceali
Daniela Strazzullo III liceo

Così si è espressa la delegazione FAI, dopo l'esperienza:

Gentile Preside,

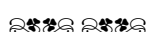
desidero ringraziarla a nome del FAI e mio personale per l'aiuto che i suoi meravigliosi alunni ci hanno offerto in occasione dell'apertura dello Studio di Luigi Pirandello. Il successo grandissimo è merito di questi ragazzi preparatissimi, che hanno accolto il pubblico con simpatia, dimostrando grande serietà e maturità. Debbo congratularmi anche per il lavoro delle prof.sse Maria Principia Betrò e Manuela Cundari che hanno saputo condurre e preparare i ragazzi nel migliore dei modi.

In attesa di incontrarla presto, voglia gradire i miei più cordiali saluti.

Caterina Boratto

Mercoledì 30 marzo 2011

Oggetto: giornata FAI di Primavera



8. ACCANTO A GIOVANI CRESIMANDI

(Santa Maria degli Angeli (Assisi), marzo 2011)

“Guai a me se non predicassi il vangelo” (I Cor 9,16)



Per una figlia di San Francesco mai succede qualcosa di negativo che non porti con sé anche il bene, se solo siamo capaci di leggere il messaggio nascosto del Signore che rende dolce anche ciò che può apparire amaro.

La frase emblematica di San Paolo sembra rivolta proprio a una come me, che sente il timore di lanciarsi per le difficoltà ed i limiti persona-

li. Eppure con l'aiuto del Signore, ho potuto percorrere in questo anno pastorale un bellissimo tratto di cammino formativo con i 16 ragazzi che si preparavano a ricevere il Sacramento della Confermazione e nello stesso tempo, ho potuto assaporare il valore immenso che ha per noi il ministero di annunziare e fare presente ai fratelli il Signor Gesù.

Durante l'anno, i momenti forti di riflessione sono stati più d'uno, ma particolarmente sentito è stato quello in preparazione alla solennità dell'Immacolata e del Natale.

Prima della ricezione del Sacramento, i ragazzi hanno vissuto con viva partecipazione un tempo di ritiro, dal titolo significativo: “Tornerò da mio Padre e sarò in festa con Lui”.

44

Nella celebrazione penitenziale, in modo particolare, essi hanno potuto fare esperienza dell'abbraccio del Padre celeste che riammette i suoi figli nella Sua Famiglia, rinnovando totalmente il cuore.

Durante la solenne cerimonia della Confermazione, ho potuto notare uno scintillio di luce e di gioia negli occhi dei ragazzi. Erano scintille di emozione, di felicità ed io stessa mi sono sentita come rinnovata interiormente dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo, sceso nel cuore di ogni ragazzo.

Il Vescovo, mons. Domenico Sorrentino, nell'omelia entusiasmante e convinta, ha dato dei compiti ai ragazzi: “Scrivete sul vostro libro – ha detto - nel libro della vostra vita, le meraviglie che il Signore ha compiuto in voi, non dimenticate mai che siete stati pieni della sua presenza fin dalla nascita e non è per caso che oggi siete qui. Lui lo ha voluto perché ama ognuno di voi, tiene conto della vostra vita, ha cura di voi in ogni istante. Soprattutto, ragazzi - ha esortato - cantate il suo amore, cantate, con la vostra vita davanti a tutti la sua immensità e la sua grandezza, cantate quanto è grande il suo amore per noi”.

Lodiamo il Signore per questi ragazzi, chiedendo che li assista e dia loro tanto coraggio e costanza, per continuare a camminare verso Lui nella Chiesa, con le loro famiglie e tutti i loro cari.





VOCI E PRESENZE MISSIONARIE

Come suore fmsc siamo inserite in modo precipuo e distinto nella “Chiesa missionaria”, della quale assumiamo il preciso impegno affidatole da Dio: **andare e annunciare** il suo Vangelo a tutte le genti. Dio in quanto amore è “missionario”, è un Dio che cerca continuamente di raggiungere l'uomo dando tutto se stesso; lo fa nella chiesa ‘mandata’, in noi ‘inviate’, con il compito di imitarlo e incarnare la sua stessa azione di servizio incondizionato. Nello sforzo di realizzare tale impegno, ci rendiamo conto che forse, mai come in questa nostra epoca, essere chiesa missionaria significa credere fortemente che Cristo è la “risposta” assoluta ai problemi esistenziali, politico-economici dell'uomo, e significa, prima ancora, vivere noi autenticamente il vangelo di Cristo che vogliamo annunciare.

Tutte, in un modo o nell'altro, riscontriamo però che, se il messaggio salvifico che vorremmo far conoscere può mettere in discussione le strutture operative del nostro tempo, può chiedere di lottare con esse, il compito possibile a tutte noi resta quello di fare nostri il dolore e i problemi del mondo, cioè di gridare il vangelo sì, ma non senza assumersi la gioiosa responsabilità di prendere parte alla cultura, ai problemi e alle sofferenze della società laica che ci circonda. Se è vero che siamo **missionarie nella misura in cui riusciamo a vivere all'interno delle nostre realtà** il nuovo ordine spirituale e sociale inaugurato da Cristo, non possiamo neppure dare per scontato che attorno a noi, nel crescente pluralismo culturale e religioso che ci circonda, il Vangelo sia conosciuto. Da qui la missione quotidiana di ciascuna: contribuire che la comunità, la parrocchia, l'organismo in cui operiamo, siano dimore che sanno accogliere, sanno ascoltare paure e speranze, domande e attese, sanno offrire coraggiosa testimonianza e l'annuncio credibile che Cristo è salvezza, è vita, è via.

Siamo interpellate ovunque ormai a porci veramente a servizio della fede delle persone, consapevoli che esse vanno raggiunte là dove sono: lavoro, affetti, educazione, sofferenza. La nostra voce di missionarie, lo sappiamo, si fa sentire se avremo il coraggio di prendercene cura, di dare pronta collaborazione nel territorio, di cooperare nel suscitare servizi, di disporci a creare spazi di partecipazione: allora è probabile che le nostre voci e le nostre presenze siano ovunque ‘missionarie’... come ci vuole assicurare quanto ci accingiamo a condividere.

45

1. DALLA BOLIVIA... UNA TESTIMONIANZA A DUE VOCI

a) Sr FULVIA STEFANATO... fuoco dai bagliori sempre ardenti

“Non so perché – scrive la sorella missionaria DOC -, ma questa sera voglio dedicare un po’ di tempo a me stessa, facendo una sosta nel cammino, come diceva spesso una persona di mia conoscenza. Ripensando ai miei primi 20 anni vissuti in Bolivia (Cochabamba), mi rivedo nel periodo in cui ero semplicemente membro della mia comunità religiosa “San Francesco” e poi, ripetutamente, anche Superiora della medesima. Fu durante quel periodo che mons. René Fernández, Arcivescovo di Cochabamba, mi chiese di fare parte del gruppo direttivo dell’ospedale Cuschieri; era ancora vivente il fondatore, p. Andrès Cuschieri, già amico e frequentatore della nostra comunità, il quale più

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

volte mi accompagnò all'Altopiano, per rendermi partecipe del suo grande amore per i poveri di quei luoghi, quasi volesse lasciarmelo come suo dono. Nel 1992 la Direzione dell'Ospedale fu retta dal presidente mons. Angelo Gelmi, con il quale ho lavorato a lungo.

Per due anni ho potuto operare anche accanto al Carcere femminile ed ho fatto parte anche del gruppo direttivo della CBR (Conferenza Boliviana Religiosa). In seguito, Mons. Tito Solari, nuovo Arcivescovo di Cochabamba, mi chiese di far parte del gruppo direttivo del Seminario "San Luis", e più tardi mi convinse ad assumere la Presidenza del gruppo direttivo della Fondazione FAPIZ, sorta per prendersi cura delle persone cieche, specie dei bambini. Non posso nascondere quale stretta al cuore mi afferri ogniqualvolta mi trovo in mezzo a quelle creaturine, che stendono la mano per ricevere aiuto. Questo impegno presso la FAPIZ mi crea molta preoccupazione, e la mia testa non ha pace al pensiero di cosa comporta tale incarico, nel constatare la difficoltà nel rendere più efficace l'attenzione e la cura dei piccoli o dei ragazzi privi della vista.



Sull'Altopiano suaccennato ero già stata nel 1991 con il dottor Hugo Barriga, del Dispensario di Loreto, anch'egli viva espressione d'amore e di generosità per i poveri. Allora potei vedere come vive la gente lassù, cioè quella della comunità cosiddetta Challa Grande. Vi trovai un'ex suora salesiana che mi accolse molto cordialmente e con la quale convenni sulla proposta di offrire un servizio medico per le cure dentali, visto che nessun incaricato per la salute è inviato lassù. Fu così che, dopo aver parlato con il dott. Hugo e con la mia comunità, che in tutto mi sostiene, iniziammo la "dolce Via Crucis".

46

Incominciai dal gruppo campesino (contadino) di Challa Grande: vennero molti malati che curammo con molta attenzione ed affetto, tanto che si diffuse la voce rapidamente in altre comunità, dalle quali mi si ripeteva l'invito: "Suora, vieni anche da noi!". Da allora non è possibile raccontare la serie di rischi e di pericoli incontrata a quelle altitudini di 4.500m salendo anche a più di 5.000m, le difficoltà di ogni genere, con insidie mortali anche da madre natura: ma il Buon Dio fu sempre nostra guida, e mai ci capitò nulla. Correndo da una comunità all'altra, colmando le distanze col ricordarci avventure ed impressioni, riuscimmo ad assistere ben 14 comunità. Basti pensare che dal 1991, l'equipe medico-dentale ha curato ben 3400 malati generici e sanato i denti a 900 persone. Per i

casi più gravi, trovavamo soccorso nell'Ospedale Cuschieri. L'esperienza mi offrì piena opportunità di conoscere la realtà di vita di questi fratelli, dei loro bambini costretti a camminare per ore e ore su sentieri ripidi e pericolosi per arrivare alla scuola, alla quale giungono troppo stanchi e deboli, per cui in classe riescono solo a dormire.



Con l'aiuto della divina Provvidenza, che sta sempre sul mio cammino a mani aperte, ho pensato di dedicarmi concretamente a quei bambini. Per realizzare tale desiderio, tra sacrifici inenarrabili ma tanto entusiasmo, aiutata da tante persone, per numerose comunità dell'Altopiano (Carpani, Chacuela, Numumayani, Escalera, Titigallo, Posota, Challuma, Pongo, Wuitipina), ho potuto costruire cappelle, scuole, consultori, asili nido e quant'altro potesse essere di beneficio.

Ringrazio il Signore di quanto mi ha donato tramite questi fratelli, e ringrazio le sorelle tutte che mi hanno sempre appoggiato, e tanti altri collaboratori, che hanno condiviso la passione per quelle povere comunità contadine, lontane e dimenticate da tutti”.

b) Dottor HUGO BARRIGA.... legna necessaria perché il fuoco non si spenga

“Dopo aver lavorato a Los Yungas, in Corque, e nella Regione di Oruro, verso il 1990 mi trovai a Cochabamba, in servizio nel dispensario medico “Josè Antonio Harman”, nella parrocchia “La Recoleta”. Fu allora, durante una riunione presso l’ospedale ‘Cuschieri’, ch’io ebbi la casuale ‘fortuna’ di incontrare “Hermana” Fulvia, dalla quale sono stato invitato a prestarmi come medico nell’opera del dispensario “Loreto”. Da allora la mia vita conobbe un mutamento di rotta come persona e come medico, scoprendo quante e quali porte mi si aprivano innanzi. Con suor Fulvia Stefanato, responsabile del Dispensario medico, ed assieme alle signore Elvira Pimienta, infermiera, e Betty Ledesma, segretaria, abbiamo costituito un’équipe speciale, tutta protesa ad alleviare le sofferenze dei fratelli dell’Altopiano.



Cominciammo a curare le persone del villaggio di Challa Grande, acquistandoci tramite loro una tale fama, da venire chiamati ben presto addirittura da altre 14 comunità. Come “Campagna di salute”- come ci piaceva chiamarci - curavamo ogni volta almeno 200 persone, tra mille sacrifici e disagi, in una stanzetta di 3 metri quadrati e priva di tutto. Eppure eravamo entusiasti, paghi di sentirci ricompensati con un ‘grazie’ o con ‘Dio La rimeriti’.

Alla mia mente affiorano ancora infiniti ricordi, episodi ed esempi straordinari, indimenticabili come quello del signore Crispìn Delgado, il quale, una notte, disperato per non poter calmare i suoi dolori, giunse ad uccidersi con l’assunzione di veleno per topi. Avrei tante cose da raccontare, ma non posso tacere come quel fatto abbia costituito per me una sfida, un appello autentico perché mi dessi interamente ai fratelli.

Un altro esempio, tra le centinaia di cui fui protagonista, è quello che ci viene dal piccolo Bautista Cruz, un bimbo di tre anni, del quale impressionava l’enormità del ventre malato. Inutile spiegare ai genitori la necessità e l’urgenza di ricoverarlo, non potevano capire. Così avvenne che pochi giorni dopo vidi arrivare suo padre, e avvolto in un loro panno caratteristico (l’aguayo’), fradicio di pioggia, il piccolo Bautista, quasi senza vita. Portato subito all’ospedale ‘Albina Patino’, non poté essere operato a motivo della scarlattina che l’aveva colpito; si poté diagnosticare però la presenza del Megacario Colon, di cui il bimbo soffriva. Là si trovò accanto un vero angelo nella persona dell’americana Mary Keit, una dottoressa che si impegnò al massimo pur di far curare il bimbo nel suo Paese.

Mi piace ricordare anche un altro episodio vissuto con dei giovani liceali del ‘San Francisco’ retto dalle nostre suore FMSC, felici di aver potuto concretizzare un sogno che pareva impossibile. Infatti si svolse allora una bella lezione di vita grazie alla cura di quei ragazzi nel pulire una stanza, o a preparare uno spuntino, o ad impegnarsi in altre richieste: tornando alla base sprizzavano gioia da ogni poro epidermico, solo per essersi trovati al ritorno bagnati come pulcini, sì, ma felici come in nessun altra circostanza.



Non terminerei più il racconto delle mie scoperte della presenza di Dio: come ad esempio, caso di quella bimba del villaggio Tita Gallo, denutritissima, per la povertà della sua famiglia, per la quale riuscimmo a trovare una famiglia statunitense disposta ad adottarla, a curarla e a consentirle una crescita quasi normale, come poi venni a conoscere con enorme sollievo.

Come ricordare la specialità del servizio prestato per la durata di oltre 20 anni a sollievo di tanti fratelli poveri e soli? Mi piacerebbe poter nominare tutti coloro che, grati e stupiti del no-

stro lavoro, riuscivano a darci nuovo coraggio solo facendoci visita, e condividendo così i nostri sforzi: erano ad esempio Hermana Inès (Sr. Ines Pavan), o Maria Rosa, paolina, o Saveria, suora rosaria, per non tacere infine monsignor Angel Gelmi, che fu per me e la mia famiglia, oltre che un vero padre, un grande esempio da seguire e da imitare.

Tutto il mio grazie, mi si consenta ripeterlo, va a suor Fulvia, che mi ha permesso di fare della mia vita e della mia professione un lungo atto d'amore per i miei fratelli più poveri!"



2. ANIMATORI... IN ANIMAZIONE

(Gemona, agosto 2010)

Mentre la maggior parte delle persone nei nostri Paesi industrializzati si prepara a vivere le settimane di ferie al mare o ai monti, il 3 agosto scorso, un gruppetto di volontari si è dato appuntamento a Gemona, in Casa-Madre, per una giornata di riflessione e di programmazione sul prossimo servizio da svolgere nella missione centrafricana di Maigaro e di Niem.

E' davvero significativo vedere nella nostra austera sala di capitolo, normalmente abitata da suore, un gruppo di laici impegnati, discutere sulle modalità di conduzione della nostra missione sanitaria ed educativa in terra africana, lavorando fianco a fianco delle missionarie ivi operanti, nel rispetto e attenzione di un mondo culturale tanto diverso dal nostro.

Obiettivo primario per tutti è la formazione del personale locale, per renderlo idoneo ad assumersi le proprie responsabilità di fronte ai reali problemi che continuano a minacciare l'esistenza di troppe persone, soprattutto bambini e donne. I sei medici presenti avanzano proposte di una loro presenza, a turno, per realizzare un lavoro di sostegno, di incoraggiamento e di brevi corsi formativi, sia nella prevenzione delle malattie più ricorrenti, sia nell'utilizzo di strumenti adatti per diagnosticare le stesse malattie in tempo utile alle cure adeguate. Si presenta urgente anche la continuazione del lavoro

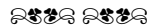


di manutenzione dei fabbricati costruiti con tanti sacrifici (scuola, ospedale, case dei volontari ecc.). I nostri indefessi volontari, Eugenio e Francesco, rappresentanti del folto gruppo degli amici di Maigaro e di Niem, avanzano alcune proposte e si prestano per un prossimo invio nel settore” manutenzione”.

La signorina Augusta Carpené, infermiera appena pensionata, segue con visibile interesse, misto a comprensibile apprensione, l'alternarsi di suggerimenti e proposte; ma la sua adesione è stata piena e generosa: è partita, infatti, con le nostre quattro missionarie il 18 agosto scorso, e sta vivendo la sua prima esperienza missionaria nell'ospedale di Maigaro, contenta di donare (intanto per tre mesi), il meglio di se stessa per sollevare tante sofferenze. Il 29 settembre scorso, l'hanno raggiunta anche i medici Cristofoli, Ugazio e Bulgheroni. A novembre sarà poi la volta del dott. Busato e della moglie, dott.ssa Ardit.



Certo, i problemi e le difficoltà sono molte, ma non tali da fiaccare la volontà di bene di queste persone, che ormai hanno “sposato” la causa dei più soli e abbandonati, e fanno parte della nostra bella famiglia missionaria. Rendiamo lode a Dio per il dono di questi nostri fratelli; anche per Moira Gerace, una giovane genovese che coordina con competenza ed affetto le più urgenti e difficili spedizioni di materiale sanitario necessario alla missione, donando il suo fattivo contributo con tanta generosità e gioia. Sì, dobbiamo proprio affermare che, al declino delle nostre forze, fa eco il fervore di questi nostri fratelli laici, che veramente ci edificano con la loro grande disponibilità a dare tempo, energie, talenti e un grande cuore per la missione. Grazie, fratelli e sorelle laici!



3. MISSIONE TAU ONLUS... IN MUSICA

(Treviso, 24 ottobre 2010)

“ [...] Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il vangelo e dare alle attività pastorali un ampio respiro missionario... ” (GMM. 2010)



Proprio inserendosi in questa lunghezza d'onda, domenica 24 Ottobre 2010, Giornata missionaria mondiale, presso la chiesa di Sant' Agnese, in Borgo Cavour (Treviso), si è svolto un concerto musicale meditato, organizzato da “Missione Tau Onlus”, la nostra Associazione Laica Francescana Missionaria, che dal 2006 sostiene le nostre Missioni attraverso iniziative di animazione missionaria e progetti di sviluppo.

Mediante una sequenza di immagini, parole, musica, gli autori ci hanno accompagnato in un viaggio nelle terre dell'Africa e dell'India, per incontrare gli occhi dei bimbi poveri ed emarginati e riceverne tutta la ricchezza. Ciò è stato facilitato grazie all'ascolto della testimonianza prima di Sabrina Vivan (Presidente di Missione Tau), sempre toccante nel trovarci di fronte alla sua storia di giovane pilota dive-



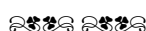
nuta volontaria missionaria attraverso un intenso percorso di fede, accentuato proprio nei momenti più faticosi della sua vita. A questa testimonianza ha fatto seguito quella di Emanuela Sanna, Presidente della neonata Onlus “Make a Change”, e che da poco tempo ha fatto ritorno da una sua visita in India, in particolare alla nostra missione di Kalipatnam.

L’obiettivo dell’animazione missionaria proposto per la serata era costituito proprio dal “Progetto Kalipatnam”. Infatti molti video ed immagini erano dedicati ai bimbi dell’India, così come tutti i fondi raccolti nel frattempo (tramite offerte ed un mercatino di beneficenza) venivano devoluti a sostegno dell’iniziativa assunta.

Le parole e le immagini sono state rese più eloquenti dall’apporto sempre affascinante della musica, specie quando essa è volutamente e saggiamente scelta per consentire allo spirito di chi l’ode di innalzarsi ed assaporare quell’intimo gaudio che la parola non sa trasmettere. Ai canti di Lorenza Basan si sono alternati infatti brani, selezionati ad hoc, dalla Musica Sacra del 1600, suonati magnificamente dall’orchestra composta da alcuni musicanti professionisti: Maria Zalloni e Francesca Cenedese (Soprano), Michele Geremia (Organo), Sara Zalloni (Violoncello), Massimiliano Simonetto (Violino). I brani che ci sono stati proposti hanno aiutato a meditare le immagini, ed hanno suscitato grande emozione.

A conservare ed intensificare il clima di profondo raccoglimento hanno contribuito anche le due danze – preghiera, eseguite da tre giovani suore indiane con la delicatezza e sensibilità loro propria. E’ stata veramente un’esperienza piacevole, soprattutto al pensiero che tutto il bene ricordato e promosso era a sostegno del progetto finalizzato alla realizzazione di un Hostell per l’accoglienza di bambine povere dell’India. Sia dunque resa lode alla divina provvidenza che continua a camminare sulle nostre strade anche tramite la collaborazione generosa e gratuita di molte persone generose.

50



4. L’IMPRONTA INCANCELLABILE DI UNA AUDACE MISSIONARIA



Come di consueto, all’Asisium, ogni domenica partecipiamo all’Eucaristia, qualche volta anche con segni particolari per qualche evento e momento liturgico. La domenica 08 agosto 2010, infatti, con tutta la comunità della casa generalizia, abbiamo unito le nostre voci per lodare il Signore e rendergli un omaggio di gratitudine per il dono e l’esempio della signorina Giulia Durigon, presente tra noi. Giulia, infatti, una laica non più giovane ma dallo spirito estremamente giovanile, ha trasformato la sua vita in una lunga esperienza di missione, non tanto per ambizione o notorietà personale, quanto per rendere più serena la vita di tanti fratelli meno felici di lei. Trascorse così oltre 25 anni in terra di missione, accanto alle nostre suore missionarie in Africa o in America Latina. Il ricordo del Cameroun, prima, della Bolivia poi, riempiono ancora i pensieri e i ricordi questa generosissima



persona, che ci regalò ovunque e sempre una testimonianza insuperabile di altruismo e di abnegazione.

La vocazione di Giulia fu semplicemente di dono! Impossibile sarebbe richiamare o descrivere la qualità dell'impegno che ella profuse nel collaborare in tante nostre attività apostoliche, nel campo sanitario, educativo, assistenziale, con ogni sua disponibilità all'indifferenza di se stessa, per lasciare ogni suo spazi di tempo, di energie, di vita a beneficio di chi porta le stimmate dell'abbandono, della povertà, dell'ignoranza. Accanto alle suore in ogni iniziativa, in piena condivisione con il loro singolo servizio, attenta a farsi presente con proposte pratiche ed intelligenti, ma con discrezione ed equilibrio, vigile per ogni necessità di aiuto, ma senza protagonismi, Giulia ha saputo non solo rispondere in pienezza alla sua vocazione, ma anche assumere in proprio ansie e problemi, gioie e dolori delle suore tutte che avvicinava, configurandosi quale esemplare vero di nostra Laica associata 'ante litteram'.

Le giunga in abbondanza, dunque, il grazie di noi tutte, per il dono di un servizio, il suo, edificante soprattutto per quante l'ebbero accanto nel quotidiano. Nessuna dimenticherà il genere della sua presenza fattiva tra noi: di donna semplice, autentica, forte, esemplare per la serenità e la fiducia, il tatto e la saggezza con cui operava, sempre sulla linea della piena sintonia con quella della comunità religiosa.

51

Superiora generale e consiglio

La voce di... Giulia!

"Anzitutto ringrazio il Signore per il dono della salute, con il quale mi ha permesso di rendermi disponibile alla missione.

Ringrazio, altresì, le Suore Francescane, che mi hanno accettato come una di famiglia e mi hanno dato la possibilità di fare questa bella esperienza missionaria durata ben 25 anni.

Durante questi anni di attività missionaria, ho sicuramente maturato una mentalità aperta verso gli altri. Il contatto diretto con culture diverse apre gli orizzonti, arricchisce, ti fa cambiare la scala dei valori. Ciò che prima aveva importanza passa in secondo piano.

Situazioni di estrema povertà che si riscontrano nelle zone di missione, ti fanno capire che noi viviamo nel benessere, spesso ci lamentiamo perché non abbiamo quello che vogliamo: il superfluo!

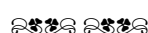
Tutto quello che buttiamo via rappresenta per queste popolazioni, invece, lo stretto necessario per vivere. Questo, sicuramente, ci fa riflettere sulla fortuna che abbiamo noi per il solo fatto di essere nati in un paese anziché in un altro. Allora è doveroso, per chi ha avuto di più, senza merito, dare di più.

Tengo a sottolineare che è più quanto ho ricevuto di quello che ho dato.

Ringrazio nuovamente la Comunità delle suore FMSC per avermi accolto e sostenuto in tutti questi anni. Grazie!"

Treviso, 21 marzo 2011

GIULIA DURIGON



5. UN DONO DELLA PROVVIDENZA PER LA PROVINCIA HOLY FAMILY...

ALL'ALBA DELL'ANNO GIUBILARE...

(Wijaywada, marzo 2011)

L'arrivo di Suor Antonietta Pozzebon in India, non appena avevamo festeggiato l'apertura dell'anno giubilare, è stato veramente per la nostra Provincia Holy Family, un grande dono della Divina Provvidenza. L'abbiamo accolta davvero come tale e poi considerata ancor più quale dono, a mano a mano che ne scoprivamo la bellezza e il valore.

L'hanno presto compreso le suore dell'intera Provincia, nessuna esclusa, non appena hanno potuto seguire uno o l'altro dei seminari programmati in tempi diversi presso la casa provinciale, divise in gruppi, in base agli impegni e alla possibilità di sostituzione. Tutte le suore, nessuna esclusa, hanno seguito e partecipato agli incontri con grande interesse ed entusiasmo, liete qualora avessero l'opportunità di sfruttare anche altre occasioni, magari in gruppi più piccoli anche presso le loro comunità.



Suor Antonietta, infatti, ci ha condotte alla Grazia delle Origini, rendendo viva ed interessante la realtà di tutta la nostra storia 'sacra', come lei spesso la qualifica - dimostrandone la ragione -, dall'incontro provvidenziale dei Fondatori all'Oggi della nostra presenza ed azione missionaria.

52

Le Suore si sono sempre espresse con grande gioia e gratitudine, tra ammirazione e stupore, per trovarsi nella possibilità di conoscere ***fin nei dettagli più minuti, la nascita, l'impianto e lo sviluppo della nostra Congregazione***. Suor Antonietta ha proceduto con certo un ordine nei suoi interventi, presentando con grande chiarezza prima tutta la parte storica, sia attraverso la presentazione diretta tramite la visione e il commento dei rispettivi documenti, sia basandosi sul contenuto espresso nel simposio Poi ci ha intrattenute con presentazioni chiare ed efficaci, ancora in power point, a riflettere sulla nostra identità spirituale, passando dal ***carisma alla spiritualità***. Assodata una sufficiente comprensione di tali concetti, siamo passate a considerare aspetti più concreti, propri della nostra vita di religiose francescane e missionarie: ***lo spirito di povertà francescana***, la denominazione del ***Sacro Cuore*** nella sua distinzione tra devozione e devozioni, per soffermarci poi ***sulla spiritualità***, con tutti i testi di riferimento francescano. Ci ha colpito molto anche la presentazione della figura di santa



Elisabetta d'Ungheria, con la particolare intensità di esempio che può costituire anche per noi, per la sua condotta di vita nelle varie fasi della sua esistenza. Abbiamo goduto molto anche nell'accostarci un po' alle diverse realtà della nostra Famiglia religiosa, soprattutto seguendo il filo con cui la divina Provvidenza s'è resa ovunque e perennemente presente..

Da tutte le suore della Provincia, gruppo per gruppo, abbiamo colto in sintonia il particolare apprezzamento ed ammirazione per l'ampia e profonda preparazione di Sr.

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

Antonietta, la sua chiara esposizione in tutti i particolari del vasto programma che ci ha presentato; per ogni domanda o dubbio che le venisse esposto, lei aveva puntualmente la risposta molto chiara, ed arricchente, come sentisse anche in questo la responsabilità di dare il massimo e il meglio.

Le suore, in realtà, sono rimaste impressionate di come lei, nonostante la sua debole e delicata struttura fisica, abbia cercato di adattarsi con semplicità alla differenza di cibo, al clima, alla situazione di vita. Molte volte si constataba la tenacia della sua resistenza e forza volitiva nelle lunghe ore di 'classe' – come noi chiamiamo le sessioni formative - senza lasciar trasparire o far notare la fatica; lo capivamo ovviamente dal volto, dalla voce, ma tanto era l'ardore e l'amore per la congregazione, l'ansia di condividerli con noi che l'animavano, che sembrava dimenticarsi, anche se



alla fine del giorno, i segni della stanchezza diventavano ben evidenti. Inoltre tra le nostre suore si è ripetuta frequentemente la nota di particolare edificazione per lo spirito di semplicità e di umiltà offerto dalla suora, di genuinità, riconoscendola anche in questo con vera gratitudine un dono alla nostra Famiglia.

53

Vogliamo quindi esprimerle anche attraverso queste righe il nostro più sincero Grazie per tutto quello che è stata per noi e per quanto ha fatto per noi. Desideriamo anche assicurarle che quanto ci ha trasmesso ci aiuta davvero a vivere con maggiore autenticità



l'essere FMSC e quindi a porci con gioioso spirito di responsabilità nella dinamica voluta da questo nostro tempo di giubileo... per continuare a 'raccontare', a fare memoria delle meravigliose opere, con cui la divina Provvidenza ha guidato la nostra Famiglia Religiosa in questo lungo cammino di 150 anni.

Non possiamo poi non rinnovare la nostra profonda gratitudine alla Superiora Generale e al suo Consiglio per questo speciale dono di rendere possibile tra noi la presenza di Sr. Antonietta, nella nostra Provincia, ed arricchire noi tutte grazie al suo esempio di sacrificio e di coraggio, come al privilegio di poter condividere la sua conoscenza intorno alla nostra congregazione.





PIANETA... GIOVANI

Noi pure, se di norma vediamo i giovani come ‘speranza’, oggi li avvertiamo come ‘una grande sfida’ per noi, sì, ma anche per l’avvenire della Chiesa stessa. E a volte ci spaventiamo o non riusciamo ad organizzarci bene in merito al problema, che sembra essi costituiscano.

Il rapido e tumultuoso cambiamento culturale e sociale, l’aumento numerico, l’affermarsi di un consistente periodo di giovinezza prima di far parte delle responsabilità degli adulti, la carenza di lavoro e, in certi Paesi, le condizioni di permanente sottosviluppo, le pressioni della società dei consumi..., tutto giova a profilare **il pianeta giovani come mondo dell’attesa**, non di rado del disincanto e della noia, anzi dell’angoscia e dell’emarginazione. L’allontanamento dalla Chiesa, o almeno una diffidenza nei suoi confronti, serpeggia in tanti come atteggiamento di fondo. Vi si riflettono spesso la carenza del sostegno spirituale e morale delle famiglie, ma pure le debolezze della catechesi ricevuta, la leggerezza formativa. D’altra parte, forte ed impetuosa è, in tanti di loro, **la spinta alla ricerca di senso**, alla solidarietà, all’impegno sociale, alla stessa esperienza religiosa... Ne derivano alcune conseguenze in ordine alla catechesi. Il servizio della fede avverte anzitutto le luci e le ombre della condizione giovanile, così come esse ci sono in concreto nelle diverse regioni ed ambienti di vita.

Cuore della catechesi è **l’esplicita proposta di Cristo al giovane del Vangelo**, proposta diretta a tutti i giovani e su loro misura, nella comprensione attenta dei loro problemi. Nel Vangelo essi infatti compaiono diretti interlocutori di Cristo, che rivela ad essi la loro ‘singolare ricchezza’, e insieme li impegna in un progetto di crescita personale e comunitario di decisivo valore. Perciò i giovani non devono essere considerati soltanto oggetto di catechesi, ma altresì ‘soggetti attivi, protagonisti dell’evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale’. Ed è qui il margine o il salto dalla pastorale giovanile a quella vocazionale, la quale impegna a pensare ad una proposta evangelica speciale, da rivolgere non a tutti i giovani, ma a quanti di essi offrono indizi di buona motivazione, cioè a giovani che coltivano un forte interrogativo su una possibile vocazione al sacerdozio o alla consacrazione nella verginità per il Regno.

Nonostante molto ci resti ancora da pensare, provvedere, realizzare su questo campo tanto delicato ed urgente, con gioia condividiamo l’entusiasmo e lo sforzo generoso reso manifesto da alcune esperienze qui variamente descritte



1. A MARGINE DI UN EVENTO PARTICOLARE...

(Ospedaletto - Treviso, ottobre 2010)

Inutile girarci tanto attorno: quando si parla di Suore Francescane. La prima cosa che mi viene in mente è l’interrogativo che mi perseguita da ormai una vita...: quale era il programma pedagogico che stava dietro al vezzo di suor Leonia Gheno, che ai miei tempi insegnava presso la Scuola materna di Ospedaletto, quando mi chiamarmi affettuosamente “paiasso vestìo (pagliaccio

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



vestito)”?

Non sono ancora riuscito a capirlo e talvolta dubito che ce ne fosse uno; il fatto è che, pur col dovuto rispetto, sono rimasto sempre un po' perplessa di fronte a certe loro usanze e a certi loro modi di fare.

Da questo si capisce come il primo pensiero - quando mi è stato chiesto di leggere un passaggio della veglia di preghiera di venerdì 29 ottobre, in preparazione della Professione definitiva di suor Francesca Fiorin -, sia stato di curiosità, del tipo: vediamo un po' che cosa si sono inventate. Al ve-

dere il grande drappo bianco teso davanti all'abside della nostra bella chiesa parrocchiale, i miei dubbi sono solo aumentati: a me piacciono i riti antichi, rimpiango i vesperi cantati in latino, altro che cineforum in chiesa

Ma non dovevo fermarmi alle apparenze; infatti, mentre cercavo di assimilare bene il testo assegnatomi, ho cominciato a capire che, questa volta, la cerimonia era diversa dal solito, in tutti i sensi.

Quando poi è entrata suor Francesca, con la sua lampada accesa in mano, l'espressione di gioia e di serenità sul suo volto, in me è avvenuto come una rivelazione: in lei non vedevo più una di quelle figure vestite in modo bizzarro che popolano ancora i miei ricordi della scuola materna, ma una persona che ha avuto il privilegio di ricevere una chiamata particolare, ma che, soprattutto, ne ha compreso appieno la grandezza e ha avuto il coraggio di rispondere con un sì definitivo e incondizionato. Pur col rischio di apparire banale, devo ammettere che ne sono stato davvero colpito: ecco l'immagine di una felicità che non si ferma all'ingannevole forma delle cose materiali, ma trova il suo fondamento nella concreta sostanza dello spirito!

E' questo allora il ricordo che vorrei conservare, l'espressione di beatitudine che ho visto sul suo volto: qualcosa che trascende le bassezze del mondo e ci rassicura circa l'esistenza di una dimensione superiore. Grazie suor Francesca! Da venerdì, il dubbio circa il programma pedagogico della mia cara suor Leonia continuerà ad accompagnarmi, ma non sarà mai più l'immagine che finora associavo alle Suore Francescane.

(Paolo Bacchion)

55

Sulla stessa lunghezza d'onda si pongono, anche altre voci sussurrate appena:

“Fu davvero un evento tanto atteso quanto preparato con amore quello che ci regalato Sr. Francesca Fiorin, in occasione della sua Professione Perpetua come suora francescana. Molto interessante ed efficace è stato l'incontro formativo serale, tenuto il mercoledì 27 ottobre da Mons. Livio Buso, sul tema: “Il Sì a una chiamata nella Famiglia”, seguito poi; venerdì 29, con una Veglia di preghiera, molto partecipata. Ogni momento ha dimostrato la cura mirata a renderne proficuo l'esito cui si puntava... voci, immagini, silenzi, musica...: l'atmosfera era davvero piacevole.

Il momento più bello ed emozionante è stato quando suor Francesca, nella luce soffusa creata, ha attraversato la navata centrale con una lampada fra le mani, accompagnata dal canto e dal ballo sacro di quattro danzatrici: la sorpresa e l'emozione tra i presenti fu in realtà ineffabile”.

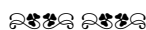
“Interiorità, emozione e comunicazione, queste sono state le sensazioni che ho provato durante la veglia per suor Francesca Fiorin.



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

Affrontare un tema così profondo e difficile, soprattutto se il messaggio deve arrivare anche a chi, come me, non ha fatto ancora pace con la spiritualità.

Momenti come questi aiutano a meditare, a capire e comprendere. Probabilmente non mi sarò avvicinata di più a Dio di quanto lo sia stata prima, ma, se non altro, questo straordinario evento mi ha aiutato ad aprire i miei orizzonti e a capire un po' il senso di un "Sì per sempre".



2. CAPODANNO DEL TUTTO INEDITO ...

(Assisi, gennaio 2011)

56



Questa frase *“Le ‘valigie’ di ritorno erano molto più ‘pesanti’ di quelle di andata...!”*, scritta da Alice, lascia intuire la bellezza dell’esperienza vissuta ad Assisi dal 30 dicembre 2010 al 2 gennaio 2011, da un gruppo di ragazze e ragazzi, accolti gioiosamente nella comunità Santa Maria degli Angeli, per vivere un capodanno alternativo.

Condividiamo con voi alcune riflessioni nate da questi giorni assisani:

“Non avevo mai cominciato un nuovo anno a Messa, non avevo mai trascorso l’ultimo dell’anno ad una festa organizzata da frati e suore; e, più di tutto, non avevo mai pensato che si potessero trascorrere quei giorni in un modo tanto originale. E, invece, si è rivelato un inizio d’anno del tutto speciale. La speranza che nutro per tutti noi che eravamo ad Assisi è che le parole che abbiamo ascoltato in quei frangenti non vengano cancellate dallo scorrere dei giorni di questo 2011 ma che, al contrario, scavino solchi sempre più profondi in ciascuno di noi. Con la nostra buona volontà, certo, ma soprattutto con l’aiuto che viene dal Cielo!”.

(Alessia)

“Quando anni fa per la prima volta accettai la sfida di andare ad Assisi proprio in occasione della festa dell’Assunzione, che coincide con il giorno del mio compleanno, e non soltanto per motivi

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

artistici come fino a quel momento mi era capitato, fui colpita nel profondo dall'esperienza del santo cavaliere che tutto aveva lasciato e che tanto mi aveva affascinato fin da piccola.

Il momento per me era particolare, uno di quei tratti di strada in cui si ha bisogno di sentirsi dire che sì, la strada che si sta percorrendo è quella giusta, anche contro tutto quello che la gente intorno a te dice e fa, anche contro quelle amiche che credevi tali ma che di colpo ti hanno rinfacciato il tuo stesso modo di essere.

Dopo quella tre giorni assisiati nei luoghi in cui Francesco era vissuto, sulla spinta di quel Francesco che si era messo in discussione ricercando in sé e negli altri le motivazioni dei suoi passi e delle sue scelte di vita- e che mi piace pensare si sia messo di fronte al crocifisso a San Damiano ed abbia urlato, magari, "cosa vuoi da me?", furioso forse con se stesso e con il mondo ed alla ricerca di un segno che gli indicasse che non era solo e sempre un pesce fuor d'acqua, non solo un ragazzo in cammino e che la gente intorno a lui non era solo sbagliata- ritornai rinnovata e con il mio bel tau al collo.....

A distanza di anni però dentro me sentivo che molte cose erano cambiate e l'annata feroce che ci siamo lasciati recentemente alle spalle desideravo gettarla via, tutta intera e con lo stesso furore che avevo anni fa nel cuore. Strano come quando si è relativamente tranquilli il dubbio riaffiori, la sensazione di essere abbandonati. Erano per me i mesi del rifiuto, della ricerca senza risposta, della confutazione dogmatica e di ogni rito, fino alla umanizzazione totale, completa, di quel Lui dal quale mi sentivo lasciata sola.

Ci voleva Assisi con Francesco a smuovermi, di nuovo, come dopo una brutta influenza quando i sintomi potrebbero lasciare resti latenti che poi vengono espulsi, tutti in una volta, così, fino a lasciarci veramente liberi.

Un processo di profondo fermento interiore che ancora una volta è sfociato nella risposta, e una risposta dalla quale non ero poi molto lontana. È stupendo riscoprire Lui, Cristo, dentro gli altri, nelle cose, nelle sensazioni, nella natura e nei piccoli gesti, e sentirlo più vicino perché sappiamo che abbiamo con noi il Suo riflesso nelle persone, in chi ci vuole bene, in chi ci sta vicino e non ci but-

ta via perché siamo come siamo ma scopre i nostri talenti e li valorizza, intuisce i nostri doni e apre le mani per accogliere ciò che noi desideriamo dare.

Un grazie a tutti i compagni di viaggio di questa esperienza vivissima, a Francesco che riesce a colpire nel segno ogni volta, al meraviglioso gruppo del CSC e delle ragazze conosciute in viaggio, alle suore della piccola e splendida comunità di Santa Maria delle Grazie per la loro splendida, genuina, dolce, generosa accoglienza, a Suor Marzia, Suor





Francesca, Suor Mara e Suor Miriam per la loro presenza, per il carattere, per la vitalità e grazie anche ai Magi e a quella stella che mi ha traghettato verso Colonia un po' più di cinque anni fa e che mi ha condotto a Luca che ora accoglie con pazienza anche le mie intemperanze....".

(Enrica Manes)

"Sono contenta perché ad Assisi ho sentito la presenza di S. Francesco e S. Chiara....Temevo che, dopo la bella esperienza di quest'estate non si facessero più sentire nel mio cuore. "Niente scherzi eh" li ho avvisati... "Perché vengo a trovarvi e non è carino che voi non vi facciate trovare"!"

La loro presenza l'ho percepita come una forte commozione interiore unita a una grande pace nel cuore...in particolar modo presso le loro tombe nelle chiese di S. Francesco e S. Chiara.

Sono felice di aver fatto amicizia con questi due Santi perché la loro esperienza di vita è stata utile ad indirizzare la mia di vita...e questo a testimoniare che la Comunione con i Santi esiste veramente e la si può sperimentare!

E poi ...se devo confidarmi con Gesù o chiederGli qualcosa...non è meglio farsi aiutare? Mi spiego... se ho bisogno di un aiuto particolare posso certo chiederlo io al Signore...ma se mando avanti S. Francesco a nome mio ancora meglio...Lui sa bene come parlare al buon Dio, dato che è in particolare Comunione con Lui!

Comunque le "valigie" di ritorno erano molto più "pesanti" di quelle di andata...

Ho portato a casa una preghiera che ho sentito da un bambino: "Ho plegato San Flancesco pelchè mi aiuti a essele simple buono"...Ed io?

Ho portato a casa il ricordo di aver tenuto in mano l' Ostia prima di mangiarla come ci è stato suggerito di fare dal celebrante, per vivere più intensamente il momento della Comunione...

Ho portato a casa la festa con i francescani dove si ballava e festeggiava il nuovo anno cantando a Gesù...

Ho portato a casa la certezza che Dio non vuole cambiare i miei desideri ma solo allargarne gli orizzonti...

Ho portato a casa un abbraccio di pace invece che la solita stretta di mano...

Ho portato a casa la promessa di una mia amica di pregare per me...

Ho portato a casa i festeggiamenti e le attenzioni che ho ricevuto il giorno del mio compleanno...

Ho portato a casa l'aria di Assisi, che sembra non essere di "questo mondo"...

Ho portato a casa un episodio particolare: ci sono stati donati dei segnalibri, ognuno con una frase particolare. Ci è stato raccomandato di sceglierli a caso da un cestino per lasciare operare lo Spirito. E in effetti così è stato: la mia frase parlava di "felicità nel donarsi" e quello di mio moroso di "gioia del dono". Penso che queste non siano casuali coincidenze ma "felici provvidenze".

In tutto questo è emozionante provare la sensazione che il Signore continui instancabilmente a corteggiare il mio cuore quasi non avesse null' altro da fare, quasi conquistarmi fosse la cosa più importante per Lui".

(Alice Semeia)





“Mi credete se vi dico che esiste un capodanno alternativo?? No?!?! E invece sì. Io l’ho vissuto ed è stata un’esperienza fantastica. Vi racconto un po’ come funziona questo “capodanno alternativo”.

Il giorno 30 dicembre 2010, circa una decina di ragazzi, siamo partiti per Assisi, accompagnati da Sr. Mara, Sr. Francesca e Frate Esterino. Ad Assisi, ci attendevano Sr. Marzia, Sr. Miriam, Sr. Tiziana e Sr. Rosangela. Insomma un ottima équipe di suore, ognuna delle quali dovrebbe essere ringraziata sia per l’esperienza sia per la disponibilità data.

In cosa consiste il mio, o meglio del nostro, capodanno alternativo? Provate a immaginare la piazza davanti alla basilica di Santa Maria degli Angeli affollata dai giovani. Vi giuro che è stato spettacolare. Si trattava di una bellissima veglia, sul tema, coniato per questo capodanno 2011, “di generazione in generazione”.

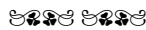
Dopo la veglia, ci siamo lasciati condurre dalla gioia di saltare e ballare insieme, per poi ascoltare una testimonianza speciale, quella di una ragazza appena diciottenne morta di cancro. Il suo nome era Chiara, successivamente le è stato aggiunto l’appellativo di Luce.

La frase che mi è rimasta impressa di più è stata proprio “Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch’io”. dopo questa toccante testimonianza ci siamo incamminati verso la basilica e dopo aver seguito la messa siamo andati a festeggiare nelle comunità che ci ospitavano...

Beh, questo è tutto. È stato un capodanno bellissimo e allo stesso tempo molto profondo. Sinceramente io l’ho trovato fantastico questo capodanno perché è stata una cosa diversa. Spero che un’esperienza del genere la debbano provare tutti almeno una volta. Credo che se me lo riproponessero accetterei subito senza esitare. Ve lo consiglio”.

(Elisabetta Zumello)

59



3. ITINERARIO NUOVO

(Rakovski - Bulgaria, inizio 2011)

Tutte le celebrazioni di quest’Anno Giubilare lasciano un’impronta peculiare in noi, che si esprime in atteggiamento di lode e ringraziamento.

Il nuovo anno 2011 ci ha sorpreso con un messaggio di forza rinnovatrice che tende a formare un uomo interamente nuovo. L’apertura alla novità è stata immediata da parte nostra, così da indurci a comunicarla al cuore di chi ci sta vicino, specialmente ai giovani della nostra missione.

L’itinerario che abbiamo cercato di tracciare, in collaborazione con i Padri Francescani Conventuali di Rakovski, tende ad offrire ai 30 giovani disponibili alla proposta, diverse attività di servizio e di fraterna condivisione sulla Parola di Dio, spazi di preghiera



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



personale e di gruppo, riflessioni e veglie notturne, accompagnamento e discernimento personalizzato, momenti di agape fraterna e di allegria, o detto in poche parole: un aiuto per essere felici stando insieme.

Anzitutto ci piace poter affermare che la proposta con le sue diverse sfumature venne subito accolta dai giovani con grande entusiasmo, tenendo presente particolarmente lo scopo di aiutare i ragazzi ad appropriarsi della fede e a viverla nei suoi diversi aspetti.

Il 22 gennaio ci siamo ritrovati come veri amici nel convento dei Frati Conventuali per due circostanze – l'inizio del programma dell'Itinerario giovanile 2011 e l'onomastico di P. Jarek. E' possibile avere un contatto sensibile con Gesù, mettere le mani sui segni della Sua presenza amorevole; nella Santa Messa Egli si fa particolarmente vicino a noi e si dona a ciascuno. I ragazzi vivono il momento della celebrazione con grande sensibilità ed entrano in colloquio con Lui durante la Lode Vespertina. La voce dei maschi è

sempre dirompente. Ed è la fede professata della Chiesa bulgara che dona sicurezza.

La gratitudine verso P. Jarek in occasione della sua festa onomastica si è espressa come una grande preghiera anche durante il momento conviviale e fraterno, nella sala allestita tra canti, giochi e danze. In seguito tutti i ragazzi sono lasciati coinvolgere in un animato dibattito. Possiamo affermare che un'esperienza simile è molto significativa, perché ci insegna a vivere nella presenza del Signore. Infine, ci rendiamo conto di non aver trovato nulla di nuovo, ma che siamo NOI ad essere nuovi.

60

Con questa novità abbiamo continuato il nostro percorso di fede desiderosi di conoscere sempre di più Colui che ci ama. La seconda tappa fu vissuta nei giorni 5-6 febbraio, sempre nel convento dei Fratelli Conventuali, ormai diventato luogo familiare per noi. "Troppo bello per essere vero". E' questa a volte la sensazione dei giovani, perché i due giorni sono stati carichi di particolare fiducia e di entusiasmo per aver ritrovato l'amore di Dio. Il pomeriggio del 5 febbraio si apre con una bella tavolata di pasto fraterno con P. Eugenio – superiore, e P. Jarek – coordinatore della pastorale giovanile. Basta poco perché i ragazzi allarghino lo spazio della loro spontaneità. Poi ci ritroviamo per iniziare il percorso che ruota intorno al tema: "La mia vita nel cuore di Dio". P. Jarek arriva sempre a coinvolgere i giovani attraverso un linguaggio semplice e chiaro che diventa operativo.

Anche in Chiesa i giovani davanti all'altare ripetono senza sosta. Signore, Tu sai che ti amo! Durante l'adorazione della sera, nel buio della Chiesa, ognuno esprime a voce la preghiera di lode: Confido in Dio. La mia speranza è in Dio. Ed è silenzio adorante... La promessa comunitaria di vivere la legge dell'Amore ora e per sempre trasforma la nostra vita in Luce. Una ragazza presenta all'altare la Luce di Cristo, dalla quale tutti accendono la propria luce. Nessuno depone il lumino per terra, anzi tiene accesa la fiamma della vita e ascolta la Parola di Dio nel silenzio adorante.

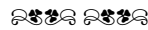
Nel momento successivo qualche lacrima bagna il volto perché P. Jarek passa tra le file e dona la benedizione con Gesù Eucaristia a ciascuno di noi.

La stupenda giornata di sole del 6 febbraio ci riunisce per la Lode mattutina con nuove forze e desideri. Dopo la Messa domenicale, P. Eugenio ci fa viaggiare nella Bibbia, scoprendovi tutti i momenti salienti della manifestazione dell'amore di Dio verso il suo Popolo.

Al momento di partire, rinnovati, rifondati



nell'Amore e ricreati dalla forza dello Spirito esprimiamo la nostra gratitudine a Dio perché ci ha visitati col suo Amore nel Figlio. Ci diamo il prossimo appuntamento per il mese di Marzo... quasi quasi ci vien la voglia di restare.... Signore, Tu sai che ti amo!



4. ANCHE UNA SEMPLICE VISITA... PUÒ DARE SENSO NUOVO ALLA TUA GIORNATA

(Roma, 27 febbraio 2011)

Domenica 27 febbraio, una numerosa rappresentanza, genitori compresi, dell'Azione Cattolica dell'Istituto Maria Immacolata, ha fatto visita in Casa Generalizia delle suore francescane missionarie del S. Cuore. La visita è stata motivata dalle numerose richieste, giunte da parte dei genitori e dai ragazzi, ansiosi di conoscere, di vedere il "quartier generale" delle loro Suore.



Le ore della mattinata, occupate nello svolgimento predisposto per quel giorno, sono praticamente volate: dopo un'allegria merenda, consumata insieme, i ragazzi, dopo aver ammirato la bellezza del parco circostante l'edificio, si sono lanciati con ardore nelle attività programmate per loro dagli Educatori.

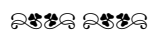
I genitori, invece, amorevolmente "scortati" dalla superiora della comunità, Sr. Chiaremilia Lavatori, hanno avuto la possibilità di visitare tutti gli ambienti della casa delle suore e poi della scuola, in compagnia della preside Sr. Loredana.

Tuttavia, il regalo più grande, apprezzatissimo, a loro dire, è stato quello di godere della compagnia di Sr. Antonietta Pozzebon, studiosa e storica della Congregazione: La suora, dopo aver loro illustrato il significato della mostra missionaria, allestita in occasione dell'apertura giubilare di quest'anno, ha offerto al gruppo di adulti, educatori e genitori, un'opportunità unica: visitare l'archivio storico.

61

Nel vano ristretto della stanza, essi hanno potuto godere ascoltando, alquanto commossi ed ammirati, le spiegazioni attese circa alcuni importanti passaggi storici della vita della Congregazione. L'emozione poi si è resa quasi tangibile, allorché Sr. Antonietta ha posto sotto il loro sguardo incantato alcuni manoscritti dei Fondatori, risalenti ancora ai primissimi anni della fondazione. Nessuno osava sfogliare quei quaderni meravigliosi delle Memorie storiche di Padre Gregorio, ma la partecipazione era forte e le domande non finivano più. Colpita dall'interesse, Sr. Antonietta, allora, a sorpresa, ha offerto loro diversi libri, frutto della sua opera, così che ognuno potesse esaurire e soddisfare la propria legittima curiosità. E' superfluo dire che quei libri vennero accettati con grande gioia, non solo, ma anche che essi non lasciarono la stanza prima che venissero addirittura autografati!!!

Il risultato? Una mattinata non è bastata! "Torneremo e dovremmo proprio tornare per un'intera giornata!", andavano ripetendosi anche dopo. Grazie a tutte le Suore della comunità dell'Asisium e soprattutto a Sr. Chiaremilia, che ci ha semplicemente fatti sentire tutti "a casa" nostra.



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



NOTE... IN BREVE

1. ANCORA QUALCHE ECO... A MARGINE DEL SIMPOSIO

Prof. Gianluca Macovez, preside, da Gemona

“Partecipare alla celebrazione a Roma per i centocinquant’anni dalla fondazione della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore è stato un grande onore ed una forte emozione. Incontrare tante religiose con cui negli anni abbiamo condiviso fatiche, speranze, qualche successo e molte difficoltà è stata una iniezione di fiducia nel futuro. Avere la prova tangibile che i rapporti umani non erano stati interrotti dalle distanze, che tutti, ciascuno con le proprie diversità e nelle proprie diversità, crediamo nello stesso obiettivo, ha rafforzato ancora di più l’ostinazione a cercare di seminare il bene, senza la pretesa di facili raccolti o riconoscimenti personali, ma sperando di essere d’ausilio al Prossimo.

62

Nella quotidianità del lavoro spesso ci sono momenti di sconforto ed in questo senso la lezione offerta dalle suore che provenivano dalle varie provincie è stato un vero sostegno.

Sentire la loro passione per gli altri, il racconto del coraggio di certe scelte, la fiducia nella Provvidenza, il sapersi mai sole, sono state una Lezione che ho portato dentro di me a Gemona del Friuli e che cercheremo, umilmente, di fare nostra sempre di più.

Grazie di avermi permesso di condividere un momento così importante e l’augurio di continuare a seminare il bene nel mondo.

Prof. Giuliana Ceschini, da Stravino

Molto rev.da Madre,

desidero farle giungere anche per iscritto gli auguri più fervidi per questo 2011, molto fecondo per la sua Congregazione che celebra un importante Giubileo, al quale io partecipo con la preghiera.

Le assicuro anche la preghiera della mia Comunità, che in questa settimana, riunendosi per pregare e adorare il SS.mo, si prepara alla festività del nostro santo Patrono.... Accludo un assegno a mio contributo anche per far conoscere la figura e l’opera della mia grande compaesana, madre Rosa, che non mancherà di ottenere da Dio benedizioni per tutti.

Buon lavoro e La saluto cordialmente...

Dott. Adelio Marziantonio, da Grotte di Castro

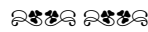
Rev.ma Madre Generale,

avrei voluto essere con voi per festeggiare la commemorazione del 150° anniversario dell’Istituto, ma non mi è possibile. La ringrazio vivamente per il cortese e gradito invito, come pure per il volume “Un altro francescanesimo” che sto leggendo e lo trovo di grande interesse: un grande merito per suor Pozzebon e P. Buffon. Gli autori hanno fatto uno studio analitico, completo, ampiamente documentato della vostra storia; è un volume necessario ed indispensabile per tutti gli studiosi che vogliono conoscere l’evoluzione storica delle FMSC. Le suore furono di grande aiuto materiale e di sostegno morale per le numerose famiglie dei nostri emigranti in USA. Ad esse va il merito di aver elevato culturalmente i figli degli Italiani, ricorrendo ad una

... Da 150 anni sui passi della Provvidenza

scolarizzazione cristiana, i cui cardini basilari si fondavano su una indiscussa sana moralità.

Nel rinnovare a Lei ed a tutto l'Istituto vivissimi auguri, La ringrazio nuovamente per aver concesso al nostro paese una significativa e valida presenza della Comunità; ho avuto modo di constatare come le giornate di suor Margherita e delle due consorelle siano sempre piene di attività, in massima parte religiosa, ma anche rivolta ad aiutare tutti i concittadini bisognosi.



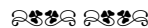
2. LAICHE ASSOCIATE A MONT ST. FRANCIS

(USA settembre 2010)

Ogni anno, durante l'autunno, le nostre Laiche associate celebrano due particolari cerimonie: La giornata dell'affidamento e La giornata del Ritiro. Il Padre Gregorio Noel, OFM Cap, ci ha dato l'onore di guidarci in queste due celebrazioni. Quasi mettendoci in gara tra loro, per vivere gioiosamente il Vangelo in uno stato di conversione continua, le Associate cercano di lasciarsi plasmare dal nostro Carisma nello Spirito di San Francesco.

Durante la cerimonia del 26 Settembre 2010, Sr. Anne Mathew, la Superiora provinciale, con gioia ha accolto altri quattro nuovi membri, che si sono inserite nel gruppo già consolidato. Essi rispondono a i nomi di: Mary Nacarlo, June, Mary Ramos e Margherita Ward.

Diamo lode a Dio anche di questo suo nuovo dono.



3. MONT ST. FRANCIS IN FESTOSA SEMPLICITÀ

63

C'è qualcosa di più sublime delle voci dei bambini? Il Coro dei giovani, membri della Parrocchia dell'Assunta, ha animato la preghiera dei Vespri delle nostre Suore di Mt. St. Francis e grazie a loro, la preghiera di tutti è stata senz'altro più intensa, più carica di entusiasmo. Alle voci dei ragazzi si sono unite poi quelle delle suore di tutta la comunità, felici di innalzare il loro spirito a Dio con l'ardore giovanile infuso loro dalla vicinanza di tanta gioventù.



no, ricordandone frequentemente i particolari, in attesa di poterla rivivere ancora in tempo non lontano..



La comunità poi è stata ben lieta di averli come ospiti durante la cena, e dopo il momento conviviale, intrattenerli con giochi e canti.

I ragazzi hanno persino giocato a tombola con suor Kathy e suor Angeline ed avrebbero continuato fino a tardi se non fossero giunti i genitori a prenderli.

E' stata una bella esperienza per tutte le suore, come esse stesse asse-



... Da 150 anni sui passi della Provvidenza



VIVENTI... IN DIO



SUOR M. CHIARA BRONDINO
DI GESÙ SOMMO SACERDOTE
Caterina Brondino

64

✱ Fossano (CN), 05 - 04 - 1934

† Roma, 18 - 07-2010

Chi ha conosciuto sr. Chiara negli ultimi anni della sua vita non può certo immaginare l'esuberanza della sua creativa attività. Portava in sé la forza e la passione di una robusta tradizione familiare, legata alla terra, alla fede, agli affetti semplici e tenaci. Mamma Marietta e papà Bartolomeo avranno guardato con compiacimento e preoccupazione questa creatura libera e indipendente che cresceva veloce sotto i loro occhi, dimostrando di sapersi disimpegnare con facilità nelle differenti situazioni e organizzando grandi e piccoli con un ruvido e malcelato affetto. Degli otto fratelli che rallegravano la casa, quattro si consacreranno al Signore: Don Fredo e sr. Pier Pia nelle file paoline di Don Alberione, Sr. Chiara e sr. Lilia tra le fmsc.

Per Caterina, la quinta del gruppo, presenza dinamica e rassicurante in famiglia, il percorso vocazionale non deve essere stato semplice. Tuttavia mano a mano che i fratelli prendevano la loro strada, Rina, come veniva chiamata, andava delineando la propria, precisandone i dettagli con tenace volontà.

Si trasferisce a Roma-Centocelle, dove, a ventisette anni, completa gli studi per l'abilitazione magistrale frequentando l'Istituto "Maria Immacolata", in cui sr. Lilia, la sorella più giovane che l'ha preceduta tra le fmsc, insegna da qualche tempo.

Neanche un mese dopo, l'8 agosto 1961, è a Gemona come postulante. Pronuncia i primi voti il 14 settembre del 1963 e nei tre anni successivi rimane nella comunità della casa-madre con il compito di insegnante. Anche a Roma, dove viene trasferita, continuerà lo stesso servizio, impegnandosi contemporaneamente nello studio di Scienze Religiose presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. E' intelligente e vivace, di carattere socievole, ha spirito di sacrificio e di preghiera, "è una buona francescana missionaria del S. Cuore" scriveranno di lei!

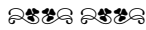
Appena conseguito il diploma in Scienze religiose è chiamata all'Asisium, casa generalizia, come animatrice della comunità e vi resterà fino al 1975, quando farà ritorno a Centocelle.

All'insegnamento della religione nella scuola media e superiore, associa la guida dei gruppi giovanili di Azione Cattolica e dell'ACR mettendo in gioco le sue risorse di competenza, creatività e capacità di animazione. Le giovani la seguono con entusiasmo e, dalla sua testimonianza, approfondiscono la scelta cristiana che marcherà significativamente la loro vita.

Nel 1984 è a Viole di Assisi, una breve esperienza come maestra di postulando a cui seguirà, nel biennio seguente, il compito di superiora locale a Centocelle. La nomina di economo generale interrompe questo servizio e la riporta all'Asisium dove permane per dieci anni, gli ultimi tre incaricata dell'economato locale. Trasferita a Lido dei Pini per un anno, sarà nominata successivamente superiora locale e direttrice della scuola di Ostia (RM). Qui appariranno i primi sintomi del male che la affliggerà negli anni successivi. Nel 2002 viene trasferita all'infermeria di Centocelle e successivamente a Viale A. Saffi-Trastevere. Le sue condizioni peggiorano in maniera graduale, ma inesorabile. Ha ancora un riflesso di battute argute e divertenti, faticosi ricordi le ripropongono bagliori di passato ... un problema al femore la costringe all'immobilità, poi un po' alla volta tutto diventa confuso e svanisce. Così, nello sgomento di un abbandono previsto, ma prematuro se-

* La redazione si scusa per l'involontario errore commesso nel precedente numero

condo la nostra logica, sr. Chiara ci lascia il 18 luglio 2010, per riempire di vivacità il cielo di Dio.



SUOR M. CECILIA SUBIABRE
DI GESÙ OSTIA
Yolanda Subiabre

✱ Pta. Arenas (CILE), 13 - 10 - 1939
† Kribi (CAMEROUN), 21- 08 - 2010

Suor Cecilia Subiabre è nata a Punta Arenas (Cile) il 13 ottobre 1939, molto presto però è andata ad abitare a Puerto Montt dove ha vissuto la sua infanzia e adolescenza. Ha compiuto gli ultimi anni di scuola primaria nella nostra scuola Josefa Téllez, ed è lì che ha conosciuto le suore FMSC.

Ancora molto giovane aveva capito la chiamata alla vita religiosa e missionaria, che poco a poco ha rafforzata facendo insieme alle suore le prime esperienze di preghiera e di vita fraterna.

Ha iniziato l'anno di noviziato nella casa di formazione "Regina Mundi" di Puerto Chico, il 1 marzo 1958; ed ha emesso la prima Professione religiosa il 3 marzo 1959 e la Professione perpetua il 4 maggio 1964 a Puerto Montt.

Nei 51 anni di vita religiosa ha svolto diversi servizi e missioni

che la congregazione le ha affidato soprattutto nel campo educativo, pastorale e nel servizio di autorità, ambiti nei quali lei si è dimostrata particolarmente capace.

Per molti anni Sr Cecilia ha lavorato nelle nostre scuole in Cile come insegnante e direttrice: A Puerto Montt nella scuola Arriarán Barros per 12 anni, a Puerto Varas nella scuola Felmer Niklitschek per tre anni, a Santiago nella scuola Santa María de los Ángeles un anno e sempre a Santiago nel Liceo Madre Cecilia Lazzeri ha lavorato intensamente per 19 anni.

Suor Cecilia ha svolto il servizio educativo nelle diverse opere della provincia latinoamericana con tanta passione, dedizione e con semplicità e immediatezza nei rapporti con gli altri, qualità che hanno fatto apprezzare e godere la sua presenza tra il personale docente e non docente, gli alunni, ed i genitori.

Nel campo pastorale con delicatezza e creatività sapeva proporre ai giovani impegnativi cammini di superamento di sé. Incontrava i giovani della parrocchia in grandi e piccoli gruppi e in numerosi campi scuola con gli Scouts, in cui, in particolare, invitava a contemplare la natura, le meraviglie di Dio e formava i giovani al servizio del prossimo.

Nel campo, però, in cui Suor Cecilia, ha dato il meglio di sé, con generosità, entusiasmo e sacrificio è stato quello del servizio dell'autorità. E' stata superiora locale in diverse comunità, consigliera e vicaria provinciale, maestra delle juniores e Superiora provinciale. Fin da giovane, nell'anno 1969, ha partecipato al Capitolo generale speciale per far conoscere alle suore capitolari la realtà della Chiesa latinoamericana e della congregazione in Cile. Nell'anno 1981 è stata eletta per 6 anni consigliera generale e nell'anno 2005, vicaria generale.

In questo delicato servizio ha conosciuto tante sorelle, ha visitato

molte comunità in tutte le nostre province e nella regione apostolica. Con la sua passione di educatrice ha saputo trovare l'occasione di poter trasmettere anche in Italia, agli insegnanti dell'Istituto Asiaticum e della Scuola "S. Maria degli Angeli" l'importanza di una formazione basata sui valori cristiani-francescani espressi nel nostro Progetto educativo congregazionale.

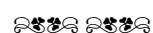
Le ultime comunità che ha raggiunto, per un incontro di formazione alle sorelle, sono state quelle della regione apostolica africana. Ricordiamo che in quel 21 agosto, a pochi chilometri dalla città di Kribi, la macchina in cui viaggiavano quattro sorelle, Sr Cecilia, Sr Fabrizia Zanettin, Sr Mary Lukose, Sr Sylvie Assoana si è schiantata uscendo di strada; è stato lì che Sr Cecilia ci ha lasciato per giungere alla sua "pasqua"; al momento della morte erano accanto a lei Sr Giselle Bella e Mons. Joseph Befe Ateba, Vescovo di Kribi, che le ha conferito la Santa Unzione.

Per una suora FMSC il mondo intero è la sua patria - così lei amava ripetere - animata da zelo missionario.

Il suo servizio di vicaria generale le ha dato la possibilità di trasmettere questo suo entusiasmo in ogni incontro, in ogni convegno sia interno che esterno alla Congregazione.

Noi esprimiamo la nostra gratitudine a Sr Cecilia per la sua testimonianza, per il suo prezioso servizio e per tutto ciò che Dio ha fatto per il suo mezzo. Sempre rimarrà vivo il suo ricordo nella nostra storia, nella nostra memoria e nei nostri cuori.

Tu, Sr Cecilia, dal cielo ci seguirai con il tuo sorriso e intercederai per ognuna di noi, tue sorelle, tante grazie e benedizioni.





SUOR M. GIANPAOLA CAVASIN
DELL'AGONIA DI GESÙ
Margherita Cavasin

✿ Cavasagra (TV), 04 - 10 - 1921
† Gemona, 08 - 11 - 2010

Suor Gianpaola Cavasin, Suora FMSC, raggiunge il Signore della sua vita l'8 novembre 2010, allo scadere del giorno. Da tempo invocava il buon Dio che venisse a prenderla, pronta a raggiungere lo sposo divino, al quale ha consacrato 68 anni degli 89 di vita.

66

Margherita (tale era il suo nome di Battesimo), era nata a Cavasagra – Treviso il 4 ottobre 1921.

Dalla famiglia di papà Giacomo e di mamma Graziosa erano nati 13 figli. Da questa numerosa famiglia ha ricevuto una soda educazione cristiana, la serenità e la gioia del donarsi; infatti, appena professa, nel 1942, nei tempi difficili della guerra, fu inviata dall'obbedienza in Grecia, dove ha prestato il suo servizio, con instancabile generosità nell'isola di Zante.

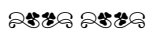
Rientrata in Italia nel 1945, ha lavorato in diverse Comunità come insegnante di Scuola Materna, ricoprendo anche l'incarico di Superiora. Si è donata agli orfani accolti a Roma – Centocelle con vero amore e con tutte le sue energie, tanto che, nell'ultimo tempo, in qualche momento di non piena lucidità, si preoccupava che i bambini avesse-

ro da mangiare. Anche Buia, Ampezzo e Solagna sono tra le Comunità che hanno beneficiato della sua donazione.

Un'impronta più forte Sr. Gianpaola l'ha lasciata a Piano d'Arta dove, nei vent'anni di permanenza in quella realtà, ha cercato di andare incontro a chiunque ne avesse necessità, si trattasse di conforto, di consiglio, di aiuto concreto. Un occhio di particolare attenzione l'ha avuto per il giovane Sacerdote don Ivo Dereani; con l'aiuto di persone sensibili l'ha fornito del necessario. Pensava anche a quanto fosse utile per il decoro della Chiesa e a provvedere tutto ciò che riteneva doveroso per il bene della popolazione.

Chi era, in realtà, Suor Gianpaola? Lascia l'esempio di una vera religiosa, serena, amante della preghiera e della sua Congregazione. E' testimone di una donazione convinta, generosa, felice di essere stata scelta dal Signore per il Suo servizio. Ripeteva tante volte, con umiltà, alle Consorelle di richiamarla con una fraterna ammonizione, se riscontravano qualche mancanza nel suo comportamento verso il prossimo.

Cara Suor Gianpaola, dal luogo della luce radiosa e della vera pace continua ad amare la tua Famiglia religiosa. Implora dal buon Dio sante vocazioni per la Chiesa e ogni benedizione per i tuoi cari che hai amato e dai quali sei stata ricambiata anche con frequenti visite. Tra i nipoti abbiamo presenti alcune Suore, nostre Consorelle, un frate Cappuccino e un Sacerdote. Dio sia la tua gioia e la tua ricompensa per sempre.



SUOR M. MICHELA VANZO
DI MARIA AUSILIATRICE
Antida Vanzo

✿ Solagna (VI), 08 - 10 - 1926
† Gemona, 31-12 - 2010

Proprio l'ultimo giorno del 2010, Suor Michela Vanzo ha lasciato questa terra per unirsi alla numerosa schiera di nostre Sorelle che, davanti a Dio, continuano a lodarlo senza fine e ad intercedere per la nostra Famiglia religiosa che, con la Sua grazia, celebra i suoi 150 anni di vita e di divine benedizioni.

Antida Vanzo – tale era il suo nome di Battesimo - è entrata nell'Anno che non ha mai fine.

Era nata a Solagna (VI) l'8-10-1926 da papà Leone e da mamma Lucia, genitori di otto figli. La sua era una famiglia ben fondata nella fede, laboriosa, onorata, che ha dato al Signore due Sacerdoti e un terzo era morto ancora chierico. I suoi fratelli e sorelle hanno già raggiunto la Casa del Padre.

Suor Michela, fin da ragazza si è data da fare per sostituire la mamma, nei momenti di necessità, a distribuire la Posta nel paese. È entrata in religione nel 1952 e nell'ottobre del 1954 era già Suora professa. Aveva un carattere gioioso, era affabile con le persone e attenta con i piccoli: infatti si è dedicata, per tutta la vita, alla Scuola Materna, alla Catechesi, andava a

visitare le persone ammalate o bisognose di una presenza e di una parola di conforto, di incoraggiamento.

Più volte ha ricoperto il ruolo di Superiora nella Comunità. Diversi sono i paesi che hanno goduto della sua impegnata e serena attività. Possiamo ricordare Manzano, Corderoipo, Salzano, Paese, Sevegliano, Castagnole.

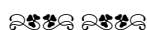
Durante la sua seconda presenza a Paese ha dovuto essere sottoposta ad un grosso intervento chirurgico che ha un po' fiaccato la sua abituale ilarità.

Trasferita quindi a Treviso, Borgo Cavour, ambiente più idoneo per le sue precarie condizioni di salute, gradualmente ha ripreso energia e si è resa disponibile per rendere qualche servizio alle Ospiti e per la cura della Cappella.

Nel 2006 Sr. Michela è stata accolta in Casa Madre, dove ha trascorso gli ultimi anni con le Sorelle dell'Infermeria, scandendo le giornate tra la preghiera e qualche lavoretto.

Ora, carissima sorella Suor Michela, hai raggiunto il Signore della tua vita. Mentre Egli ti dona la ricompensa del bene compiuto, intercedi grazia per la tua Congregazione che hai amato.

Durante questo Anno giubilare ottieni per tutte le Sorelle della nostra Famiglia religiosa un rinnovato fervore nel servizio a Dio e al prossimo e una fedeltà amorosa al progetto che il Signore ha per noi oggi. Suor Michela, vivi felice accanto allo Sposo, a cui hai consacrato tutta la vita.



SUOR M. BERNADETTE STIVES DELLA DIVINA PROVVIDENZA

✿ Linden (NJ-USA), 29 - 05 - 1930
† Peekskill, 31 - 12 - 2010

Bernardetta era la terza figlia (gemella sopravvissuta) della coppia Stalio e Sofia Stives. Lei aveva frequentato la scuola elementare di S. Elisabetta e la scuola superiore di Linden nel 1948. Fu sorretta sempre dalla sua profonda fede e dall'amore avuto dalla sua famiglia, della quale lei scrisse: "Io vengo da una famiglia numerosa di sei fratelli e di una sorella. Quando vado in vacanza a casa con la mia famiglia mi trovo bene per l'affetto e la cura che mi dimostrano ed io sono molto riconoscente con quello che mi fanno. Noi condividiamo quello che viviamo con sorrisi e risate e continuiamo a creare sempre più ricordi gioiosi come passano gli anni".

La storia della sua vocazione iniziò ancora quando era nella terza media al Santa Elisabetta, quando avvertì la chiamata.. "Come ascoltavo la santa messa, attraverso le preghiere, sentivo che era proprio Gesù che mi chiamava". I miei genitori furono strumenti preziosi nell'aiutarmi ad arrivare a Peekskill. Una loro, amica, la signora. Anne Cotton, aveva una sorella nella Congregazione delle fmsc, Sr. Francis Josephine. Incontrandola, mi aveva portata a visitar Mt. St. Francis. Lì avevo visto anche dei bambini del St. Joseph Home,

ed ero totalmente affascinata dalla cura che le suore procuravano a quei piccoli; e questo fu il principio della mia storia d'amore con Cristo tra le fmsc".

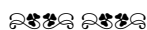
"Dopo che avevo fatto la professione, il 7 luglio del 1951 – racconta lei ancora –, ho vissuto undici anni con i bambini, fungendo come da loro madre e guida presso il san Joseph P. Kennedy, nel Bronx. Quelli anni furono veramente benedetti, perché ho potuto suscitare tanta gioia e rendere l'ambiente sicuro e adatto per loro. Le loro visite successive, quando ormai avevano lasciato l'istituto, e i loro messaggi di ringraziamento e di affetto dimostrano come ritenessero una benedizione l'aver vissuto tra noi quelli anni!".

I successivi 40 anni suor Bernardetta li trascorse come direttrice al servizio mensa, presso il Ladycliff College, poi come bibliotecaria presso la scuola superiore di Mohegan Lake, quindi prestò servizio alla scuola del Sacro Cuore in Highland Falls, alla scuola san Patrizio a Yorktown Heights e infine alla san Joseph a West New York, NJ".

L'ultimo tratto della sua vita, lo visse presso la sede provinciale, in Mt. St. Francis, dove ebbe il ruolo di economista della comunità, di sacrestana, e di bibliotecaria. I suoi molti talenti anche tipicamente femminili, come il gusto del ricamo, del cucito, della cucina, le permisero di prestarsi generosamente a favore della comunità, alla quale si divertiva esprimere l'affetto anche con qualche gioioso momento di festa, magari con dolci confezionati da lei o altri gesti benevoli. Il nostro ricordo permanente di sr. Bernardetta, anche se era piccola di statura, sarà il suo grande sorriso, il suo sguardo felice, la gioia del suo poter d

are il saluto a chi le faceva visita, specialmente durante gli ultimi mesi di malattia che toccò la sua vita, ma non lese mai il suo spirito,

che mantenne ardente e forte fino alla fine. Questa sorella ci ha lasciato con una meravigliosa eredità, l'esempio di come vivere una vita di preghiera, e, ancora più importante, di come morire.



**SUOR M. COSMAS DI GIACOMO
DELLA MADONNA ADDOLORATA**
Carmela Di Giacomo

68

✿ Philadelphia (USA), 14 - 09 - 1918
† Peekskill, 02 - 01 - 2011

Carmela nella numerosa prole dei coniugi Franco e Maria Di Girolamo era la settima e penultima figlia. Terminate le Elementari in Filadelfia, continuò gli studi presso la Scuola Superiore di Hallahan, dopo i quali entrò nel noviziato delle suore fmsc in Mt. St. Francis: era il 19 di marzo del 1939. Emise i primi voti il 21 marzo del 1941 con il nome di suor M. Cosmas, e poco dopo riprese gli studi fino alla laurea, che ottenne in Ladycliff Collage nel 1963.

Sr. Cosmas si dedicò con passione all'assistenza e all'educazione dei bambini che vennero affidati in numero eccezionale alle sue cure durante il corso dei suoi 71 di religiosa francescana. L'ebbero così educatrice materna e maestra diligente a san Giuseppe in Peekskill,

nella scuola materna di Tutti i Santi, in quella della Madonna, Regina dei Martire, a New Jersey, in quella di St. Teresa in Tarrytown. Trascorse però molti anni anche a St. Giuseppe in Wets York; a St. Leo in Little Falls; a Sants' Antony in Boutler e al Monte Carmelo in Boonton ed esercitò il servizio parrocchiale nelle due missioni di Philadelphia: a St' Maria Magdalena di Pazzi e a Mater Dolorosa. Solo quando la sua salute diede evidenti segni di declino, nel 2010, si ritirò nella Casa Provinciale, lasciando con rammarico il suo impegno di assistente che ancora svolgeva accanto allo staff della scuola di San Giuseppe, con sede presso il convento di West New York, NJ.

Quando noi ricordiamo Sr Mary Cosmas, affiora spontaneo il pensiero del suo grande amore per la sua famiglia, gli amici e la comunità. Donna semplice, di facile comunicativa, era nota ed amata per la sua spontaneità e per la sua immediatezza quasi infantile, per la sua capacità di sollevare l'umore circostante, con aneddoti scherzosi ed appellativi divertenti.

A suor Cosmas piaceva tanto occupare un po' del suo tempo confezionando rosari o altri simpatici lavoretti, che si rallegrava poi a donare in occasioni opportune a sorelle, amici e parenti, ma soprattutto per collaborare all'organizzazione del mercatino finalizzato a raccolta di fondi.

Serena sempre, era pronta ad ogni trasferimento, specie se necessario per sostituire una sorella malata, fosse per aiutare in cucina, o guidare la preghiera di gruppo, o accompagnare le persone anziane. Faceva volentieri qualsiasi cosa le si chiedesse, con allegria e distacco tutto francescano. Nulla era troppo per lei e al suo spirito generoso, anzi tale da contagiare

positivamente molte persone che l'avvicinavano.

Si dedicava volentieri anche all'apostolato della corrispondenza, come hanno testimoniato moltissime persone dopo il suo decesso, che ricordano con emozione le sue parole di fede, cariche di amore incoraggiante e di umanità.

Pareva che ovunque venisse destinata dall'obbedienza, lei fosse capace di rendere quel convento la 'sua dolce casa', nella quale mostrava di trovarsi benissimo, come avvolta in un abbraccio di affetto cordiale con tutte le sorelle.

Lasciò la terra a 92 anni d'età, carica di meriti, semplice e lieta, com'è stato sempre il suo stile, di andare incontro allo Sposo celeste.

Che dal Cielo, suor Cosmas non dimentichi noi ancora in pellegrinaggio sulle strade che lei ha percorso con tanta fedeltà.



**SUOR M. CESARIA FEDALTO
DEL SS.MO SACRAMENTO**
Agnese Fedalto

✿ S. Lorenzo (VE), 19 - 10 - 1927
† Roma, 11 - 01 - 2011



Dietro il finestrino del box della portineria, Sr. Cesaria-Agnese è stata una figura di riferimento per tutti coloro che sono passati all'Istituto "Maria Immacolata" (Roma-Centocelle) dal 1963 al

2000. Il suo sesto senso, la chiara percezione dell'ambiente e ... la naturale curiosità femminile non le lasciavano passare inosservato nessun movimento, nonostante la grave forma di miopia che si portava dietro fin dalla più tenera età. Delle sue gaffes, involontarie o no, rideva anche lei e, con garbo e facezia tutta veneziana, sapeva a volte trasformarle in improvvisazioni teatrali, nelle serate di festa in fraternità.

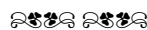
Agnese era nata il 19 ottobre del 1927. Portata, due settimane dopo, al fonte battesimale della Collegiata di S. Lorenzo a Mestre, a sette anni aveva ricevuto il Sacramento della Cresima. Cesare e Pierina, con questa loro secondogenita, davano ulteriore consistenza al sogno di una grande famiglia, che volevano unita sul fondamento della fede e dei valori della tradizione cristiana più genuina. Seguiranno altri sette figli, a cui la labiosità intelligente dei genitori e l'intraprendenza non lascerà mai mancare il necessario. Il problema visivo di Agnese deve aver destato preoccupazioni in famiglia e suscitato una grande solidarietà nei suoi riguardi, soprattutto dopo la morte del primogenito a soli dodici anni. Sr. Cesaria manterrà un legame molto stretto con i fratelli e le loro famiglie, ricordandone gli anniversari importanti e preoccupandosi dei loro problemi.

A ventidue anni, Agnese matura la decisione di consacrarsi al Signore. Accolta a Gemona come postulante, nel 1950, consegue, nella sessione autunnale dello stesso anno, il diploma di Avviamento professionale, presso la scuola tecnica industriale "Antonio Cantore" di Gemona. E' ammessa successivamente all'anno canonico di noviziato e, nel settembre del 1951 è già suora professa. Il curriculum che segue fa supporre che i superiori volessero avviarla a compiti

di assistenza educativa; infatti per quattro anni sarà assistente delle collegiali nel convitto S. Cuore di Udine e, ancora per quattro anni, aiutante nella scuola materna di Borgo Cavour a Treviso. Trasferita nella Provincia "Maria Immacolata" (RM) nel 1959, sarà assistente dei bambini della colonia permanente "Mater Amabilis" a Lido dei Pini fino al 1963. Fino a qui sembra le siano riservati ritmi quadriennali, ma a questo punto interviene un cambiamento che dà una svolta definitiva ai suoi compiti comunitari: dal 1963 al 2001 sarà portinaia a Centocelle, poco meno di quarant'anni, con la sola interruzione di un periodo di cura, a Gemona prima, a Montale poi, tra il 1980 - 1981.

Il suo incarico la fa sentire integrata nell'ambiente comunitario e scolastico: conosce tutti e di tutto si interessa; sa mantenere rapporti sereni e provvede ai poveri che si presentano. E' contenta e non si lamenta del suo ufficio, trovandolo anzi adatto al suo limite visivo. Tuttavia, la alta statura accusa poco a poco difficoltà nella struttura ossea troppo gravata dal fisico che con l'età si va appesantendo; negli ultimi anni cammina a fatica, aiutandosi con il bastone e somma a questo altri malanni che le rendono impossibile continuare con l'ufficio di portinaia.

Dall'infermeria, dove si trova, scende ogni giorno per brevi passeggiate in cortile, per sentire ancora l'aria del suo ambiente ... poi l'epilogo improvviso che in dieci minuti pone fine alla sua esistenza terrena e la consegna alla misericordia del Padre. E' l'11/01/2011.



SR BATTISTA LORENZETTO
DELL'IMMACOLATA
Virginia Lorenzetto

✿ Paese (TV), 02 - 11 - 1916

† Gemona, 20 - 03 - 2011

Il Domenica di Quaresima, contempliamo il Cristo trasfigurato sul Tabor.

È Lui che ha chiamato la nostra Sorella, Suor Battista Lorenzetto, a contemplare il Suo volto pieno di luce, riflesso del suo Cuore pieno di amore.

Virginia, Suor Battista, ha sentito da giovane la voce del Signore che la chiamava al Suo servizio. Papà Domenico e mamma Maria, persone di grande fede, hanno educato i loro figli secondo i valori cristiani, così da far maturare in due il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore nella vita sacerdotale e religiosa, che essi donarono ben volentieri al Signore: il figlio, P. Luigi, Missionario della Consolata, e Suor Battista, che a 21 anni ha lasciato la sua numerosa famiglia per entrare nel convento "S. Maria degli Angeli".

La nostra Consorella, dei suoi 94 anni, ne ha offerti 71 al Signore come suora FMSC in varie località e in diversi servizi.

Nel 1946, infatti, è stata inviata dall'obbedienza nella Provincia "S. Luigi IX", dove è rimasta fino all'anno 2000 svolgendo il suo apostolato in Francia e in Svizzera. Le nostre Sorelle della provincia

francese, che hanno condiviso con lei la missione, hanno testimoniato la sua costante disponibilità e carità, nei vari luoghi dove ha prestato il suo servizio, qui sotto elencati: “Inizialmente Sr. Battista ha lavorato nei Seminari a Flers, a Sées e a Chappelle presso Sées, in Francia. Quindi è stata inviata a Sion, in Svizzera, in una casa per alcolisti: qui ha esercitato un servizio molto prezioso e delicato, che solo lei sapeva assumere in forma umana, rispettosa e cristiana, continuando anche il compito di Superiora, già iniziato in una precedente comunità.

Richiamata nuovamente in Francia, ha svolto dapprima vari servizi nella Parrocchia di Boécourt: assistenza infermieristica a domicilio, catechesi e sacrestana, quindi si è presa cura dei Sacerdoti anziani della Diocesi di Le Mans, in Casa Provinciale.

Ritornata in Svizzera ha continuato, a Fontaines, il servizio infermieristico a domicilio, la visita agli ammalati e alle persone sole. A Sion ha incontrato e soccorso emigranti italiani, tra i quali un giovane, Alcide Pravato di Paese che, travolto da una diga, è stato seguito amorevolmente da Sr. Battista, fino a quando l’ha consegnato a Dio Padre, a 25 anni.

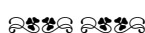
L’ultima attività svolta nella Provincia francese – hanno riferito le nostre Sorelle – è stata a Friburgo, sempre in Svizzera, sempre tra gli emigranti, dove ha portato conforto, aiuto, e buon umore, sia all’esterno sia, soprattutto all’interno della comunità, rendendo un servizio di preghiera, di accoglienza e di cucina”.

Nel 2000, rientrata in Casa Madre, bisognosa di cure e di riposo, è vissuta nella preghiera con le altre Sorelle dell’Infermeria, e in qualche attività di ricamo e di pittura, per allietare la Comunità. E’ stata visitata più volte dai suoi cari, soprattutto da una nipote.

Le sorelle della Francia e noi la ricordiamo come persona di pre-

ghiera, generosa, coraggiosa, accogliente, serena, di poche parole, ma di fatti, capace di assumere ogni servizio con garbo e responsabilità.

Carissima Sorella, ora che hai raggiunto il Signore della tua vita, continua a guardare alla tua Congregazione con quel sorriso dolce che ti caratterizzava; intercedi grazie per tutte noi, perché continuiamo a proseguire il cammino dei 150 anni secondo il volere di Dio. Invoca grazia per tutti i tuoi cari. Riposa serena in Dio.



SUOR M. CONCETTA RONDINELLI
DI GESÙ E MARIA
Rosa Rondinelli

✽ Tursi (MT), 02 - 12 - 1916

† Roma, 20 - 03 - 2011

Rosa Rondinelli, sr. Maria Concetta di Gesù e Maria, nasce in Lucania, a Tursi, nella provincia di Matera, da Filippo e da Padula Immacolata, risulta registrata agli Atti di nascita del Comune il 2 dicembre del 1916. Battezzata il 31 dicembre nella cattedrale di Tursi, all’età di otto anni riceve il sacramento della Cresima e fa meraviglia che il documento che lo conferma si dia premura di attestare, per questa bambina, una condotta devota.

Nel 1946 entra in postulato a Roma e, nel 1954, al termine dell’iter formativo, emette la Professione perpetua. Trascorre i primi

anni di vita religiosa nella comunità di Rignano Flaminio (RM) e a Colleparado (FR) come aiutante di scuola materna. Successivamente la troviamo prima a Chiauci (IS) e poi a Tollo (CH) occupata nei vari servizi comunitari, compito che manterrà anche in seguito a Ostia (RM), ai Borghi di Latina, a Brugnello (AN) e a Colonnata (FI). Sr. Concetta è una donna semplice e intelligente, ama la vita fraterna e offre il contributo della sua sapienza esperienziale che, se non sa molto di studi, sa di vita concreta e di fatica per le sorelle. Il suo impegno quotidiano è il servizio alla comunità, nello sforzo costante di accettare, giorno dopo giorno, la volontà del Signore significata dall’obbedienza. La sua è una partecipazione serena, convinta e consapevole.

Nel 1986 è a Roma - V.le A. Saffi, nella casa di infermeria; accusa problemi di salute abbastanza gravi, ma continua ad applicarsi ai servizi che ancora le sono possibili, cercando di essere in qualche modo di aiuto; ma i 25 anni che seguono registreranno il declino graduale delle sue forze. Impossibilitata a muoversi indipendentemente, partecipa con uguale desiderio agli atti comunitari di preghiera e di vita e agli incontri di formazione permanente, contenta di ritrovarsi in fraternità in qualsiasi momento di gioia e di dolore. Già anziana, si impegna a condividere il frutto delle sue riflessioni nella pratica della lectio Divina, gustando la ricchezza spirituale di questo prezioso momento. Si interessa alla vita della Provincia religiosa e segue le sue vicende con evidente attenzione.

La sua fedeltà al Signore è ora la sua corona in cielo, accanto a Colui che ha indubbiamente amato.





SUOR FRANCA FRANZATO
DI GESÙ
Rina Franzato

✿ Zianigo (Mirano VE), 31 - 10 - 1913
† Gemona, 21 - 03 - 2011

All'alba di lunedì, 21 marzo, con l'inizio della primavera, la nostra Sorella Suor Franca Franzato è entrata nella vera vita: ha risposto, come in tutta la sua lunga vita: "Eccomi, Signore"!

Rina Franzato (tale era il suo nome di battesimo), è stata offerta al Signore da mamma Elisa e da papà Ermenegildo in giovane età. Degli otto figli, altre due sorelle sono state donate al servizio del Signore: una tra le Suore Mantellate, morta in giovane età per un tumore, ed un'altra tra le Dorotee.

Nata a Zianigo di Mirano (VE) il 31 ottobre 1913, Rina, sin da adolescente porta in cuore il grande desiderio di consacrarsi tutta a Gesù e nel 1930 entra come aspirante a Vedelago. Nel 1933 viene trasferita a Gemona, nel Convento "S. Maria degli Angeli" dove inizia il suo itinerario formativo per offrire poi totalmente la sua vita al Signore con la professione religiosa, nel 1935.

Successivamente viene destinata alla missione di Limassol, a Cipro. Qui si distingue subito per la sua particolare attitudine ad apprendere le lingue ed è elogiata dalle autorità scolastiche per il suo metodo di insegnare il greco.

Per quindici anni dona le sue mi-

gliori energie all'insegnamento, quindi si rende disponibile a prestare il suo valido aiuto, in vari modi, a Kormakiti e a Larnaca: qui assiste persone anziane e ammalate con la sua provata delicatezza, tanto da ottenere anche alcune conversioni. In questo frattempo ha ricoperto il ruolo di Superiora in due comunità.

Nel 1969, rientrata a Roma - Asisium, è stata eletta Consigliera Generale dal 1969 al 1975.

In seguito, con la diligenza e la grande buona volontà che la caratterizzavano, ha ricoperto il servizio di Segreteria nella Scuola Asisium (1976-78), quindi quello dell'economato della Scuola stessa (1978-1998). Ha appreso l'uso del computer a 80 anni, strumento divenutogli utile nel suo servizio e con il quale ha lavorato molto serenamente.

Nel 2003 si è ritirata in Casa Madre dove ha trascorso il tempo nella preghiera, nella lettura dei giornali, nell'ascolto della radio vaticana per poi riferire alcuni fatti importanti alla Comunità.

L'appuntamento più importante, però, è stato quello davanti al Santissimo: oltre alla preghiera comunitaria, dedicava un'ora al mattino e una nel pomeriggio, ogni giorno; era la lampada ardente davanti al suo Signore, al quale affidava la Chiesa, la Congregazione, tutti i suoi cari e tutti coloro che necessitano dell'aiuto del buon Dio.

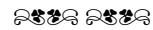
E' stata una persona serena, esemplare per tutta la Comunità, dal dialogo sereno, ottimista.

In questi anni ha goduto di frequente della visita delle diverse/i nipoti e pronipoti, ai quali era molto affezionata, da loro ricambiata con tanta tenerezza ed attenzione.

Breve è stato l'epilogo della lunga esistenza di Sr. Franca e lei l'ha voluto coronare con l'incessante invocazione: "Vieni Signore Gesù!"

Ora, carissima Sr. Franca, che contempi il volto del Signore del-

la tua vita, continua a supplicare il Padre per la Chiesa, per la Congregazione che hai tanto amato, e per tutti i tuoi cari. Chiedi al buon Dio tante vocazioni e, per la nostra Famiglia religiosa che celebra i 150 anni dalla Fondazione, la fedeltà al progetto che Dio ha predisposto per noi fin dall'inizio. Godi la pace senza fine nella Casa del Padre.



SUOR M. TERESA APPETITI
DI GESÙ E MARIA
Alba Appetiti

✿ Roma, 02 - 12 - 1925
† Roma, 26 - 03 - 2011

Non ha avuto una vita facile Alba! Rimasta ben presto orfana alla morte prematura dei genitori, Gaetano e Bianca Colasanti, trascorre dodici anni nell'Istituto delle Terziarie Francescane della Beata Angelina a Roma, città in cui è nata. Nella lettera di presentazione al postulato, all'età di ventun'anni, viene descritta, dalla suora direttrice, come una giovane premurosa verso le compagne e affezionata, con particolari attitudini educative, tanto da essere in grado, pur non avendo fatto studi particolari, di insegnare nelle prime classi elementari "tenendo i bambini con profitto e disciplina".

Dopo gli anni di formazione ini-

ziale, nel 1948 emette la 1° Professione Religiosa e, nel 1954, la Professione Perpetua, alla quale vuole prepararsi bene, decisa nella scelta vocazionale e libera da impegni di studio. Negli anni dei voti temporanei, infatti, già adulta, si è dedicata con buona volontà ad una preparazione assidua che le ha permesso di conseguire, nel 1953, sia il Diploma di Scuola di Grado Preparatorio che l'Abilitazione Magistrale.

Per quarant'anni il suo compito principale sarà l'insegnamento nelle classi elementari, dove esprime con competenza il meglio di se stessa. Alterna la sua permanenza a Roma-V.le Saffi, Ostia, Roma-Asisium, di nuovo V.le Saffi e Roma-Asisium. Qui, già avanti con gli anni e con vari problemi di salute, conclude a malincuore il suo compito di insegnante.

72

Trasferita alla comunità di V.le Saffi, divenuta ormai da tempo infermeria della provincia "Maria Immacolata", vi permane dal 2002 nelle condizioni precarie che la porteranno gradualmente al declino definitivo. Nella sofferenza degli ultimi anni, sr. Teresa rilegge piano piano la vicenda della sua vita nell'ottica evangelica, restituendo ogni cosa alla sua giusta dimensione, più mite e pacificata con se stessa e con la realtà circostante.

Trova i toni argutamente bonari di chi si sente accolto e protetto e si abbandona, infine, con gratitudine alla premura delle sorelle. Così si spegne, con serenità, il 26 marzo 2011.



SUOR M. TOMASINA TOSO
DEL CUORE DI GESÙ
Maria Toso

✻ Codroipo, 14 - 11 - 1919
† Gemona, 25 - 04 - 2011

Nella festosa atmosfera di Pasqua, mentre il cielo sfolgora della luce del Risorto e la terra intona canti di gioia, nel giorno in cui celebriamo il 150° di Fondazione e la nascita del nostro venerato P. Gregorio, Suor Tomasina canta in cielo l' "Alleluia" al Signore della sua vita.

Maria Toso nasce a Codroipo il 14 novembre 1919 e lo stesso giorno viene battezzata. Questo particolare testimonia lo zelo cristiano dei genitori, che hanno trasmesso alla figlia una solida educazione cristiana.

A 19 anni risponde con generosità alla chiamata del Signore, che l'ha scelta per il Suo servizio.

Dal 1938 al 1940 riceve, in Convento la formazione religiosa e quella culturale per apostolato.

Già nel 1940 è a Idria, per il tirocinio, con M. Ermanna Madussi, esperta Maestra per la Scuola Materna.

Nel periodo 1941- 51 esercita il suo apostolato a Colonnata, periferia di Firenze, un ambiente di operai, dove è benvoluta e apprezzata.

Dal 1951 al 56 è a Cercivento, un paese della Carnia, in montagna, tra gente semplice, buona, con il ben noto "Sior Santul", il Parroco.

Viene poi chiamata come Maestra

di Formazione nel nuovo Noviziato della Provincia Romana, a Centocelle, dove svolgerà questo delicato e prezioso servizio fino al 1963.

Eserciterà quindi il servizio di Autorità come Superiora Provinciale nella Provincia "S. Maria degli Angeli".

Dal Capitolo Generale del 1969 è eletta Superiora Generale, compito che le richiede grande spirito di fede, generosità, saggezza e lungimiranza. E' il periodo nel quale, alla luce del Concilio, è richiesto l'inizio del "Rinnovamento" della Vita Religiosa. In questo servizio Sr. Tomasina rivela il suo zelo e l'amore forte per la Famiglia religiosa, per la Missione, per la crescita culturale delle Suore dedicate all'opera formativa.

Dopo il sisma del 1976 è di aiuto all'Economa Provinciale a Udine, fino al 1984, anno in cui viene eletta ancora alla responsabilità come Superiora Provinciale, e si impegna a seguire il completamento dei lavori di ricostruzione di Casa Madre.

Dal 1989 al 2007, a Borgo Cavour -TV, continua il servizio di Economa e si distingue come persona di grande accoglienza nelle ore dedicate alla portineria..

Per motivi di salute, nel 2007 viene ritirata in Casa Madre, dove continua ad offrire il suo aiuto all'Economa, secondo le sue possibilità.

Suor Tomasina si è distinta come persona umana, di fede ferma, con uno stile serio, riservato e dignitoso. Tutta la Congregazione le è riconoscente e rimpiange questa perdita.

Siamo certe, carissima Suor Tomasina, che dal cielo continuerai a vegliare e a pregare per la Congregazione che hai tanto amato. Implora dal padrone della Messe sante vocazioni, che continuino il carisma che Lui ha affidato ai nostri Fondatori. Riposa nella pace con il tuo Signore.

